Associazione Italiana di Psicologia

Università degli Studi di Bari Aldo Moro
Dipartimento di Scienze della Formazione, Psicologia, Comunicazione

15-16 settembre 2020 Bari

Giornate di Studio AIP
"Emergenza COVID-19. Ricadute evolutive ed educative"

Sezione di Psicologia dello Sviluppo e dell'Educazione

Abstract dei contributi

A cura di

Rosalinda Cassibba, Linda Antonella Antonucci, Cristina Semeraro, Barbara Iacobellis, Pasquale Musso

www.uniba.it

© Università degli Studi di Bari Aldo Moro

ISBN: 978-88-6629-044-5

Progetto grafico: Pasquale Musso e Rosalinda Cassibba

Impaginazione: Pasquale Musso

Logo: SOCIALCOM, gruppo di studenti dei corsi di laurea triennale in “Scienze della Comunicazione” e magistrale in “Scienze della Comunicazione Pubblica, Sociale e d'Impresa” dell’Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”

Associazione Italiana di Psicologia

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BARI ALDO MORO
DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELLA FORMAZIONE, PSICOLOGIA, COMUNICAZIONE

Giornate di Studio AIP
"Emergenza Covid-19. Ricadute evolutive ed educative"
Sezione di Psicologia dello Sviluppo e dell'Educazione
15-16 settembre 2020 Bari

Chair
Rosalinda Cassibba

Comitato scientifico
Maria Beatrice Ligorio (Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"), Gabrielle Coppola (Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"), Alessandro Costantini (Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"), Pasquale Musso (Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"), Linda A. Antonucci (Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"), Antonella Brighi (Libera Università di Bolzano), Fiorenzo Laghi (Sapienza Università di Roma), Luca Milani (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano), Benedetta Palladino (Università degli Studi di Firenze), Maria Assunta Zanetti (Università degli Studi di Pavia).

Comitato organizzativo
Giuseppe Elia, Giuseppe Mininni, Cristina Semeraro, Cecilia Fornarelli, Barbara Iacobellis, Angela Santulli, Carmela Somma.

Segreteria Organizzativa
Dipartimento di Scienze della Formazione, Psicologia, Comunicazione
Università degli Studi di Bari "Aldo Moro",
Via Scipione Crisanzio, 42, 70122 Bari, Palazzo Chiaia - Napolitano
E-mail: aipsviluppo.giornatestudio@uniba.it

Sommario

INTRODUZIONE **5**

PROGRAMMA IN BREVE **7**

TAVOLA ROTONDA (TV) **8**
Emergenza Coronavirus: il contributo di ricerca e intervento della Psicologia della Sviluppo e dell'Educazione

LEZIONI MAGISTRALI (LM) **11**
Knowledge in in-(ter)-action. Learning as a psychological process

The racism pandemic against Asians during COVID-19: A focus on Chinese families in the U.S.

SESSIONE POSTER 1 (P1) **13**
Contesto familiare, qualità delle relazioni e adattamento alla situazione di emergenza

SESSIONE POSTER 2 (P2) **25**
L'impatto della pandemia sullo sviluppo atipico

SESSIONE POSTER 3 (P3) **34**
Strumenti e interventi per fronteggiare e gestire l'emergenza

SESSIONE POSTER 4 (P4) **46**
Rappresentazioni e vissuti durante l'emergenza pandemica

SESSIONE POSTER 5 (P5) **59**
Fattori di rischio e comportamenti disadattivi ai tempi del COVID-19

SESSIONE POSTER 6 (P6) **70**
La didattica a distanza ai tempi del COVID-19

ELENCO DEGLI AUTORI **81**

INTRODUZIONE

Quest'anno l'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro" avrebbe dovuto ospitare il XXXIII Congresso Nazionale AIP- sezione Psicologia dello Sviluppo e dell'Educazione che, a causa dell'emergenza COVID-19, è stato posticipato al 2021. Per non rinunciare al consueto appuntamento annuale, che offre l'opportunità a colleghi di aree di ricerca diverse di confrontarsi su paradigmi, modelli e approcci, si è deciso di organizzare le Giornate di Studio "Emergenza Covid-19. Ricadute evolutive ed educative". La scelta del tema delle Giornate è stata guidata dalla constatazione di un forte interesse, da parte degli psicologi dello sviluppo e dell'educazione, a comprendere i processi di adattamento e le potenziali conseguenze della pandemia sulla vita della popolazione italiana, secondo una prospettiva focalizzata prevalentemente sulle fasce infantili e adolescenziali nei loro diversi contesti di vita (famiglia, scuola, pari). Le Giornate vogliono rappresentare, quindi, un primo momento di sintesi dei risultati ottenuti finora da diversi gruppi di ricerca nazionali e attivare, nel contempo, uno spazio di riflessione su come organizzare il ritorno alla "normalità scolastica" di migliaia di alunni e studenti.
Il format delle Giornate prevede l'intervento di due importanti relatori stranieri, Frank De Jong (Aeres Hogeschool, Wageningen & Open University, Heerlen, NL) e Charissa Cheah (University of Maryland, Baltimore Cunty, USA); è, altresì, prevista una tavola rotonda sul tema "Emergenza Coronavirus: il contributo di ricerca e intervento della Psicologia dello Sviluppo e dell'Educazione" con esperti di riconosciuta esperienza. Vengono, infine, presentati 53 lavori, distribuiti in sei sessioni poster in parallelo, su specifici ambiti di studio correlati al tema centrale:

- Contesto familiare, qualità delle relazioni e adattamento alla situazione di emergenza;
- L'impatto della pandemia sullo sviluppo atipico;
- Strumenti e interventi per fronteggiare e gestire l'emergenza;
- Rappresentazioni e vissuti durante l'emergenza pandemica;
- Fattori di rischio e comportamenti disadattivi ai tempi del COVID-19;
- La didattica a distanza ai tempi del COVID-19.

Obiettivo delle Giornate è quello di offrire ai partecipanti la possibilità di scambiare idee ed esperienze sulle ricadute evolutive ed educative dell'attuale fase storica e sui possibili sviluppi futuri.
L'evento è stato reso possibile grazie al contributo e all'impegno di tante persone. Ringraziamo, in particolare, i colleghi Maria Beatrice Ligorio, Gabrielle Coppola, Alessandro Costantini, Pasquale Musso, Linda Antonella Antonucci e Giuseppe Mininni dell'ateneo barese che, assieme ad Antonella Brighi, Fiorenzo Laghi, Benedetta Palladino e Maria Assunta Zanetti del Comitato Esecutivo della sezione AIP di Psicologia dello Sviluppo e dell'Educazione e ad un gruppo di dottorandi e dottori di ricerca (Cristina Semeraro, Cecilia Fornarelli e Barbara Iacobellis) hanno curato la progettazione e la realizzazione dell'evento. Ringraziamo, inoltre, il Rettore, Prof. Stefano Bronzini, e il direttore del Dipartimento di Scienze della Formazione, Psicologia, Comunicazione (FOR.PSI.COM.), Prof. Giuseppe Elia, per la disponibilità data lo scorso anno ad ospitare il Convegno e per il sostegno

offerto nell'organizzazione dell'evento online, supportato dal contributo del personale tecnico-amministrativo del Dipartimento FOR.PSI.COM. (dr.sse Angela Santulli e Carmela Somma).
Un ringraziamento particolare va al SocialCom, naming del gruppo di studenti che si occupa della gestione dei canali social ufficiali dei corsi di laurea in Scienze della Comunicazione dell'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro", che ha realizzato il logo delle Giornate e a Mario Colonna per il prezioso contributo offerto nella pubblicazione del presente volume.

Prof.ssa Rosalinda Cassibba
Chair delle Giornate di Studio

Prof. Luca Milani
Coordinatore della sezione AIP di Psicologia dello Sviluppo e dell'Educazione

PROGRAMMA IN BREVE

MARTEDÌ 15 SETTEMBRE 2020	
14.30 - 15.00	**SALUTI ISTITUZIONALI**
15.00 – 17.00	**TAVOLA ROTONDA** *Emergenza Coronavirus: il contributo di ricerca e intervento della Psicologia della Sviluppo e dell'Educazione* Moderatrice: **Maria Beatrice Ligorio**, Università degli Studi di Bari "Aldo Moro" Partecipanti: **Vincenza Benigno**, Consiglio Nazionale Ricerche e Università di Genova **Santo Di Nuovo**, Università degli Studi di Catania **Dario Ianes**, Libera Università di Bolzano **Daniela Lucangeli**, Università degli Studi di Padova **Stefano Vicari**, Università Cattolica Sacro Cuore e Ospedale Pediatrico Bambino Gesù, Roma
17.00 - 17.30	PAUSA
17.30 - 18.30	**LEZIONE MAGISTRALE 1** *Knowledge in in-(ter)-action. Learning as a psychological process* **Frank De Jong**, Aeres Hogeschool, Wageningen & Open University, Heerlen, NL Chair: Maria Beatrice Ligorio, Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"
18.30 - 19.30	**LEZIONE MAGISTRALE 2** *The racism pandemic against Asians during COVID-19: A focus on Chinese families in the U.S.* **Charissa Cheah**, University of Maryland, Baltimore County, USA Chair: Pasquale Musso, Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"
MERCOLEDÌ 16 SETTEMBRE 2020	
09.00 - 11.00	Assemblea dei soci
11.00 - 11.30	PAUSA
11.30 - 13.00	Lezioni magistrali premi AIP
13.00 - 14.00	PAUSA
14.00 - 16.00	**SESSIONI POSTER IN PARALLELO 1** 1. *Contesto familiare, qualità delle relazioni e adattamento alla situazione di emergenza* Chair: Gabrielle Coppola, Università degli Studi di Bari "Aldo Moro" 2. *L'impatto della pandemia sullo sviluppo atipico* Chair: Fiorenzo Laghi, Sapienza Università di Roma 3. *Strumenti e interventi per fronteggiare e gestire l'emergenza* Chair: Antonella Brighi, Libera Università di Bolzano
16.00 - 18.00	**SESSIONI POSTER IN PARALLELO 2** 4. *Rappresentazioni e vissuti durante l'emergenza pandemica* Chair: Rosalinda Cassibba, Università degli Studi di Bari "Aldo Moro" 5. *Fattori di rischio e comportamenti disadattivi ai tempi del COVID-19* Chair: Pasquale Musso, Università degli Studi di Bari "Aldo Moro" 6. *La didattica a distanza ai tempi del COVID-19* Chair: Maria Assunta Zanetti, Università degli Studi di Pavia
18.00 – 18.15	**SALUTI CONCLUSIVI**

TAVOLA ROTONDA (TV)

Emergenza Coronavirus: il contributo di ricerca e intervento della Psicologia della Sviluppo e dell'Educazione

Martedì 15 settembre 2020

Chair: **Maria Beatrice Ligorio**, Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"

Abstract delle comunicazioni iniziali

TV.1

Vincenza Benigno, Consiglio Nazionale Ricerche e Università di Genova

La Didattica a Distanza (DaD) durante l'emergenza, benché abbia attivato impegno, cooperazione, solidarietà e innescato alcune esperienze di innovazione vedendo ammorbidire tante rigidità tra docenti, tra docenti e studenti, tra scuole e famiglie ha anche acuito delle disuguaglianze sociali ed educative. Le prime sono imputabili prevalentemente al divario di risorse economiche, abitative, tecnologiche e culturali nelle famiglie, come emerso da nostra indagine con quasi 20.000 partecipanti (Benigno et al., 2020), mentre le seconde sono attribuibili alle fatiche organizzative, alla scarsa competenza nell'uso delle tecnologie e delle strategie didattiche innovative da parte degli attori istituzionali.
In particolare, l'uso prevalente di una didattica di tipo trasmissivo nel contesto della DaD, come emerso da un'altra indagine (Pozzi et al., 2020), ha reso ancora più faticoso il coinvolgimento attivo e partecipativo di tutti gli studenti.
La scuola nel prossimo futuro necessita di nuovi strumenti cognitivi, nuovi approcci didattici e organizzativi in un'ottica sistemica. La "classe ibrida inclusiva" sperimentata in un contesto con studenti "homebound" potrebbe essere un modello di riferimento.

TV.2

Santo Di Nuovo, Università degli Studi di Catania

Scorrendo la pagina dedicata sul sito AIP alle ricerche (italiane e internazionali) promosse in tempi di COVID-19, si svela una grande varietà e molteplicità di obiettivi e metodi: tutte però comportano una sfida alla tradizionale ricerca applicativa ed ai relativi criteri.
Mi riferisco ai vari passaggi della metodologia, della scelta del campione e degli strumenti, delle generalizzazioni dei risultati, ed ai collegamenti con la prassi.
Nel contributo alla discussione verranno proposti alcuni dei temi che sfidano i consueti criteri della ricerca-azione, dovendoli adattare alla prassi del survey online, consolidata ma in altri contesti e per altri obiettivi.

Alla fine di questo periodo emergenziale forse andrà scritto un nuovo capitolo della metodologia della ricerca e/o intervento per la psicologia dello sviluppo e dell'educazione (ma non solo).

TV.3

Dario Ianes, Libera Università di Bolzano

Su iniziativa della nostra Università di Bolzano, in partnership con l'Università di Trento (Prof.ssa Paola Venuti) e LUMSA (Prof. Italo Fiorin), con la collaborazione della Fondazione Agnelli di Torino, abbiamo raccolto 3200 questionari on line nella settimana dal 7 al 15 aprile, circa un mese dopo l'avvio della DaD. Si trattava di un campione auto-selezionato, ma che comunque rispondeva abbastanza bene ad una buona distribuzione geografica, di ordine di scuola, anche se con una notevole preponderanza di insegnanti di sostegno. Ne è emerso un quadro interessante e preoccupante rispetto agli alunni/e con disabilità "persi" nella DaD, alle famiglie non in grado di accedere alle attività, ai peggioramenti nei comportamenti e negli apprendimenti e nelle varie forme di collaborazione, dentro e fuori la scuola, che si sono svolte nel periodo considerato. Gli alunni/e presi in considerazione dai rispondenti sono per la gran parte alunni/e con disabilità intellettiva o disturbi dello spettro autistico.

TV.4

Daniela Lucangeli, Università degli Studi di Padova

L'epidemia COVID-19 ha generato profonde ripercussioni in tutto il mondo. Le ricerche presenti nella letteratura scientifica evidenziano l'impatto della pandemia Covid-19 sulla salute non solo fisica ma anche psichica e sociale di anziani, adulti e bambini (Galea, Merchant, Lurie, 2020; Duan et al., 2020; Fegert, Vitiello, Plener, Clemens, 2020). A tali evidenze internazionali corrispondono numerose esperienze di ricerca anche nella realtà nazionale. In particolare, le indagini svolte all'interno del servizio gratuito "Sos Emozioni" (Mind4children, spin-off dell'Università di Padova), evidenziano una importante emergenza educativa. Lo stravolgimento dei ritmi quotidiani nei contesti educativi ha generato nuove dinamiche familiari. Il confinamento sociale ha modificato tempi, spazi e modalità relazionali e questo nuovo scenario ha avuto un impatto sul benessere delle famiglie. In particolare, si è rilevato un aumento di regressioni evolutive e di difficoltà emotive e comportamentali di bambini e preadolescenti. Diviene dunque cruciale sviluppare e attuare interventi mirati alla prevenzione e alla presa in carico delle nuove vulnerabilità dell'intero sistema familiare.

TV.5

Stefano Vicari, Università Cattolica Sacro Cuore e Ospedale Pediatrico Bambino Gesù, Roma

Il lunghissimo periodo di quarantena che ha caratterizzato fin qui l'emergenza Coronavirus ha visto, giustamente, al centro della preoccupazione delle autorità politiche e sanitarie le attività legate alla produzione e i diritti di tanti. Abbiamo così affrontato il tema dei runner, dei cani, dei postini di Amazon e così via, ma

abbiamo trascurato i cittadini più deboli, primi fra tutti i bambini e, ancora di più, i bambini con disabilità. Qualcuno forse si è illuso che i bambini non avrebbero risentito della pandemia da COVID-19. Abbiamo scoperto, invece, che anche loro sperimentano paura e incertezza oltre a soffrire per l'isolamento fisico e sociale determinato anche dalla mancata riapertura delle scuole. Uno studio preliminare riportato da Jiao WY e colleghi (2020) e condotto nella provincia di Shaanxi durante la seconda settimana di febbraio 2020 mostra come problemi comportamentali e psicologici siano frequenti tra i ragazzi. I più comuni, riscontrati nei 320 bambini e adolescenti partecipanti allo studio di cui 168 ragazze e 142 ragazzi di età compresa tra i 3 e i 18 anni erano l'irritabilità, la facile distraibilità, disturbi del sonno e la paura di ricevere informazioni circa la pandemia.
Sottovalutare l'impatto del Covid-19 anche tra i più giovani rischia di trasformare una emergenza sanitaria come quella che stiamo vivendo non solo in una crisi economica, ma anche in una crisi dei diritti dei bambini e dei ragazzi.

LEZIONI MAGISTRALI (LM)

Martedì 15 settembre 2020

LM.1

Frank De Jong, Aeres Hogeschool, Wageningen & Open University, Heerlen, NL
Chair: *Maria Beatrice Ligorio*, Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"

Knowledge in in-(ter)-action. Learning as a psychological process

COVID-19 is just one of the many challenges human society is confronted with. What to think of poverty in the world and the ecological crisis. These problems are challenges for how we think and therefore also for education as an important place where most of us are taught to think. Probably we have to reconceptualize the concept of learning and how people develop knowledge as a less individual and neurological process but more as a psychological process.
That foundation, my research as an academic and my work in the semi-public sector, has led me to the understanding that knowledge emerges in action. A friend expressed this splendidly, in my opinion, during a dialogue about learning: "Asking questions of others; listening to the response you get (opinions, ideas), that's what I learn from .... it helps me to form my own opinions and ideas."
Learning in the sense of developing ideas, e.g. building knowledge, is a so social dialogical process where knowledge emerge, arises from action (such as reading, doing, experiencing, self-talk aloud, inner speech, attentive listening) and hence from action in inter-action with the world and others. Or as one of the master students reflected: 'The teaching sessions, Knowledge Forum dialogues and Skype sessions were wonderful times, when I felt that my mindset was being extended and deepened". Sometimes I received confirmation that ideas were in alignment. Sometimes I needed to ask a question to arrive at a shared language, and to find a common focus and direction. Individual writing and collective learning and thinking are useful tools for me. They help me to gather my thoughts, making it easier for me to articulate them. This refers to the ability 'to identify and use different ways of knowing, to understand and use their different forms of expression and evaluation, and to take the perspective of others who are operating within a different epistemic framework'. Epistemic fluency is essential for responsive learning and teaching that enables the education system to produce the 'well'-educated people, who are competent to work on the above-mentioned challenges.
The brain's processes support learning and the functioning of the mind. However, neither of these come from the deep recesses of the brain, but from our interactions with the world. Arievitch (2017) refers to distinct ontological differences in causality. Neuroscience has a mechanical (physical and physiological) causality that applies to brain processes. Another type of causality is qualitative ('a sort of non-deterministic determinism', p. 11), 'which emerges in

evolution with the advent of embodied active agents who (not their brains) consider various "reasons" for action and act upon them.' (p. 11). This is in line with that of Vygotsky, Leontiev and Gal'perin, to name just a few of the 'giants'. Their insights tell us that reason and wisdom are not inherent and pre-programmed in biological and neurological processes. Living organisms and humans in particular have to develop all activities, actions, insights in the course of their lifetime. Coulter (1983, p. 128) already argued that 'people's "mental" properties should be seen as originating from situated, constitutive (qualifying, conditioning and founding) practice'. This knowledge positioning is calibrated in social interaction with others (recipient-designed), who monitor, actively test and respond to the stance taken (Mondada, 2019).
Although this view calls into question a purely internally focused cognitive psychology of learning, this need not mean that we are only left with a purely external approach. However, it does mean re-conceptualising cognition not as an internal information-processing process but as being embedded in, extended to, enacted in the world and embodied in biology.
Analyzing students' dialogues in knowledge building process of students engaged in developing their collective idea of learning and at the way in which concepts manifest themselves in these dialogues we see distributed leadership of students but also of connecting conceptual key words students use. The analysis based on semantic social network analysis reveals four psychological action patterns in the knowledge building process: group forming; collective engagement; grounding; integration and construction. (De Jong, 2019. 2020). This a deeper understanding of the processes of knowledge-building dialogues supports as a basis for developing thinking tools, as well as a deeper understanding of the use of semantic analysis tools that teachers and students can use in their knowledge development process as part of their own development and transition towards education for understanding and more 'ecological' oriented thinking competence development e.g. not only thinking in facts but understanding the relations between facts . A 'learning' within teaching practice that will not betray the future of the young people being educated.

LM.2

Charissa Cheah, University of Maryland, Baltimore County, USA
Chair: *Pasquale Musso*, Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"

The racism pandemic against Asians during COVID-19: A focus on Chinese families in the U.S.

The talk concerns the rates of perceived racial discrimination and Sinophobia because of COVID-19, their associations with mental health in parents and youth, and/or associations with various aspects of identity, and parent racial socialization during COVID-19. Potential moderators of the effects of racism/racial discrimination on mental health are considered.

SESSIONE POSTER 1 (P1)

Contesto familiare, qualità delle relazioni e adattamento alla situazione di emergenza

Chair: *Gabrielle Coppola*, Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"

Mercoledì 16 settembre 2020

P1.1

BENESSERE E AUTOEFFICACIA GENITORIALE COME FATTORI DI PROTEZIONE PER IL BENESSERE PSICOLOGICO E LA REGOLAZIONE EMOTIVA DEI BAMBINI DURANTE LA QUARANTENA DEL COVID-19

Morelli M.[1], Chirumbolo A.[2], Baiocco R.[2], Trumello C.[3], Babore A.[3], Candelori C.[3], Cattelino E.[1]
[1]Università della Valle d'Aosta
[2]Sapienza Università di Roma
[3]Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti – Pescara

Introduzione

Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, l'emergenza sanitaria legata al COVID-19 e la conseguente quarantena possono avere ripercussioni negative sul benessere psicologico dei genitori e dei loro bambini. I primi studi mostrano che i bambini presentano segnali di malessere mentale, quali ansia e problemi emotivi e comportamentali. Anche le Nazioni Unite hanno sottolineato come, durante la pandemia, le problematiche emotive di bambini e adolescenti siano state esacerbate da stress familiare, isolamento sociale, interruzione dell'attività scolastica ed educativa. Questo studio ha quindi voluto indagare quali variabili del funzionamento psicologico dei genitori durante la quarantena siano in relazione con il benessere dei bambini, fungendo da fattori di protezione/rischio.

Metodo

Un totale di 277 genitori ($M_{età}$ = 43.36, $SD_{età}$ = 4.76; 248 madri e 29 padri) con figli tra i 6 e i 13 anni (Metà = 9.66, $SD_{età}$ = 2.29), reclutati con un campionamento a palla di neve, hanno compilato un questionario online nel mese di aprile 2020. Sono stati misurati: stress percepito, autoefficacia nella capacità genitoriale e nella regolazione emotiva dei genitori, e salute mentale (ansia e depressione), regolazione emotiva e labilità/negatività dei figli durante la quarantena. Tre analisi della regressione multipla sono state effettuate, inserendo come variabili dipendenti rispettivamente la salute mentale, la regolazione emotiva e la labilità/negatività dei bambini e come variabili indipendenti il malessere psicologico, l'autoefficacia genitoriale e l'autoefficacia nella regolazione emotiva dei genitori. Le analisi sono state condotte controllando per sesso biologico ed età dei figli.

Risultati
I risultati mostrano che minore è il malessere psicologico dei genitori minori sono ansia e depressione nei bambini, beta = 0.21, p = .005, R = 0.31. Inoltre, maggiore è l'autoefficacia genitoriale maggiori sono la regolazione emotiva dei bambini, beta = 0.48, p < .001, R = 0.51, e minore è la labilità/negatività dei bambini. beta = -0.20, p = .004, R = 0.28.

Conclusioni
Sebbene la regolazione emotiva e la labilità/negatività dei figli siano stati valutati dai genitori e possano risentire dello stato emotivo dei genitori stessi, i risultati suggeriscono che il benessere psicologico dei genitori e l'autoefficacia genitoriale siano fattori di protezione per la salute mentale e la regolazione emotiva dei figli durante la quarantena. Interventi di supporto alla genitorialità, anche a distanza, dovrebbero rinforzare i punti di forza e le risorse dei genitori e lavorare sulla promozione di strategie di autoefficacia nella genitorialità.

P1.2

DISTRESS, COPING MATERNO ED EMOZIONI, COMPORTAMENTI ADATTIVI DEI FIGLI DURANTE LA PANDEMIA PER COVID-19: QUALE RELAZIONE?

Levante A.[1], Petrocchi S.[1,2], Castelli I.[3], Bianco F.[3], Lecciso F.[1]
[1]Dipartimento di Storia, Società e Studi dell'Uomo, Università del Salento
[2]Institute of Communication and Health, Università della Svizzera Italiana, Svizzera
[3]Dipartimento di Scienze Umane e Sociali, Università degli Studi di Bergamo

Introduzione
Il presente lavoro si focalizza sull'impatto psicologico che il *lockdown* per sindrome infettiva da COVID-19 ha causato sulle famiglie italiane durante il periodo di isolamento obbligatorio (marzo-maggio 2020). Durante la quarantena dovuta a SARS/H1N1, si è riscontrato un aumento dei disturbi emotivi e dell'umore in genitori e figli (Sprang & Silman, 2013; Mihaschi et al., 2009). Di Giorgio e colleghi (2020) riportano una distorsione nella percezione del tempo in madri e figli durante il *lockdown* per COVID-19, sintomi emotivi e difficoltà di autoregolazione nei bambini. È probabile che i comportamenti adattivi/disadattivi che i bambini hanno assunto durante il *lockdown* rispecchino da vicino il contesto emotivo familiare in cui vivevano (Frosch & Mangelsdorf, 2001; Hetherington & Stanley-Hagan, 1999). I genitori, infatti, influenzano la risposta emotiva dei figli a eventi stressanti (Morris et al., 2007) e durante il *lockdown* è probabile che la paura, le preoccupazioni e il disagio generale avvertiti dai genitori si siano riflesse sui figli (Denham et al., 1997), e che questo abbia, di conseguenza, impattato sui comportamenti dei bambini (Masten & Coatsworth, 1998). Il presente lavoro ha testato un modello di relazioni in cui il distress delle madri, influenzato dall'esposizione COVID-19, e le loro capacità di *coping* si associno al vissuto emotivo dei figli, così come percepito dalle madri, e che questo, a sua volta, si associ a un range di comportamenti e attività dei bambini.

Metodo
144 madri (*M* = 39.3, *SD* = 5.6; 68% occupate; 92% almeno il diploma) di bambini di 5-10 anni (*M* = 7.54, *SD* = 1.6). Approvazione etica nr. 53162. Strumenti per valutazione: distress (DASS; Bottesi et al., 2015); abilità di coping (Coping Scale; Hamby et al., 2015); emozioni e comportamenti dei figli (creato *ad hoc*); esposizione al COVID19.

Risultati
Adattamento del modello: x^2 (15) = 26.44, *p* = .03, CFI = .98, RMSEA = .05. Il distress predice le emozioni positive (β = -.38) e negative (β = .50); il coping quelle positive (β = .23). Le emozioni positive predicono le attività di gioco (β = .51), scolastiche (β = .35), e il tempo trascorso in autonomia (β = .44); le emozioni negative predicono la tendenza a parlare di emozioni negative (β = .49). L'esposizione al COVID-19 nel nostro studio non è risultata predittiva dei livelli di distress esperiti.

Conclusioni
In accordo con il modello teorico proposto (Morris et al., 2007), le madri con elevati livelli di distress sono più propense ad attribuire al figlio emozioni negative, a discapito di quelle positive, al contrario di madri con buone abilità di coping. Le emozioni positive/negative fungono da mediatori dei comportamenti e attività del figlio. I risultati suggeriscono come probabilmente non sia l'esposizione al COVID-19 a generare distress nelle madri, primarie figure di accudimento dei figli, quanto l'incertezza e l'isolamento sociale che hanno caratterizzato il *lockdown* durante i mesi di aprile e maggio.

P1.3

COVID-19 E FUNZIONAMENTO PSICOLOGICO DI BAMBINI IN ETÀ SCOLARE: IL RUOLO DELLO STRESS GENITORIALE, DEL LIVELLO SOCIO-ECONOMICO E DEL SUPPORTO FAMIGLIARE

Mastromatteo L. Y., Hovnanyan A., Zagni B., Pozzoli T., Scrimin S.
Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli Studi di Padova

Introduzione
Con il diffondersi del numero di casi di COVID-19 nel nostro Paese, il Governo ha imposto severe misure restrittive, tra cui la chiusura delle scuole. Recenti studi hanno confermato che la pandemia ha avuto importanti conseguenze sulla salute mentale degli individui. È plausibile ipotizzare che il prolungato confinamento domestico possa aver influito anche sulla salute fisica e psicologica dei bambini. Inoltre, genitori e bambini sono stati esposti a numerosi eventi stressanti che in condizioni di povertà potrebbero aver avuto conseguenze sul benessere dei bambini. In questa cornice, un buon supporto famigliare può costituire un fattore di resilienza. Il presente studio ha indagato quali fattori abbiano avuto un impatto sulla salute dei bambini prestando particolare attenzione allo status socioeconomico delle famiglie e allo stress genitoriale associato al COVID-19 e al

lockdown. Inoltre, si è voluto indagare il possibile il ruolo protettivo svolto dal supporto familiare percepito dal bambino.

Metodo

116 bambini e i loro genitori, contattati attraverso un progetto di supporto alla DAD promosso dall'Università di Padova e dal Comune di Padova, sono stati intervistati individualmente tra l'11 e il 20 maggio 2020 per mezzo di un'intervista strutturata condotta tramite video-chiamata. Il campione è composto da famiglie con alto ($M_{età}$=8.67; *DS*=1.29; maschi=32) e basso ($M_{età}$=8.73; *DS*=1.38; maschi=30) SES. Ai genitori nel corso di una video-chiamata è stato chiesto di riportare, su una scala likert a 5 punti, informazioni circa lo stress esperito in relazione al COVID-19 (es. preoccupazione per la salute e per l'incertezza legata al diffondersi del coronavirus) e al *lockdown* (es., preoccupazioni relative alla gestione di vita familiare, relazioni, lavoro). I bambini, invece, sono stati intervistati sul distress fisico e psicologico esperito e sul supporto famigliare percepito per mezzo del *Child Health and Illness Profile*-CE somministrato sotto forma di intervista nel corso di una video-chiamata volta ad indagare il benessere dei bambini dai 6 agli 11 anni.

Risultati

Lo studio ha evidenziato come le più rilevanti fonti di stress per i genitori siano state l'incertezza legata al COVID-19 (*M*=3.20, *SD*=.89) e la paura di ammalarsi (*M*=2.49, *SD*=1.00), più marcate nelle famiglie con basso SES, $t(111)$ =3.98, p=.001. Anche la gestione della didattica a distanza (*M*=2.83, *SD*=.94), le nuove routine famigliari (*M*=2.41, *SD*=.77) ed il lavoro (*M*=2.66, *SD*=.80) sono stati fonte di stress in entrambi i gruppi di genitori. In linea con le nostre previsioni, sono stati riscontrati risultati significativi ma differenti nei due gruppi. In particolare, la relazione tra stress genitoriale e salute del bambino era presente solo nelle famiglie ad alto SES ($.41<r<.27$). Mentre, attraverso una regressione lineare, è stata evidenziata un'interazione tra SES, supporto famigliare e stress legato al COVID-19 nelle famiglie a basso SES. Nello specifico, quando i genitori di famiglie con basso SES esperivano bassi livelli di stress legato al COVID-19, alti livelli di supporto famigliare erano in grado di migliorare significativamente il benessere dei bambini durante il *lockdown* (*B*=-1.47, *SE*=.86, *t*=-2.15, *p*=.03).

Conclusioni

A prescindere dal livello socioeconomico, i genitori di bambini in età scolare hanno fortemente risentito dello stress provocato dalla pandemia, sebbene le famiglie con basso SES, probabilmente già sottoposte a diversi *stressors*, sembrano aver avuto la peggio. Tuttavia, lo stress genitoriale risulta direttamente associato alla salute fisica e psicologica del bambino solo nelle famiglie ad alto SES. Dunque, i bambini delle famiglie in situazioni di svantaggio socioeconomico sembrano aver risentito meno degli effetti dello stress genitoriale dovuto alla diffusione del virus e del *lockdown*. Inoltre, in queste stesse famiglie il supporto famigliare percepito dal bambino gioca un ruolo protettivo molto importante. Da questi dati si rileva l'importanza di differenziare gli interventi rivolti a supportare

le famiglie sulla base delle esigenze specifiche delle stesse, con particolare attenzione alle caratteristiche socioeconomiche.

P1.4

LO STRESS GENITORIALE DURANTE L'EMERGENZA COVID-19: IL RUOLO DEI RISCHI AMBIENTALI E SOCIOECONOMICI E IMPLICAZIONI PER LA REGOLAZIONE EMOTIVA DEI BAMBINI

Spinelli M.[1], Lionetti F.[1], Pastore M.[2], Ponzetti S.[1], Garito M. C.[1], Fasolo M.[1]
[1]Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti – Pescara
[2]Università degli Studi di Padova

Introduzione

La quarantena legata all'emergenza COVID-19 ha imposto alle famiglie italiane molti cambiamenti nella loro vita quotidiana. La chiusura delle scuole e degli altri servizi educativi e il divieto di uscire di casa hanno aumentando il rischio di sviluppare problemi psicologici sia nei genitori che nei bambini.
Il presente studio ha esplorato i fattori di rischio associati allo stress genitoriale e come questi abbiano influenzato la regolazione delle emozioni dei bambini ad un mese dall'inizio dalla quarantena. Inoltre, è stato valutato l'effetto moderatore del rischio socioeconomico, esplorando le associazioni indagate in famiglie a basso ed alto rischio.

Metodo

787 genitori di bambini dai 2 ai 14 anni hanno completato un sondaggio online, diffuso tramite social networks, riportando le difficoltà incontrate a causa della quarantena (Quarantine risk index), il livello di caos familiare (Chaos, Hubbub and Order Scale), lo stress genitoriale (Parenting Stress Index Parent-Child relationship scale), il coinvolgimento nella vita quotidiana del bambino (CHIP parent report) e le competenze nella regolazione emotiva dei bambini (Emotion Regulatin Checklist). Sono stati considerati a rischio socioeconomico i genitori che riportavano perdita di lavoro in seguito all'emergenza, un reddito familiare basso e bassi livelli di istruzione. Per studiare il ruolo delle diverse variabili famigliari sulla qualità dell'adattamento al Covid, una serie di modelli di regressione multivariata sono stati condotti e confrontati seguendo un approccio di model comparison. Infine, un'analisi multi-gruppo ha esplorato le associazioni investigate in soggetti a basso ed alto rischio socioeconomico.

Risultati

Il modello che ha ricevuto maggior supporto è stato un modello di mediazione multivariata con lo stress genitoriale predittore della regolazione emotiva del bambino, direttamente e tramite il ruolo mediatore del coinvolgimento genitore-figlio (Akaike erano rispettivamente ~1.00 per il modello di mediazione target, e ~< .00 per i modelli alternativi). In particolare, il caos familiare è risultato associato a livelli più elevati di stress genitoriale, predittore a sua volta di maggiori difficoltà nella regolazione emotiva dei bambini sia direttamente sia tramite il ruolo di mediazione del coinvolgimento con il bambino (effetti indiretti: $ß = -.07$, $p > .001$, effetto totale: $ß = -.42$, $p < .001$, $R^2 = .21$). I genitori più stressati sono risultati

meno coinvolti nelle attività quotidiane dei loro figli, aumentando il rischio di strategie di regolazione non ottimali nei bambini. Solo per le famiglie a basso rischio socioeconomico anche i vincoli percepiti della quarantena hanno aumentato lo stress genitoriale. Nelle famiglie ad alto rischio, tuttavia, si è osservata una associazione più forte tra stress, coinvolgimento, e regolazione delle emozioni nei bambini.

Conclusioni
Affrontare la quarantena è stata un'esperienza stressante per i genitori che hanno dovuto bilanciare la vita personale, il lavoro e l'educazione dei bambini, senza altre fonti di supporto. Questa situazione sembra aver negativamente influenzato la loro capacità di essere caregiver supportivi ed è stata di conseguenza dannosa per il benessere dei bambini, con alcune differenze che sembrano essere moderate dal diverso rischio socioeconomico.

P1.5

IL RUOLO DELLA RELAZIONE GENITORE-FIGLIO E DELL'ENVIRONMENTAL SENSITIVITY DEL BAMBINO NEL PREDIRE L'ADATTAMENTO EMOTIVO-COMPORTAMENTALE AL LOCK-DOWN: UNO STUDIO LONGITUDINALE CON BAMBINI IN ETÀ SCOLARE

Lionetti F., Spinelli M., Dellagiulia A., Sperati A., Verderame C., Pluess M.
Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti – Pescara

Introduzione
L'emergenza Covid-19 ha imposto a famiglie e bambini un significativo cambiamento nelle routine famigliari. Le evidenze scientifiche disponibili a oggi hanno suggerito come tale condizione abbia avuto un impatto negativo importante sul benessere psicologico di bambini e genitori. Il presente studio ha indagato il cambiamento nei problemi emotivo comportamentali di bambini di scuola primaria a seguito della quarantena, ed esplorato il ruolo della relazione genitore-bambino e del tratto temperamentale dell'environmental sensitivity del bambino.

Metodo
96 bambini frequentanti la classe quarta e quinta della scuola primaria (età; M = 9.09 anni; DS = 0.55; 54% femmine) e i loro genitori hanno compilato una serie di questionari ed in particolare: prima del lock-down, nel mese di gennaio 2020, è stata rilevata la sensibilità all'ambiente dei bambini con la scala *Highly Sensitive Child Scale*, la qualità della relazione genitore-figlio è stata indagata con il questionario *Parent-Child Relationship Scale*, e le problematiche internalizzanti, esternalizzanti e di attenzione sono state indagate con la scala *Pediatric Symptoms Checklist*. L'ultima settimana di lockdown, nel mese di maggio, sono state rilevate nuovamente le problematiche comportamentali. Le analisi sono state effettuate utilizzando modelli di regressione mixed models.

Risultati
A seguito del periodo di lock-down, si è riscontrato un aumento di problematiche esternalizzanti e di attenzione, mentre sono risultati stabili i problemi di

internalizzazione. La sensibilità individuale dei bambini è risultata correlare con maggiori problematiche comportamentali e di attenzione durante la quarantena. La qualità della relazione genitore-bambino ha mostrato di avere per i bambini altamente sensibili, un ruolo protettivo cruciale. In particolare, genitori con maggiori livelli di vicinanza emotiva nella relazione diadica hanno bambini con un minore livello di problematiche comportamentali esternalizzanti e minori problemi di attenzione in seguito alla quarantena.

Conclusioni

Il presente studio longitudinale evidenzia come il periodo del lock-down sia risultato un importante fattore di rischio per il benessere emotivo-comportamentale di bambini in età scolare con un aumento di problematiche di tipo esternalizzanti e di attenzione. In particolare, i bambini che hanno ottenuto punteggi più alti per quanto riguarda il tratto di sensibilità ambientale hanno presentato maggiori problematiche comportamentali ma, elemento importante, anche livelli più bassi di disagio quando supportati da una relazione genitore-bambino caratterizzata da condivisione e vicinanza emotiva. Tarare i programmi di intervento in base al livello di sensibilità individuale dei bambini potrebbe consentire di supportare precocemente le diadi potenzialmente più a rischio, ma che al contempo possono beneficiare maggiormente di interventi di prevenzione e supporto in condizioni di disagio.

P1.6

QUARANTENA E PROBLEMI EMOTIVI E COMPORTAMENTALI IN BAMBINI IN ETÀ PRESCOLARE. UN'INDAGINE LONGITUDINALE SUL RUOLO DEL BENESSERE PSICOLOGICO NEL GENITORE

Nicolì I., Passaquindici I., Noia D., Logrieco M. G., Aureli T.
Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti – Pescara

Introduzione

A causa dell'emergenza COVID-19 le famiglie si sono trovate a fronteggiare una nuova quotidianità, caratterizzata da isolamento in casa e assenza dei supporti educativi che potrebbero avere causato difficoltà psicologiche sia ai genitori che ai bambini. Il presente studio ha esplorato longitudinalmente, prima e durante la quarantena, come l'emergenza COVID-19 possa aver influito sull'emergere di problemi emotivi e comportamentali internalizzanti ed esternalizzanti dei bambini in età prescolare. Questi problemi sono caratterizzati da difficoltà emotive e comportamentali in cui il bambino tende a regolare i propri stati emotivi e cognitivi in modo inappropriato. I problemi internalizzanti si riferiscono ad ansia, depressione, timidezza e problemi somatici; quelli esternalizzanti si esprimono sul piano comportamentale e tra questi rientrano i comportamenti aggressivi, oppositivi e di trasgressione verso norme sociali e regole.
Inoltre, nello studio si intende indagare il possibile ruolo - di protezione o di rischio - svolto dallo stato di benessere psicologico del genitore durante la quarantena.

Metodo

Lo studio ha coinvolto 80 bambini ed i loro genitori. I genitori hanno compilato il questionario CBCL per valutare le problematiche emotivo comportamentali prima

(età del bambino 2 anni) e durante l'emergenza (aprile 2020; età media dei bambini 4 anni). Durante l'emergenza, inoltre, sono stati valutati i livelli di depressione e ansia del genitore attraverso il questionario DASS-21. Modelli lineari misti sono stati utilizzati per valutare il cambiamento nella sintomatologia del bambino e l'effetto delle variabili genitoriali su tale cambiamento.

Risultati
L'esperienza della quarantena non ha di per sé apportato cambiamenti nel comportamento del bambino, ad eccezione di un lieve aumento del ritiro sociale. Tuttavia, si è osservato un effetto significativo dei sintomi sia di ansia che di depressione del genitore durante il periodo di emergenza COVID-19 sui problemi internalizzanti nel bambino. In particolare, è emerso un aumento del ritiro sociale (ansia: $p<.05$; depressione: $p<.05$) e delle difficoltà emotive (ansia: $p<.05$; depressione: $p<.05$) nei bambini i cui genitori mostravano più sintomi di ansia e depressione durante la quarantena. Tale associazione non è stata rilevata per i problemi esternalizzanti.

Conclusioni
La quarantena è stata un'esperienza stressante per i genitori, che hanno dovuto conciliare vita lavorativa, gestione della casa e cura dei figli. Dai risultati emerge che la probabile difficoltà da parte di alcuni genitori di trovare strategie adeguate a far fronte a tale situazione, nuova e senza precedenti, ha contribuito ad aumentare il loro vissuto ansioso e depressivo, con conseguente diminuzione del supporto emotivo nei confronti dei propri bambini. Questo potrebbe aver influito negativamente sul ruolo di protezione genitoriale contro lo stress della quarantena. Lo studio sottolinea il ruolo dei fattori familiari sull'impatto dell'emergenza COVID-19 in età infantile, suggerendo la necessità di attuare interventi di supporto al benessere psicologico dei genitori al fine di prevenire problemi emotivi dei bambini. Suggerisce inoltre di prestare attenzione ai problemi internalizzanti dei bambini, che, benché meno evidenti di quelli esternalizzanti, possono avere importanti implicazioni a lungo termine sullo sviluppo socio-emotivo.

P1.7

LA FUNZIONE RIFLESSIVA MATERNA COME FATTORE DI PROTEZIONE DALLO STRESS CORRELATO AL COVID-19 IN BAMBINI DI SCUOLA PRIMARIA

Cadamuro A.[1], Bisagno E.[1], Di Bernardo G. A.[1], Cocco V. M.[1], Crapolicchio E.[1], Trifiletti E.[2], Vezzali L.[1]
[1]Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia
[2]Università degli Studi di Verona

Introduzione
Le conseguenze della pandemia da Covid-19, soprattutto quelle legate al distanziamento sociale, hanno avuto un forte impatto sul benessere di adulti e bambini. Per questi ultimi, in particolare, privati del supporto in presenza dei pari e delle istituzioni educative e scolastiche, i genitori hanno assunto un ruolo fondamentale nel modulare e contenere le loro angosce. Abbiamo pertanto

condotto una ricerca su bambini di scuola primaria e sulle loro madri, con l'obiettivo di indagarne la competenza emotiva, il livello di stress percepito e la capacità di far fronte all'evento stressante. L'ipotesi era che la funzione riflessiva materna potesse agevolare i figli nel comprendere e condividere i propri vissuti emotivi, configurandosi come fattore di protezione dallo sviluppo di elevati livelli di stress.

Metodo
Hanno preso parte allo studio N = 415 (N_F = 250) bambini italiani di classi terze, quarte e quinte di scuole primarie del centro-nord Italia (età media = 9.41 anni), insieme alle loro madri. Sia ai bambini, sia alle madri sono stati somministrati questionari per misurare la competenza nell'attribuzione di corretti stati mentali (ToM: e.g., Eyes test), così come l'impatto stressante dell'emergenza sanitaria vissuta (IES), unitamente alle strategie utilizzate per fronteggiarla (scale di *coping*). Inoltre, alle madri è stato somministrato l'RFQ-8 per la valutazione della funzione riflessiva.

Risultati
I dati sono stati analizzati attraverso due modelli di mediazione sequenziale tramite la macro PROCESS di SPSS (modello 6). Dall'analisi emerge come la funzione riflessiva materna abbia ridotto l'impatto dell'evento stressante percepito dai figli attraverso due differenti meccanismi: da una parte, attraverso un processo di doppia mediazione che passa per un'aumentata ToM materna e, di conseguenza, una maggiore ToM dei figli; d'altra parte, una maggiore funzione riflessiva induce le madri ad adottare meno strategie di *coping* di evitamento e ciò riverbera ulteriormente in minor stress percepito dai figli.

Conclusioni
Da questa ricerca emerge come la funzione riflessiva materna rappresenti un fattore protettivo per promuovere il benessere psicologico in bambini a fronte di eventi stressanti. Infatti, le madri con migliori competenze di mentalizzazione non solo adoperano anche un minor numero di strategie di *coping* disfunzionali, ma stimolano anche una maggiore teoria della mente nei propri figli, che diventano così capaci di fronteggiare lo stress in modo più adattivo. In altre parole, la capacità delle madri di dare senso alle esperienze affettive dei figli e di comprenderne gli stati mentali influisce sulla medesima capacità dei bambini, e questo si traduce in una minor vulnerabilità dei bambini, riducendo l'impatto dell'evento stressante. Dal punto di vista applicativo, risulta importante favorire strategie educative mirate a stimolare la funzione riflessiva dei genitori e la ToM sia in adulti, sia in bambini coinvolti in eventi stressanti.

P1.8

LA SOCIALIZZAZIONE GENITORIALE DELLE EMOZIONI AI TEMPI DEL COVID E L'ADATTAMENTO PSICOSOCIALE DEI FIGLI: UN CONTRIBUTO EMPIRICO IN UN CAMPIONE CLINICO DI ADOLESCENTI

Fiasconaro I.[1], Di Giunta L.[1], Lunetti C.[1], Gliozzo G.[1], Sangiuliano C.[1], Salvo G.[2], Ottaviani C.[1], Aringolo K.[3], Carnevali L.[4]

[1]Dipartimento di Psicologia, Sapienza Università di Roma
[2]Facoltà di Scienze della Formazione, Università degli Studi "Guglielmo Marconi", Roma
[3]Studio Evolutiva Roma
[4]Dipartimento di Scienze Chimiche, della Vita e della Sostenibilità Ambientale, Università degli Studi di Parma

Introduzione
Da quando è scoppiata la pandemia da COVID è aumentato il rischio per i giovani di incorrere in problemi di adattamento psicosociale.
Questo studio intende contribuire ad una migliore comprensione del ruolo della socializzazione genitoriale delle emozioni e della regolazione delle emozioni dei figli rispetto all'adattamento psicosociale dei figli adolescenti. Inoltre, verrà indagato se dall'inizio della pandemia c'è stato un peggioramento nel grado di supporto dei genitori alle reazioni emotive dei figli e nell'adattamento psicosociale dei figli.
Per socializzazione genitoriale delle emozioni si intende l'insieme di strategie messe in atto dai genitori in risposta alle reazioni emotive dei figli. In linea con quanto emerso in studi precedenti (con campioni normativi e clinici), si ipotizza che strategie genitoriali supportive in risposta alle reazioni emotive dei figli si associno a un buon adattamento emotivo e sociale dei loro figli.

Metodo
Al tempo 1, hanno partecipato allo studio un campione clinico di 74 ragazzi/e (età media = 15.06, DS = 2,28; 44,4% ragazze), 74 madri e 62 padri. Criteri di inclusione sono stati una diagnosi di disturbo dell'umore, di ansia, dell'apprendimento e della condotta. La raccolta dati si è conclusa a dicembre 2019 (prima della pandemia da COVID19). Le valutazioni dei genitori sulla socializzazione delle emozioni dei figli (Emotion as a Child Scale; EAC; Malagai, 1996) e sull'adattamento psicosociale dei figli (CBCL; Achenbach, 1991) sono state indagate in remoto. L'autovalutazione dei figli sulla loro regolazione emotiva è stata indagata attraverso la scala DERS (Gratz & Romer, 2004) in remoto e tramite la raccolta di campioni salivari al fine di indagare la cortisol awakening response – CAR, un ottimo indicatore di buon funzionamento psicosociale (Carnevali et al., 2014).
Al tempo 2 sono state indagate in remoto le valutazioni dei genitori (scale EAC, DERS e CBCL) circa i comportamenti loro e dei figli sin dall'inizio della pandemia (N madri = 45; N padri = 21). La raccolta dati è iniziata in agosto 2020 ed è ancora in corso.

Risultati
Da una serie di Test-T per campioni appaiati è emersa una diminuzione sia nei comportamenti genitoriali supportivi in risposta a reazioni di rabbia e tristezza dei figli (Tempo 1 M=3.63, DS=.55; Tempo 2 M=3.27, DS=.67; Test-T =3.09, p<.01), sia nei sintomi internalizzanti (Tempo 1 M=1.39, DS=.24; Tempo 2=1.28, DS=.20; Test-T =2.63, p<.5). Dalle correlazioni r di Pearson è emerso che comportamenti genitoriali non supportivi in risposta a reazioni di rabbia e tristezza dei figli al Tempo 1 si associano a maggiore disregolazione emotiva dei figli e a maggiori

sintomi internalizzanti ed esternalizzanti al Tempo 2 ($r = .45$, $p<.01$; $r = .44$, $p<.01$; $r = .65$, $p<.01$, rispettivamente). Inoltre, al Tempo 1, una maggiore disregolazione emotiva dei figli si associa a maggiori sintomi internalizzanti dei figli ($r = .34$, $p<.01$). Al Tempo 2, una maggiore disregolazione emotiva dei figli si associa sia a maggiori sintomi internalizzanti ($r = .76$, $p<.01$), che esternalizzanti dei figli ($r = .57$, $p<.01$).

Conclusioni

Questi risultati invitano ad una riflessione cauta circa le conseguenze che la pandemia e la quarantena hanno avuto sul funzionamento familiare. In particolare, i dati del presente studio mostrano che la vita familiare ai tempi del COVID19 (più tempo passato in famiglia, minori interazioni sociali al di fuori della famiglia) ha determinato una diminuzione dei comportamenti genitoriali di supporto allo sviluppo emotivo dei figli, ma anche una diminuzione nella sintomatologia internalizzante dei figli. Questi risultati andrebbero interpretati alla luce di una serie di fattori (tra cui la severità della sintomatologia dei figli prima della pandemia). Inoltre, in linea con la letteratura precedente, comportamenti genitoriali non supportivi in risposta ad una reazione di rabbia o di tristezza da parte dei figli (ad esempio, punire o ignorare i figli per la loro reazione emotiva) si associano con maggiori difficolta dei figli nella gestione di tali emozioni, e con maggiori sintomi internalizzanti ed esternalizzanti. Questi risultati contribuiscono a migliorare la comprensione di come la socializzazione parentale delle emozioni abbia un ruolo cruciale per il buon adattamento dei figli. Infine, essi suggeriscono che lavorare sulla socializzazione parentale delle emozioni potrebbe favorire l'efficacia del lavoro dei professionisti che operano a supporto della genitorialità e dello sviluppo adattivo in adolescenza, soprattutto in un contesto sfidante come quello delle relazioni genitori - figli ai tempi del COVID19.

P1.9

LA RELAZIONE ADULTO-BAMBINO AL TEMPO DI COVID-19: LA PERCEZIONE DELLA DIDATTICA A DISTANZA

Peretti G.[1], Rossini G.[1], Goldini V.[2], Marchetti A.[1], Di Dio C.[1], Massaro D.[1]
[1]Dipartimento di Psicologia, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano
[2]Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano

Introduzione

L'entità della situazione di emergenza legata alla pandemia Covid-19, ha mostrato una società costretta ad un periodo di reclusione forzata nelle proprie abitazioni. Questo ha comportato profondi e importanti cambiamenti in molteplici campi, tra i quali quello lavorativo, educativo/didattico e familiare. La Didattica a Distanza (DAD) è entrata di necessità all'interno delle mura domestiche per garantire continuità didattica agli studenti e portando i caregiver ad utilizzare diverse piattaforme per permetterne l'erogazione. Questa ricerca si proponeva di esplorare, per coloro che avessero figli di età compresa tra i 5 e 10 anni, come la qualità della relazione adulto-bambino, misurata attraverso tratti psicologici

stabili dell'adulto quali la competenza di mentalizzazione e la competenza emotiva, potessero influenzare la percezione e l'esperienza di utilizzo di sistemi di DAD in epoca Covid-19.

Metodo
La presente ricerca è un mixed design, composto da: 1) una survey online comprendente: questionario sociodemografico; Parents' Beliefs About Children's Emotion (PBACE); questionario sull'utilizzo domestico della Didattica a Distanza e della robotica educativa durante Covid-19. 2) Intervista semi-strutturata, con adesione facoltativa e attualmente in fase di elaborazione, su: Mind-Mindedness (MM); relazione adulto-bambino, Didattica a distanza e robotica educativa.

Risultati
Per valutare la percezione della Didattica a Distanza da parte degli adulti, sono state svolte analisi di correlazione (N=24). I dati emersi indicano che: 1) la DAD correla negativamente con il tipo di Abitazione (appartamento vs casa indipendente), r= -,542; *p*= ,006. Questo indica che chi vive in un appartamento ha attribuito punteggi più alti alla DAD rispetto a chi vive in una casa indipendente. 2) La DAD correla positivamente con la scala dell'Utilità della Rabbia del questionario PBACE, r= ,626; *p*= ,002. Ciò indica che coloro che hanno attribuito punteggi più alti alla DAD si sono mostrati più favorevoli nel ritenere utili le esperienze di sentimenti di rabbia provate dai propri figli in funzione dello sviluppo emotivo dei bambini.

Conclusioni
Il presente studio preliminare offre una visione su alcuni fattori che hanno influito sulla percezione della DAD, durante Covid-19, da parte di caregiver con figli dai 5 ai 10 anni. Dai risultati emersi è stato possibile osservare che: 1) il tipo di Abitazione ha inciso sulla DAD: i soggetti che vivono in appartamento hanno attribuito punteggi più alti alla DAD rispetto a chi vive in una casa indipendente; 2) il risultato emerso in merito alla scala della Rabbia fa ipotizzare che gli adulti che hanno avuto una migliore percezione della DAD hanno associato la DAD ad un elemento di impegno e sforzo da parte del figlio che, in realtà, dall'ottica del caregiver è stato percepito come un elemento di maturazione e crescita.

SESSIONE POSTER 2 (P2)

L'impatto della pandemia sullo sviluppo atipico

Chair: *Fiorenzo Laghi*, Sapienza Università di Roma

Mercoledì 16 settembre 2020

P2.1

EFFETTI DEL LOCKDOWN PER COVID-19 SUL PROFILO EMOTIVO-COMPORTAMENTALE IN BAMBINI A SVILUPPO TIPICO E AD ALTO RISCHIO PER DISTURBI DEL NEUROSVILUPPO IN ETÀ PRE-SCOLARE

Cantiani C., Dondena C., Riboldi E. M., Capelli E., Riva V.
IRCCS E. Medea, Bosisio Parini, Lecco

Introduzione

Le restrizioni adottate per far fronte alla pandemia COVID-19 (i.e. distanziamento sociale) hanno comportato modifiche senza precedenti alla quotidianità. La drastica riduzione di contatti sociali con i pari, la mancanza di routine, lo stress familiare legato alla pandemia sono fattori che possono provocare distress psicologico nei bambini, che si può manifestare attraverso ansia, depressione, irritabilità, disturbi del sonno etc. Questo vale sia per bambini a sviluppo tipico (Typical Development, TD), sia per bambini potenzialmente più vulnerabili in quanto ad alto rischio per disturbi del neurosviluppo (High Risk, HR).
Il presente studio ha l'obiettivo di indagare l'effetto del periodo di lockdown sul profilo emotivo-comportamentale di bambini in età prescolare. Si è inoltre indagato se e come tale impatto fosse modulato da (1) una condizione di rischio biologico per disturbi del neurosviluppo (2) fattori clinici, demografici e ambientali.

Metodo

Si è cercato di rispondere ai quesiti all'interno di uno studio longitudinale in corso, che mira a identificare i marcatori precoci per disturbi del neurosviluppo, seguendo bambini con familiarità (primo grado affetto) per Disturbo dello Spettro Autistico, Disturbo Primario del Linguaggio e Disturbi dell'Apprendimento. Sono stati reclutati 91 bambini fra i 2 e i 5.9 anni (TD=48, HR=43). Per i bambini inclusi era già stato raccolto, in media 11 mesi prima, il questionario Child Behavior CheckList 1,5.5 (CBCL), riproposto dal 17/04 al 04/05/2020 (Fase 1 dell'emergenza) insieme a un questionario ad hoc relativo a fattori ambientali e familiari caratterizzanti quel momento.

Risultati

Un'ANOVA a misure ripetute e analisi post-hoc sono state utilizzate per valutare il cambiamento nei punteggi ottenuti alle scale CBCL prima e durante l'emergenza,

in interazione con l'appartenenza al gruppo TD/HR. È emerso un effetto di interazione tempo*scala ($F[5, 452] = 5.155$, $p < .001$), ma nessun effetto gruppo: in generale, indipendentemente dalla condizione di rischio, i punteggi T medi durante il lockdown risultano superiori in alcune scale, i.e. Ansia/Depressione, Comportamento Aggressivo, Problemi Esternalizzanti. Coerentemente, non sono emerse correlazioni fra queste scale e variabili cliniche relative ad abilità linguistiche e sociocomunicative, già raccolte nel corso dello studio longitudinale. Sono, invece, emerse correlazioni significative con alcuni aspetti ambientali (fattori relativi a: abitazione, situazione lavorativa dei genitori, spiegazioni ricevute in merito all'emergenza). È stato svolto, infine, un approfondimento delle caratteristiche individuali mediante un'analisi dei soggetti in cui si registrava un maggior aumento dei punteggi nella CBCL: questi bambini avevano ottenuto punteggi significativamente più alti rispetto al resto del gruppo già alla compilazione precedente.

Conclusioni

In conclusione, si evidenzia un impatto trasversale ai diversi gruppi, con particolare effetto su soggetti con pregresse vulnerabilità emotivo-comportamentali. Alla luce di ciò, si rende necessaria, anche nella pianificazione a livello di servizi per l'infanzia, particolare attenzione per questa fascia di età, specialmente per chi è soggetto a maggiore suscettibilità.

P2.2

GLI EFFETTI DELLA QUARANTENA SU BAMBINI E RAGAZZI CON SINDROME DI DOWN

Onnivello S., Marcolin C., Pulina F., Agarri Panigutti D., Simonelli B., Isonni S., Corrai A., Bucci A., Di Lorenzo N., Lanfranchi S.
Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli Studi di Padova

Introduzione

La quarantena da COVID-19 ha avuto effetti negativi su adulti e bambini, quali sintomi da stress post-traumatico, confusione e rabbia nei primi (Brooks et al., 2020), difficoltà di concentrazione, irritabilità, preoccupazione e inquietudine nei secondi (Jiao et al., 2020; Orgilés et al., 2020). Tuttavia, maggiormente a rischio rispetto ai loro pari a sviluppo tipico risultano i bambini e adolescenti con disabilità intellettive, a causa delle problematiche fisiche e mediche spesso associate alla disabilità intellettiva (OMS, 2020). Oltre le complicazioni fisiche, di particolare rilevanza è anche l'interruzione delle terapie, dei contatti con i coetanei e di una scuola a distanza a volte poco inclusiva, elementi che possono impattare sull'acquisizione delle abilità.
Il presente studio si propone di indagare l'impatto della quarantena da Covid-19 su bambini e ragazzi con Sindrome di Down (SD), concentrandosi, in particolare, ad analizzare la presenza e la frequenza di sintomi da stress e di comportamenti problema. Inoltre, data l'importanza delle terapie e della scuola, di ulteriore interesse è esplorare la gestione della scuola e terapie a distanza.

Metodo
158 famiglie con bambini/ragazzi tra i 3 e i 16 anni con SD ($M_{CAmonths}$=125.49, $SD_{Camonths}$ =46.26) hanno partecipato allo studio. A tutti è stato inviato via e-mail un questionario costruito ad hoc, compilato poi da parte di un genitore/caregiver. Lo strumento, suddiviso in diverse aree, ha indagato i seguenti aspetti: socio-demografici; di routine pre e post-emergenza (per indagare se e come la quarantena ha avuto un effetto sulle diverse abitudini quotidiane); la gestione delle terapie (per comprendere quali attività abilitative venivano condotte prima dell'emergenza, quali è stato possibile continuare durante e inoltre quale sia stato il supporto dato alla famiglia); le attività scolastiche (per capire come venivano gestite le attività scolastiche durante la situazione di emergenza); e i comportamenti problema dei bambini e adolescenti. Le domande prevedevano una risposta su scala Likert o a scelta multipla.

Risultati
Rispetto a una fase pre-emergenza, emerge un aumento significativo di comportamenti problema durante la quarantena. I comportamenti associati al disturbo della condotta aumentano (d=0.29), così come anche quelli riguardanti il disturbo oppositivo provocatorio (d=0.51), depressione (d=0.53), autismo (d=0.38), ansia (d=0.20) e attenzione e iperattività (d=0.36).
Si evidenzia inoltre come per la maggior parte dei partecipanti sia stato difficoltoso continuare le attività scolastiche a distanza: l'87% riporta l'aver seguito attività a distanza, di cui l'85% evidenzia difficoltà, principalmente a causa della necessità di un supporto con le tecnologie. Per quanto riguarda le terapie, su 158 bambini/ragazzi, l'86% le stava svolgendo in un periodo pre-emergenza, ma solo il 35% di questi ha potuto continuarle in via telematica, mentre per gli altri sono state interrotte.

Conclusioni
Emergono dunque aspetti di criticità a seguito della quarantena da COVID-19: i bambini con SD hanno infatti mostrato un aumento di comportamenti problema. In aggiunta, la didattica a distanza non è sempre risultata inclusiva e ha richiesto a molte delle famiglie di essere presenti per supportare lo svolgimento delle attività scolastiche, soprattutto nell'uso delle tecnologie. Per quanto riguarda le terapie, per la maggior parte dei casi è stato necessario interromperle, mentre solo una minoranza le ha potute continuare a distanza.
Capire i cambiamenti e gli effetti portati dalla quarantena, è importante non solo da un punto di vista teorico, ma anche, e soprattutto, da un punto di vista pratico, rendendo possibile la pianificazione di interventi mirati.

P2.3

L'IMPATTO DELL'ISOLAMENTO SOCIALE DA COVID-19 SULLO STRESS GENITORIALE

Zampini L.[1], Tobia V.[2], Zanchi P.[1], Riva P.[1]
[1]Dipartimento di Psicologia, Università degli Studi di Milano-Bicocca
[2]Facoltà di Psicologia, Università Vita-Salute San Raffaele, Milano

Introduzione
Sebbene lo stress genitoriale si possa manifestare anche nei genitori di bambini con sviluppo tipico (ST), diversi studi hanno rilevato come i genitori di bambini con bisogni educativi speciali (BES) possano sperimentarlo a livelli più elevati. Il livello di stress genitoriale può essere mitigato dalla presenza di supporto sociale da parte della famiglia allargata o del più generale contesto sociale.
La recente esplosione dell'emergenza legata al Covid-19 in Italia e le misure adottate dal governo per contenere la diffusione del virus hanno portato le famiglie a vivere in una situazione di isolamento e di carenza di supporto sociale. Obiettivo dello studio è analizzare i vissuti di genitori di bambini con e senza BES in presenza delle restrizioni imposte. In modo particolare, si intende valutare, durante il periodo di quarantena, il livello di stress genitoriale e gli stili genitoriali adottati in relazione alle condizioni di isolamento e alle caratteristiche del proprio figlio.

Metodo
Hanno partecipato allo studio 533 genitori (90% madri) di bambini e ragazzi tra i 3 e 15 anni. L'82% di questi presenta uno ST, mentre il restante 18% manifesta un BES.
I genitori hanno compilato un questionario online volto ad indagare i seguenti aspetti: stress genitoriale; stile genitoriale; supporto sociale percepito; minaccia ai bisogni di base; percezione di isolamento; adeguatezza dello spazio; paure legate al Covid-19; eventuali problemi comportamentali del figlio.

Risultati
L'analisi dei dati ha evidenziato come i genitori dei bambini con BES risultino significativamente più stressati dei genitori del gruppo ST, mentre non emergono differenze relativamente al grado di lassismo e di reazioni esagerate (over-reactivity). In entrambi i gruppi lo stress genitoriale risulta predetto in modo negativo dal supporto sociale percepito e positivamente dalla minaccia ai bisogni di base e dai problemi comportamentali del figlio. Relativamente agli stili genitoriali emergono, invece, due diversi pattern per il gruppo di genitori con ST e con BES. Per il gruppo con BES, è emersa una sola relazione positiva tra l'adeguatezza dello spazio e il lassismo, mentre nel gruppo con ST i predittori risultano più fortemente associati agli stili genitoriali: le reazioni esagerate sono risultate negativamente correlate con l'isolamento percepito e positivamente con la minaccia ai bisogni di base e i problemi comportamentali del bambino; il lassismo è risultato essere negativamente correlato con il supporto sociale percepito e l'adeguatezza dello spazio.

Conclusioni
La particolare situazione di isolamento sociale vissuta dalle famiglie durante la quarantena ha portato effetti diversi sullo stress e sugli stili genitoriali in relazione alla presenza di particolari problematiche nei figli. Obiettivo successivo dello studio è quello di analizzare come stress e stili genitoriali varino nel tempo in relazione alla diminuzione delle restrizioni sociali (Fase 2 e successiva riapertura delle scuole).

P2.4

STATI EMOTIVI LEGATI AL COVID-19: ANALISI DEGLI EFFETTI A LIVELLO FAMILIARE IN FAMIGLIE CON BAMBINI E RAGAZZI AD ALTO POTENZIALE

Zanetti M. A., La Motta R., Montuori S., Pelosi M., Tamburnotti E.
Università degli Studi di Pavia

Introduzione

L'emergenza sanitaria Covid-19 ha introdotto nuovi scenari nella quotidianità, soprattutto per quanto riguarda le relazioni familiari, che hanno subito un brusco riassestamento. Un caso particolare è rappresentato dalla popolazione dei bambini ad alto potenziale, spesso caratterizzati da accentuata sensibilità, grande energia psicomotoria, elevati livelli di richiestività e difficoltà nella gestione dei "tempi morti", aspetti che potrebbero alterare ulteriormente gli equilibri e avere effetti su benessere e clima familiare. Questo contributo si inserisce in una ricerca più ampia volta ad indagare le ripercussioni psicologiche che periodi di ridotta mobilità e interazioni sociali possono avere sui nuclei familiari in relazione al clima e alle strategie adottate dalle famiglie. Lo scopo è quello di valutare alcune dinamiche emergenti, in particolare quelle legate a emozioni e stati d'animo sperimentati nelle famiglie con figli ad alto potenziale, confrontandole con la popolazione con sviluppo tipico.

Metodo

Attraverso un reclutamento online (mailing list del LabTalento, diffusione del link tramite siti online, social media) è stata somministrata una batteria di test costituita da questionari (FACES-IV, COPE-NVI, CD-RISC) e item creati ad hoc a 224 genitori con figli da 6 a 16 anni, suddivisi in due campioni differenti ma omogenei per età e genere: il primo costituito da 100 famiglie con figli valutati ad alto potenziale/plusdotati e il secondo formato da 124 famiglie rappresentative della popolazione con sviluppo tipico. Nel presente studio vengono presentati i risultati della sezione del questionario costituita ad hoc. State effettuate analisi nelle variabili categoriali, tramite il software SPSS 18, utilizzando T-Test, ANOVA, medie e deviazioni standard rispetto ai domini emozioni e stati d'animo.

Risultati

Il confronto tra i punteggi ha mostrato differenze significative dei gruppi nelle scale *Apatia* ($T=0,055$; $p<.05$)($M_{fam_AP}=3,76$; $ds_{fam_AP}=3,25$; $M_{fam_normativa}=2,81$; $ds_{fam_normativa}=3,25$), *Insofferenza* ($T=0,028$; $p<.05$)($M_{fam_AP}=4,98$; $ds_{fam_AP}=3,08$; $M_{fam_normativa}=3,9$; $ds_{fam_normativa}=3,24$) e *Felicità* ($T=0,01$; $p<.05$)($M_{fam_AP}=6$; $ds_{fam_AP}=2,21$; $M_{fam_normativa}=6,72$; $ds_{fam_normativa}=1,2$)

Conclusioni

A livello emotivo è emerso che le famiglie con bambini/ragazzi ad alto potenziale, risultate essere particolarmente sensibili alle dinamiche emergenti, segnalano maggiori livelli di apatia e insofferenza e minori livelli di felicità nei propri figli, rispetto alle famiglie appartenenti alla popolazione con sviluppo tipico I bambini ad alto potenziale, quindi, sembrerebbero aver risentito in maniera particolare

dell'isolamento sociale, a causa soprattutto della diminuzione di stimoli e del maggiore tempo libero. In questo senso le misure restrittive, i cambiamenti nella routine e la noia sembrerebbero aver avuto effetti sui vissuti psicologici e sul benessere emotivo generale di questi bambini. La ricerca ha messo in evidenza la necessità di prevedere un adeguato accompagnamento, soprattutto in situazioni di criticità, sia rispetto agli stimoli cognitivi ma soprattutto proporre percorsi emotivi di espressione, elaborazione e regolazione al fine di fornire loro le risorse necessarie.

P2.5

QUALITÀ DELLA VITA DI BAMBINI CON DISTURBO DELLO SPETTRO AUTISTICO E DELLE LORO FAMIGLIE DURANTE IL LOCKDOWN: UN'ANALISI DEI PREDITTORI

Logrieco M. G. M.[1], Casula L.[2], Nicolì I.[1], Novello R.[2], Gigliotti G.[1], Fasolo M.[1], Valeri G.[2]

[1]Dipartimento di Neuroscienze Imaging e Scienze Cliniche, Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti – Pescara

[2]Dipartimento di Neuroscienze, Ospedale Pediatrico Bambino Gesù, Roma

Introduzione

Le restrizioni dovute alla pandemia COVID-19 hanno avuto un importante impatto sulla vita dei soggetti in età infantile-adolescenziale con Disturbo dello Spettro Autistico (ASD) e sulle loro famiglie, influenzando negativamente la qualità di vita, il benessere psicosociale e fisico dei bambini e dei loro genitori. Obiettivo: Indagare quali variabili hanno maggiormente influenzato la qualità della vita dei bambini e dei loro genitori nel periodo del lockdown.

Metodo

Soggetti: 150 genitori di bambini con ASD (età media 8 anni, 122 maschi). Procedura: i partecipanti hanno compilato un questionario originale, ideato dagli autori, che indagava: caratteristiche sociodemografiche della famiglia, condizioni di vita durante il lockdown, sintomatologia autistica e terapia effettuata pre, durante e post quarantena. Inoltre, è stata indagata la qualità della vita di bambini e genitori durante il lockdown tramite il Peds-QL.

Risultati

Le analisi sono state condotte su campione diviso per fasce d'età, differenziando i bambini prescolari (GPS) dagli scolari (GS), così come avviene nelle scale di valutazione del Peds-QL. Dal Peds-QL emerge come le famiglie di entrambi i gruppi abbiano sofferto il disagio nel periodo di lockdown (GPS: 65 Peds-child, 51 Peds-Family; GS: 58 Peds-child, 55 Peds-Family).

La qualità di vita del bambino è predetta dalla minore età dello stesso, dalla minore gravità dell'ASD, dal maggiore numero anni di terapia effettuata prima del lockdown, dalla partecipazione del genitore alla terapia e dalla migliore qualità di vita del genitore, $F_{(5,65)} = 11.238$, $p<.0005$, $R^2=.468$, sia per il GS $F_{(5,48)} = 7.179$, $p <.0005$, $R^2=.428$.

La qualità di vita dei genitori è predetta da: migliore qualità di vita del bambino, minore gravità dell'ASD e partecipazione del genitore alla terapia, sia per il GPS $F_{(3,66)}$ = 15.856, p<.0005, R^2= .419, sia per il GS $F_{(3,53)}$ = 11.124, p<.0005, R^2=.400.

Conclusioni

Il benessere della famiglia e dei bambini con ASD durante il periodo di lockdown sembra derivare da una serie di fattori, dipendenti dal bambino e dalla famiglia. Lo studio mostra come fattori quali l'età del bambino e la gravità dell'ASD associati a fattori dipendenti dal genitore, come la partecipazione alla terapia e la sua qualità di vita, predicano la qualità di vita del bambino. Inoltre, la partecipazione del genitore alla terapia, la gravità dell'ASD e la qualità di vita del bambino, sembrano predire anche la qualità di vita del genitore.
La partecipazione dei genitori al percorso terapeutico ha fornito agli stessi strumenti e strategie utili a supportare nel miglior modo i bambini in un momento di particolare stress e mancanza di sostegni, come la terapia e la scuola, e contribuire ad una migliore qualità della vita genitoriale. Inoltre, le terapie naturalistiche evidence-based hanno risposto meglio a questo tipo di necessità.
È necessario quindi espandere la partecipazione del genitore alle terapie, rendendolo parte integrante del percorso terapeutico.

P2.6

GIOCO E AMICIZIE DI BAMBINI E ADOLESCENTI ITALIANI E IRLANDESI CON DISABILITÀ DURANTE IL LOCKDOWN DA COVID-19

Bulgarelli D.[1], Barron C.[2], Emmett M. J.[2], Bianquin N.[3]
[1]Università degli Studi di Torino
[2]Dublin City University, Irlanda
[3]Università degli Studi di Bergamo

Introduzione

Il questionario online *Access to play and friendship groups for children in crisis* è stato divulgato in Italia e Irlanda a bambini e genitori per rilevare l'impatto delle restrizioni contro il Covid-19 sul gioco e le amicizie. Si riportano i primi risultati relativi al sottocampione dei bambini con disabilità, al fine di descriverne la situazione, rilevare differenze tra i due Paesi e tra la percezione di bambini e genitori.

Metodo

Il questionario include 32 domande per i bambini e 38 per i genitori. I dati sono stati raccolti in maggio-giugno 2020. Lo studio è riferito a 181 bambini (*range di età*: 4-18 anni, M=9.15, DS=3.25, missing: N=11; *genere*: femmine: N=66, 36.5%, maschi: N=112, 61.9%, missing: N=3). Hanno risposto genitori (N=144), bambini (N=19) o entrambi (N=18). Ventisette bambini (14.9%) vivono in aree rurali (paesi con meno di 1000 abitanti), 145 in aree urbane (80.1%; missing: N=9). I bambini italiani (N=43) e irlandesi (N=127) non differiscono per età (t=-0.57, p=.573), genere (x^2=1.42, p=.233) e area abitativa (x^2=3.07, p=.080). Essi hanno problemi

emotivo-comportamentali (compresa la Sindrome dello Spettro dell'Autismo, N=64, 35.4%), disabilità motoria (N=26, 14.4%), intellettiva (N=42, 23.2%), sensoriale (N=33, 18.2%) o multipla (copresenza di problematiche motorie e sensoriali; N=16, 8.8%). Il 40.9% ha comorbidità.

Risultati

La qualità di vita è stata misurata con il *Good Childhood Index 2020 ©Children's Society UK* (punteggi: min=0, max=10; N=37): i bambini irlandesi sono più soddisfatti degli italiani rispetto alla famiglia (*Mann-Whitney*, test esatti: p=.008), le cose che possiedono (p=.003) e la casa (p<.001). Non ci sono differenze rispetto alla relazione con gli amici (p=.787), che non correla con l'età (*Pearson's* r=.091, p=.613) e non differisce per area abitativa (x^2=15.25, p=.123).
In caso di bisogno durante il Covid-19, i bambini dichiarano di rivolgersi prevalentemente a un genitore (81%) o amico/a (17%), senza differenze tra italiani e irlandesi (p=.833); il 91% dei genitori irlandesi e l'86% degli italiani pensano che i figli si rivolgano a loro o a un parente, ma solo i genitori irlandesi nominano gli amici come punto di riferimento dei figli (6%; x^2=17.98, p=.003).
Bambini e genitori segnalano di non poter giocare fuori come facevano prima della pandemia. Rispetto a cosa renda i bambini maggiormente preoccupati, essi segnalano innanzitutto l'impossibilità di incontrare gli amici e fare sport, mentre i genitori segnalano l'impossibilità di incontrare gli amici e andare a scuola; non vi sono senza differenze significative nella percezione degli italiani e degli irlandesi (p>.010).

Conclusioni

Le risposte mostrano un cambiamento nelle possibilità di gioco dei bambini, a cui mancano i contesti in cui stare con gli amici. Bambini e adulti valutano le amicizie come molto importanti, ma solo alcuni genitori irlandesi vedono gli amici come punti di riferimento per i figli.

P2.7

DISTURBI DEL NEUROSVILUPPO E RESILIENZA GENITORIALE: QUALE EFFETTO SULLE DIFFICOLTÀ LEGATE AL LOCKDOWN?

Crisci G., Moscardino U. M. M., Roch M., Mammarella I. C.
Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli Studi di Padova

Introduzione

L'emergenza sanitaria dovuta all'epidemia di COVID-19 ha causato profondi cambiamenti nelle famiglie con bambini e ragazzi in età scolare. L'introduzione della Didattica a Distanza (DAD) ha avuto un forte impatto, generando difficoltà e ansie in tutto il nucleo familiare. Poco però si sa sull'influenza che tale soluzione ha avuto in famiglie con figli con Disturbi del Neurosviluppo (DN) e su quali possano essere stati i fattori che abbiano favorito un adattamento positivo. Il presente studio desidera quindi indagare se la presenza di un bambino con un DN e la resilienza genitoriale (ottimismo, sentimenti positivi, controllo sull'ambiente) abbiano influenzato le difficoltà rilevate durante il lockdown.

Metodo
La ricerca, facente parte di un progetto più ampio condotto a livello internazionale in Belgio, Brasile, Cina, Germania, Olanda, Regno Unito e Svezia, ha coinvolto 821 famiglie italiane. A tali famiglie è stato proposto un questionario online appositamente strutturato per la ricerca per valutare: difficoltà legate alla DAD; difficoltà nel confronto tra lockdown e mesi precedenti; resilienza genitoriale.
I casi ritenuti validi, sulla base del range di età scolare (6-19 anni) principalmente interessato dalla DAD, sono stati 794 di cui 682 con un figlio a sviluppo tipico (TD) e 152 con una diagnosi di DN tra cui ADHD, DSA, Disturbi dello spettro dell'autismo, Disabilità Intellettiva, Disturbo specifico del linguaggio.
Le analisi dei dati sono state condotte utilizzando R. Per esaminare le differenze tra i due gruppi (TD e DN) nei tre ambiti di indagine sono state effettuate Anova Univariate. Successivamente è stata calcolata una variabile latente che è stata usata come variabile dipendente delle regressioni, utilizzando il pacchetto *psych*, per identificare le difficoltà generali legate al periodo di lockdown. Infine, i modelli sono stati confrontati per verificare quale fattore (diagnosi e/o resilienza) avesse maggiore impatto. È stato assunto che il modello con il minore Akaike information criterion (AIC) fornisca la miglior descrizione della relazione tra le variabili.

Risultati
Dalle analisi emerge come i due gruppi differiscano solo nelle difficoltà legate alla DAD, maggiori nel gruppo con DN [$F(1, 784) = 12.51$, $p<.001$, Adjusted $R^2=.02$]. Confrontando i modelli è emerso, inoltre, come non vi sia un effetto del gruppo ($p=.15$, AIC modello full=2160.71, AIC modello senza il gruppo=2160.8) sulle difficoltà generali. Al contrario la resilienza genitoriale ha un impatto significativo ($p<.001$, AIC modello senza la resilienza=2226.21). Infine, non emerge un'interazione tra il gruppo e la resilienza genitoriale ($p=.09$, AIC modello di interazione=2159.93).

Conclusioni
Nonostante le maggiori criticità nella DAD delle famiglie con bambini con DN, sembra che tutte le famiglie abbiano riscontrato difficoltà durante il lockdown e che queste siano legate alla presenza di una minore resilienza genitoriale, suggerendo come quest'ultima possa essere considerata un fattore protettivo, al di là della specifica condizione familiare. Nel contributo verranno discusse le implicazioni cliniche ed educative.

SESSIONE POSTER 3 (P3)

Strumenti e interventi per fronteggiare e gestire l'emergenza

Chair: *Antonella Brighi*, Libera Università di Bolzano

Mercoledì 16 settembre 2020

P3.1

UN INTERVENTO PER ACCOGLIERE I BAMBINI IN CLASSE DOPO L'EMERGENZA CORONAVIRUS

Capurso M., Cenci G., Mazzeschi C.
Università degli Studi di Perugia

Introduzione

L'improvvisa pandemia di Covid-19 ha comportato isolamento e quarantena per milioni di bambini e ragazzi, con la conseguente interruzione delle normali routine di vita. I più giovani sono stati così esposti per un lungo periodo a paura, ansia, stress, tristezza e solitudine.
Mentre diversi servizi sono stati attivati durante la crisi, i possibili ruoli e funzioni della scuola nella tutela psico-educativa dei giovani in tempi di crisi restano ancora confusi e poco delineati.
Per gestire efficacemente il rientro in classe, gli insegnanti debbono saper infondere un senso di sicurezza offrendo ascolto, contenimento emotivo e ricreando un senso di comunità.
A tale scopo, si propone un intervento psico-educativo che agisce su due livelli: la formazione dei docenti e la gestione della classe.

Metodo

Attraverso una revisione della letteratura si sono analizzate le risposte date dalla scuola in situazioni paragonabili alla crisi generata dalla pandemia di Covid-19 (disastri naturali, attentati, lutti collettivi). Si sono quindi identificate le aree di intervento principali che accomunano le metodologie di rielaborazione e counseling scolastico adottate.

Risultati

L'analisi ha evidenziato 5 aspetti chiave per la realizzazione di un intervento psico-educativo: 1. Facilitare in classe la discussione di quanto accaduto; 2. Accogliere sentimenti di paura ed incertezza come espressione di una parte naturale della persona; 3. Fornire occasioni per riconnettersi socialmente e cognitivamente con il contesto scolastico; 4. Spostare l'attenzione degli studenti dalle emozioni e vissuti negativi alle strategie di coping per affrontare le difficoltà; 5. Fornire informazioni chiare, basate su fatti evidenti assieme a strategie di tutela sanitaria.

Sulla base di questi principi sono stati elaborati:
- Un corso di formazione destinato a docenti di scuola dell'infanzia, primaria e media erogato gratuitamente tramite il portale ebookscuola.com ed inserito nel catalogo Sofia del MIUR;
- Un manuale-guida per i docenti;
- Due kit didattici con schede operative da svolgere in classe al momento del rientro;
- Dei cartoni animati per spiegare i germi e l'importanza del lavaggio mani.

Si sono, inoltre, identificate delle modalità di valutazione delle attività svolte sia in termini educativi che di misurazione dell'ansia e degli stati emotivi. Il manuale del corso è stato finora scaricato da più 4000 utenti; i risultati preliminari di un questionario di gradimento evidenziano che il 68% (N=99) degli insegnanti ha trovato il corso di estrema rilevanza; la qualità del corso è stata ritenuta soddisfacente dal 92% (N=133) dei partecipanti e di significativa utilità da oltre il 94% (N=136). Ulteriori valutazioni degli effetti individuali dell'intervento educativo saranno possibili solo all'apertura delle scuole.

Conclusioni

L'elevato utilizzo delle risorse prodotte e le valutazioni positive ottenute dal corso di formazione dimostrano il bisogno della scuola di ricevere indicazioni concrete e risorse applicabili.

P3.2

CAMPAGNA DI COMUNICAZIONE PUBBLICA SU CORONAVIRUS, EMOZIONI E STRATEGIE DI COPING: UN OPUSCOLO PER SUPPORTARE BAMBINI E ADOLESCENTI

Vicentini G.[1], Raccanello D.[1], Rocca E.[1], Barnaba V.[1], Hall R.[2], Burro R.[1]
[1]Dipartimento di Scienze Umane, Università degli Studi di Verona
[2]Environmetrics, Killara, Australia

Introduzione

Disastri naturali come epidemie/pandemie possono avere un impatto traumatico sul benessere di bambini e adolescenti (Bouffet et al., 2020). Per sostenere gli adulti nel dare loro supporto durante l'emergenza sanitaria dovuta al COVID-19, si è condotta una campagna di comunicazione pubblica (Garcia et al., 2010; King et al., 2003; Schnellinger et al., 2010; Shah et al., 2018) tramite la diffusione di un opuscolo (progetto HEMOT®, Helmet for EMOTions). Questo contributo presenta il community case study relativo alla conduzione della campagna nei 40 giorni successivi alla pubblicazione dell'opuscolo (28/02/2020 – 07/04/2020). Gli obiettivi sono descrivere: (1) la sua visibilità nei media; (2) le caratteristiche del traffico dati generato dai visitatori (usando i dati di Google Analytics™ del sito di HEMOT® contenente l'opuscolo, e.g., visualizzazioni del sito, della pagina web); (3) la comprensibilità e l'utilità dell'opuscolo per un campione di adulti (Atkin & Freimuth, 2001).

Metodo

La popolazione target è costituita da adulti aventi contatti con minori in contesti istituzionali e non (genitori, insegnanti, ecc.), spesso mediatori privilegiati, in

situazioni di emergenza, nella trasmissione di informazioni nei confronti dei bambini e degli adolescenti con cui interagiscono (Masten & Osofsky, 2010). L'opuscolo include informazioni sulle caratteristiche dell'emergenza, sulle emozioni che si possono provare (Kim & Niederdeppe, 2013; Raccanello et al., 2017) e sulle strategie di coping (Zimmer-Gembeck & Skinner, 2011) per affrontare le emozioni negative. L'opuscolo è disponibile in 17 lingue.

Risultati
La campagna è stata pubblicizzata da almeno 215 canali nazionali e internazionali, inclusi 13 giornali, un programma televisivo, 119 siti web di scuole/università, 22 siti web e 59 pagine social di professionisti e un articolo scientifico internazionale.
I dati di Google Analytics™ indicano che il sito di HEMOT® ha avuto più di 6000 visitatori, provenienti da Europa (in primis dall'Italia) e Americhe. La pagina web con l'opuscolo ha ottenuto più di 6200 visualizzazioni in tre ondate corrispondenti a: (a) diffusione tramite fonti autorevoli (The New York Times, Ufficio Scolastico Regionale del Veneto); (b) prima estensione del lockdown ad alcune parti d'Italia; (c) inclusione dell'opuscolo in una ricerca. Dall'elaborazione statistica dei dati (combinando cluster analysis e modelli lineari generalizzati), è emerso che l'accesso alla pagina web non ha rispecchiato la tendenza dei nuovi casi in Italia o nel mondo.
I dati raccolti su un campione di 144 adulti che hanno consultato l'opuscolo ne confermano la comprensibilità dei contenuti e l'utilità per adulti e minori.

Conclusioni
Nonostante i limiti legati alla mancata differenziazione del materiale in base all'età, lo strumento sviluppato per la gestione delle emozioni nelle emergenze è utilizzabile in studi che, con disegni evidence-based, testino programmi di prevenzione legati al rischio nelle scuole.

P3.3

REAZIONI PSICOLOGICHE DEGLI STUDENTI UNIVERSITARI ITALIANI AL LOCKDOWN DA COVID-19: UNO STUDIO CON UTENTI DI UN CENTRO DI COUNSELING PSICOLOGICO

Savarese G., Curcio L., D'Elia D., Fasano O., Pecoraro N.
Centro di Counseling Psicologico, Università degli Studi di Salerno

Introduzione
Nella fase di lockdown per il Covid-19 tutti gli studenti universitari italiani sono stati travolti dalla paura della pandemia, dalle restrizioni sociali e dalla didattica svolta completamente online.
Il presente studio mira a descrivere le reazioni psicologiche degli studenti universitari nella fase di confinamento per il Covid-19.

Metodo
Partecipanti: 49 studenti, che hanno richiesto e seguito un percorso psicologico nella fase di lockdown presso il Centro di Counseling dell'Università di Salerno, di

età compresa tra 20 e 35 anni, iscritti tra il primo e il sesto anno di corso (fuori corso), 26 femmine e 23 maschi. Il 48% erano studenti fuori sede; il 10% studenti stranieri, ospiti delle residenze universitarie del campus.
Strumenti per la raccolta dei dati: una scheda socio-anagrafica, un questionario ad hoc (14 domande a risposta chiusa) ed un'intervista semi-strutturata ad hoc. Il questionario e l'intervista hanno indagato le manifestazioni psicologiche, le relazioni sociali e familiari, alcuni indicatori della qualità della vita (cibo, attività fisica, sonno, fumo, alcol), problematiche legate allo studio in DaD.
Analisi dei dati: sono state condotte analisi descrittive per indagare la relazione tra le misure rilevate; è stato applicato il test del chi-quadro per confrontare queste misure con le variabili analizzate: sesso, età, studente in corso/studente fuori corso, studente in sede/studente fuori sede, studente italiano/studente straniero.

Risultati
Sono emersi altissimi livelli di ansia (100%), angoscia e manifestazioni depressive (87%), psicosomatizzazioni (80%). La sintomatologia clinica esperita in precedenza al Covid-19 si è acuita; inoltre, in diversi casi (25%) c'è stata la riattivazione di traumi pregressi. Le manifestazioni di psicosomatizzazione sono risultate collegate ai disturbi ansiosi, da di-stress e depressivi. Abbiamo valutato anche alcuni indicatori della qualità della vita: il sonno è risultato essere qualitativamente peggiorato (73%). Inoltre, l'isolamento sociale forzato ha co-partecipato nella manifestazione di difficoltà psicologiche generalizzate e, talvolta, di veri e propri sintomi clinici (53%). Il 51% degli studenti intervistati ha anche riferito fatica nell'apprendimento a distanza, nonché l'incidenza negativa delle modalità didattiche online sui risultati accademici percepiti e sul metodo di studio. Al test del Chi-quadro è risultata essere significativa solo la variabile "studente straniero" e per questi due items: psicosomatizzazione (p=<0.01); tristezza, ansia, angoscia (p=<0.5). Gli studenti stranieri hanno vissuto angoscia e tristezza generati dalla solitudine, dalla paura di ammalarsi, dalla lontananza da casa e dalla preoccupazione per la salute dei propri cari.

Conclusioni
Il Centro di Counseling psicologico dell'Ateneo di Salerno, immediatamente dopo lo scoppio della pandemia, ha riorganizzato le modalità di erogazione dei Servizi creando un supporto psicologico a distanza per gli studenti. Oltre le attività di ascolto telefonico, sono stati previsti: un ciclo (4-6 incontri) di colloqui psicologici on-line, dei gruppi psico-educativi per la gestione dell'ansia e dei laboratori sul metodo di studio.
I follow-up attestano che i Servizi hanno aiutato gli studenti a gestire la pandemia con maggiore lucidità e consapevolezza e ridotto la sintomatologia clinica, laddove presente o emergente. In particolare, essi hanno contenuto le situazioni stressanti dovute al Covid-19, evitando che tali fattori incidessero nella routine quotidiana e che influissero sull'aumento del rischio di disturbi psicopatologici; inoltre, hanno favorito, o almeno non penalizzato, gli apprendimenti e il successo accademico online per quegli studenti che all'inizio avevano vissuto la didattica a distanza con particolare ansia e problematicità.

P3.4

COME IL COVID-19 HA CAMBIATO IL SUPPORTO ONLINE. UNA RICERCA SUI GRUPPI DI SUPPORTO ONLINE SUL DISTURBO DA DEFICIT DELL'ATTENZIONE E IPERATTIVITÀ (DDAI-ADHD)

Carnemolla G., Commodari E., La Rosa V. L., Parisi J.
Dipartimento di Scienze della Formazione, Università degli Studi di Catania

Introduzione

Il supporto sociale è definito come l'insieme dei processi interpersonali di sostegno e fattore di protezione per la salute psicofisica. Questo studio ha avuto lo scopo di indagare gli scambi di supporto avvenuti in un ampio gruppo di discussione in un noto social network, formato in prevalenza da genitori ma anche da caregivers professionali e giovani adulti ADHD. La ricerca ha analizzato i post pubblicati nel gruppo e le differenti tipologie di supporto online da aprile a giugno 2020, mesi che corrispondono alle tre fasi di contenimento della pandemia di COVID-19 in Italia.

Metodo

Sulla base di precedenti classificazioni, i post sono stati codificati in base a quattro categorie di supporto sociale: informativo, emotivo, tangibile ed esperienziale. Il supporto informativo consiste in richieste di informazioni e suggerimenti. Il supporto emotivo riguarda l'espressione di emozioni e sentimenti, come preoccupazioni private e problemi personali. Il sostegno tangibile riguarda assistenza finanziaria, beni materiali o servizi assistenziali, mentre quello esperienziale la condivisione delle proprie esperienze. Attraverso un'analisi qualitativa e quantitativa del contenuto, lo studio ha analizzato l'argomento dei post identificando i temi comuni attraverso un processo iterativo con due ricercatori che hanno condotto una lettura individuale e ricorsiva dei dati.

Risultati

I post nella bacheca del gruppo online sono stati più numerosi nella terza fase del lockdown. È emerso che nella prima e terza fase il supporto più espresso è stato quello informativo, nel secondo periodo invece è più frequente il supporto esperienziale. Le caratteristiche demografiche analizzate sono quelle riportate dagli autori dei post nei loro profili personali e pertanto i dati non sono completi. Il 90,6% dei post sono stati scritti da soggetti di sesso femminile. La gestione emotivo-comportamentale dei soggetti ADHD è il tema più affrontato dai membri del gruppo, seguito da quesiti circa l'indennità mensile di frequenza e i benefici garantiti dalla Legge 104/92. Inoltre, i post riguardanti avvenimenti positivi e didattica a distanza hanno ottenuto il maggior numero di like e commenti. Le opinioni circa l'attivazione della didattica a distanza sono state diverse, tra chi ne ha tratto giovamento, come i ragazzi ADHD che hanno apprezzato le modalità interattiva delle attività al computer e chi invece non ha potuto sfruttare a pieno il potenziale della piattaforma online, non riuscendo a mantenere le routine legate all'orario della sveglia, dei pasti e dei compiti.

Conclusioni
I risultati dello studio evidenziano come nella prima fase del lockdown vi è un numero inferiore di post da parte degli utenti, probabilmente determinato dal fatto che durante l'isolamento la routine quotidiana è stata completamente interrotta, nella seconda e terza fase, a seguito dell'allentamento delle restrizioni, il numero è aumentato raggiungendo i livelli riscontrati in una nostra precedente ricerca (Carnemolla G., Commodari E., *unpublished*).

P3.5

CORONAVIRUS E STUDENTI UNIVERSITARI: COSTRUZIONE DI UNA SCALA PER QUANTIFICARE LE STRATEGIE DI COPING IN CASO DI PANDEMIA

Raccanello D., Vicentini G., Barnaba V., Rocca E., Burro R.
Dipartimento di Scienze Umane, Università degli Studi di Verona

Introduzione
I disastri naturali, tra cui le pandemie, possono avere conseguenze traumatiche sia fisiche che psicologiche a cui è possibile far fronte adottando strategie di coping (Raccanello et al., 2020). Zimmer-Gembeck e Skinner (2011) hanno distinto tali strategie in 12 famiglie, 6 adattive (*problem solving, information seeking, self-reliance, social support, accommodation, negotiation*) e 6 disadattive (*helplessness, escape, delegation, social isolation, submission, opposition*). Ispirandosi a tale classificazione, il primo scopo consiste nel costruire una scala per quantificare le strategie di coping utilizzate da studenti universitari in caso di pandemia, in particolare quella da COVID-19; il secondo scopo esplora le differenze di età (< 24 e ≥ 24 anni) nell'uso delle strategie.

Metodo
Il campione è formato da 3785 studenti universitari italiani (79% F; $M_{età}$ = 24.87, *DS* = 7.74) che hanno compilato una survey online a marzo 2020 sull'impatto psicologico della pandemia da COVID-19. Le misure includono una scala a 36 item costruiti ad hoc sulle strategie di coping per fronteggiare la pandemia e il Power to Live with Disasters Questionnaire (PLDQ, Ishibashi et al., 2019), con risposta a 5 livelli.

Risultati
È stata condotta, dopo controllo delle assunzioni statistiche (KMO = 0.88; test di Bartlett significativo), un'analisi fattoriale esplorativa su metà campione che ha restituito un modello a 4 fattori con fit adeguato (SRMR = .030; RMSEA = .030): (1) Despair (disadattivo: grado di immobilità delle persone sopraffatte dal panico e senza speranze); (2) Accommodation (adattivo: grado con cui le persone reagiscono adeguandosi alla situazione); (3) Proactivity (adattivo: grado con cui le persone si attivano per trovare soluzioni ai problemi); (4) Opposition (disadattivo: grado con cui le persone rifiutano le regole stabilite dalle autorità). La bontà del modello è stata verificata tramite analisi fattoriale confermativa (SRMR = .067; RMSEA = .062, 90% CI: .059-.066; TLI = .940; CFI = .950) condotta sull'altra metà del campione. L'analisi dell'invarianza (configurale, metrica e scalare) non mostra differenze per età e genere. La validità di criterio è stata confermata da

correlazioni positive tra i fattori adattivi della scala sul coping e i fattori Emotional Regulation, Problem Solving, Etiquette, Active Well-being, Self-transcendence, Altruism e Leadership del PLDQ, e tra il fattore disadattivo Opposition e il fattore Stubborness del PLDQ; e da correlazioni negative tra i fattori disadattivi della scala sul coping e Emotional Regulation, Problem Solving, Etiquette, Active Well-being, Self-transcendence, Altruism e Leadership del PLDQ (con alcune eccezioni). Infine, i punteggi di Proactivity aumentano con l'età.

Conclusioni
Questi dati sono rilevanti sul piano teorico, metodologico e applicativo, confermando la bontà dello strumento nel quantificare le strategie di coping adoperate durante la pandemia da COVID-19 e documentando differenze evolutive.

P3.6

LOCKDOWN E RESISTENZA DEL PENSIERO: GRUPPI RIFLESSIVI A SOSTEGNO DEL LAVORO EDUCATIVO AI TEMPI DEL COVID-19

Parrello S.[1], Fenizia E.[1], Gentile R.[1], Sartini C.[2], Iorio I.[1]
[1]Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Napoli "Federico II"
[2]Associazione ONLUS "Maestri di Strada"

Introduzione
Nel lavoro educativo il Sé del professionista non può essere considerato una risorsa senza limiti, né la sua pratica professionale un'attività tecnico-razionale di mera applicazione di regole e competenze: emozioni, pensiero e azione sono intrinsecamente collegati. In situazioni difficili il Sé di insegnanti ed educatori è spesso un 'Sé difeso' per la necessità di proteggersi dall'ansia, con risultati negativi sia sul benessere che sull'efficacia del lavoro. Una risorsa importante è costituita dalla riflessività dei teams che, mettendo in gioco realtà esterna e realtà interna dentro un contenitore gruppale rassicurante, attiva processi dinamici di consapevolezza, con effetti positivi su performance, innovazione ed efficacia. Durante la chiusura delle scuole per l'emergenza sanitaria da Covid-19, insegnanti e operatori dell'educazione del terzo settore hanno dovuto fronteggiare una serie di emozioni negative riguardanti da un lato la sfera personale, dall'altro quella professionale, essendo chiamati a realizzare in breve azioni educative nuove per allievi che si trovavano a loro volta in situazioni materiali e/o psichiche difficili.

Metodo
L'Associazione Maestri di Strada (MdS) ha sempre dedicato particolare attenzione alla riflessività dei suoi operatori e degli insegnanti attraverso vari dispositivi, fra cui un gruppo Balint modificato, denominato Gruppo Multivisione (GM). Da marzo 2020 ha realizzato settimanalmente dei GM a distanza attraverso una piattaforma tecnologica, nell'ipotesi che il clima di emergenza rendesse particolarmente importante una "resistenza del pensiero", utile sia al benessere dei suoi membri che alla creazione di azioni che andassero oltre la DAD e raggiungessero in particolare gli allievi dispersi.

Ai 12 GM realizzati fra marzo e giugno 2020 hanno partecipato in media 40 professionisti (MdS e insegnanti) e un osservatore silenzioso che ha steso accurati resoconti narrativi.
Il Corpus, costituito dai 12 resoconti (41.173 occorrenze), è stato sottoposto ad analisi testuale tramite T-Lab.

Risultati
L'analisi tematica delle corrispondenze ha individuato 5 macrotemi:
a. RIFLETTERE PER RESISTERE ALLA VIOLENZA (DEL VIRUS) (25%)
b. IL LAVORO EDUCATIVO DELLA SCUOLA E DI MDS (23%)
c. INCONTRARE LE FAMIGLIE: PACCHI VIVERI PER LA MENTE (21%)
d. SUPPORTARE LA RELAZIONE DOCENTE-ALUNNO: OLTRE LA DAD (18%)
e. ASCOLTARE LA SOFFERENZA PER RACCONTARLA (13%).

Conclusioni
I risultati evidenziano l'importanza della riflessività di team per il benessere degli operatori investiti dalla violenza dell'emergenza sanitaria (a, b) e ne mostrano l'efficacia in termini di azioni educative specifiche prodotte nella periferia est di Napoli (c, d, e) attraverso il Progetto REM, "Resistenza Educativa in Movimento", finanziato dal Ministero: consegna di pacchi viveri per la mente, dirette fb quotidiane, laboratori artistici a distanza, gruppi a distanza di sostegno alla genitorialità, portfoli digitali, riti per la fine della scuola.

P3.7

"THE SELF FACING THE PANDEMIC LOCKDOWN QUESTIONNAIRE – SFPLQ": BREVE SCALA PER VALUTARE LE DIFFERENZE INDIVIDUALI DURANTE EVENTI CRITICI GLOBALI CONNESSI ALLA SALUTE

Tomberli L., Taddei M., Baroncelli A., Ciucci E.
Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia, Università degli Studi di Firenze

Introduzione
A causa del Covid-19, numerosi Paesi si sono ritrovati in *lockdown*; tale esperienza rappresenta un evento critico potenzialmente traumatico. Tuttavia, esistono differenze individuali nelle modalità con cui il Sé di ciascuna persona affronta questa esperienza: alcuni potrebbero mostrare una tendenza alla preoccupazione e al rimuginio (*worry*), altri potrebbero reagire provando a costruire un senso a quel che accade (*meaning making*), sperimentando un senso di connessione sociale (*social connectedness*) e di crescita individuale (*post traumatic growth*). In questo studio abbiamo sviluppato un breve questionario self-report (il "*The Self Facing the Pandemic Lockdown Questionnaire* - SFPLQ, 18 item su scala Likert a 5 punti) per misurare tali differenze individuali, indagandone la struttura fattoriale. Abbiamo poi indagato, tramite analisi di regressione, se tali differenze individuali rendessero conto di differenze nei vissuti emotivi (emozionalità positiva e negativa) esperiti durante il *lockdown*, nei processi attributivi (*locus of control*) circa il controllo esercitabile sulla propria

salute, e nei comportamentali legati all'apertura alla realtà sociale circostante (*civic engagement*).

Metodo
Hanno partecipato 504 soggetti reclutati online (M età = 32.71 anni, DS = 11.19 anni, 81.55% femmine). Oltre al SFPLQ, sono stati proposti il "*Positive and Negative Affect Schedule*", il "*Health Locus of Control Scale*" e il "*Civic Engagement Scale*".

Risultati
Una analisi fattoriale esplorativa (metodo di estrazione "fattorializzazione dell'asse principale" e rotazione "promax") ha rivelato quattro fattori, associati con le altre variabili di studio: percezione di scarsa connessione sociale e perdita delle routine (5 item, % di varianza spiegata = 24.49, $\alpha = .81$, ad es. "*Mi sto sentendo più solo del solito*", $\beta = .25$, $p < .001$ con il locus of control esterno relativo alla salute), preoccupazione per la salute (3 item, % di varianza spiegata = 10.09, $\alpha = .74$, ad es. "*Mi preoccupa il pensiero di ammalarmi*", $\beta = .34$, $p < .001$ con l'emozionalità negativa), riscoperta e crescita personale (5 item, % di varianza spiegata = 13.54, $\alpha = .74$, ad es. "*Sto riscoprendo passioni che avevo messo da parte*", $\beta = .22$, $p < .001$ con l'inclinazione verso comportamenti di *civic engagement*) e percezione di connessione sociale online (2 item, % di varianza spiegata = 7.23, $\alpha = .76$, ad es. "*Mi sto sentendo sostenuto da influencer e da persone in tutto il mondo*", $\beta = .22$, $p < .001$ con l'inclinazione verso comportamenti di *civic engagement*).

Conclusioni
Questi primi dati evidenziano come lo strumento SFPLQ possa essere utile per compiere uno screening generale durante situazioni di *lockdown*, permettendo di orientare percorsi di intervenendo specifici e personalizzati.

P3.8

LE CONCEZIONI SULL'APPRENDIMENTO ONLINE DEI FUTURI INSEGNANTI

Tarchi C.[1], Brante E. W.[2], List A.[3]
[1]Università degli Studi di Firenze
[2]Malmö University, Svezia
[3]Penn State College of Education, Pennsylvania, USA

Introduzione
La pandemia COVID-19 ha causato l'improvvisa chiusura di scuole ed università, con un rapido spostamento verso l'apprendimento online. Le teorie sull'apprendimento autoregolato (SRL, self-regulated learning) suggeriscono che le strategie efficaci per contesti vis-a-vis potrebbero non trasferirsi automaticamente a contesti online. Alla luce di ciò, è importante indagare le credenze dei futuri insegnanti circa l'apprendimento online: l'obiettivo del presente studio è l'analisi del rapporto tra l'offerta formativa erogata (i.e., quali attività sono state proposte nei corsi) e le strategie di SRL nei futuri insegnanti.

Metodo
Allo studio hanno partecipato studenti universitari frequentanti un corso abilitativo alla professione dell'insegnamento. Sono stati contattati 107 studenti, 83 hanno dato il consenso alla partecipazione (età = 22.41 ± 5,15; 63 femmine; tasso di risposta: 78%). Ai partecipanti è stato somministrato un questionario sulle concezioni sull'apprendimento online. In questo contributo ci concentreremo sulle sezioni dedicate alle attività incluse nei corsi online ed alle strategie di SRL. La domanda di ricerca è stata esplorata attraverso un'analisi fattoriale esplorativa per l'identificazione di fattori sottostanti alle strategie di SRL ed un'analisi dei cluster sulle attività didattiche e le strategie di SRL.

Risultati
L'analisi fattoriale esplorativa ha suggerito la presenza di 5 fattori [KMO = .72; x2 = 1008.46, $p < .001$]: Strategie sul compito (lettura, lettura approfondita, prendere appunti); Comunicazione (comunicazione sincrona e asincrona, supporto dai pari); Coinvolgimento (preparare e fare domande, commentare, chiedere supporto al docente, creare delle scadenze); Regolazione metacognitiva (valutazione, riflessività, gestione dei video), Gestione (usare software di video-conferenza e piattaforme online, identificare spazi di studio, creare collegamenti). L'analisi dei cluster ha mostrato un adattamento sufficiente ai dati (Misura di coesione e separazione = .4), identificando due profili: un profilo a bassa stimolazione (meno attività di forum, video, lavoro di gruppo asincrono; test del x^2, $p < .05$) e basso utilizzo di strategie di SRL (minore uso di strategie di comunicazione, coinvolgimento e regolazione metacognitiva; t-test, $p < .05$), ed un gruppo ad alta stimolazione e alto utilizzo di strategie di SRL.

Conclusioni
I risultati suggeriscono una disomogeneità nell'offerta formativa ricevuta (essenzialmente lezioni a distanza e letture, mentre più sporadici sono attività come i forum, lavori di gruppi in sincrono e asincrono e uso di video didattici) e nelle strategie di SRL (con una preferenza per le strategie sul compito, regolazione metacognitiva e gestione). L'associazione tra ampiezza dell'offerta formativa e frequenza d'uso di strategie di SRL stimola una riflessione sulle potenzialità dell'apprendimento online nel promuovere un approccio più riflessivo, metacognitivo e coinvolto negli studenti universitari.

P3.9

QUANDO ESPERIENZE PASSATE E FORMAZIONE CONTANO: I RISULTATI DI UN QUESTIONARIO SULL'ACCETTAZIONE DELLA DAD DI STUDENTI UNIVERSITARI

Cacciamani S.[1], Cesareni D.[2], Ligorio M. B.[3]
[1]Università degli Studi della Valle D'Aosta
[2]Sapienza Università di Roma
[3]Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"

Introduzione
Durante l'emergenza sanitaria COVID-19 la Didattica a Distanza (DaD) è diventata l'unica forma possibile di attività formativa all'Università. Quando si

introduce una innovazione tecnologica in un contesto formativo è necessario che essa venga accettata dagli utilizzatori. Per "accettazione di una tecnologia" si intende una positiva decisione da parte di un utente di adottare un'innovazione (Ifenthaler & Schweinbenz, 2013; Simon, 2001). L'indagine ha affrontato le seguenti domande di ricerca: quali differenze possono emergere da parte degli studenti nell'accettazione della DaD e nei fattori che possono influenzarla, in relazione a: 1. l'aver ricevuto una specifica formazione sulla DaD? 2. l'aver già avuto una esperienza precedente di DaD?

Metodo

Partecipanti

Hanno partecipato all'indagine 992 studenti universitari, di cui il 56,9% di una sede universitaria del Sud, il 25,4% del Nord, 16,3% del Centro e l'1,4% delle isole. Il 60% degli studenti afferisce ad un corso di laurea triennale e il 23% ad un corso magistrale a ciclo unico.

Procedura

La raccolta dei dati è stata effettuata in modalità online nel periodo da aprile a giugno 2020.

Strumenti

Il "Questionario sulla Didattica a Distanza per gli Studenti Universitari" (QDADSU), messo a punto con la tecnica della *back translation*, si basa sul *Technology Acceptance Measure for Preservice Teachers* (Teo, 2010) che rileva cinque fattori che incidono sull'accettazione:

1) Utilità percepita (PU);
2) Facilità d'uso percepita (PEU);
3) Norma soggettiva (SN);
4) Condizioni Facilitanti (FC);
5) Atteggiamento verso la DaD (ATCU).

Ad essi di aggiunge una sesta dimensione che misura l'accettazione della DaD (Lee, Lin, Ma, & Wu, 2017):

6) Intenzione d'uso in futuro (IF).

I 20 item contengono affermazioni su cui esprimere un grado di accordo su una scala Likert a 7 punti.

Analisi dei dati

Dopo aver verificato tramite Analisi Fattoriale Confermativa l'adattamento del questionario (CFI =.95; RMSEA= .068; SRMR=.047), sono state condotte due ANOVA univariate assumendo come variabili di disegno la formazione specifica e l'esperienza precedente sulla DaD e come variabili osservate le sei dimensioni del questionario.

Risultati

Rispetto alla formazione specifica le differenze risultano significative sia per l'accettazione della DaD (IF:$F(1,991)= 5,92$; $p<.05$), sia per i fattori che influiscono

su di essa (PU: F(1,991)= 9,07; *p*<.01; ATCU: F(1,991)= 13,14; *p*<.01; PEU: F(1,991)= 15,21; *p*<.01; FC: F(1,991)=29,03; *p*< .01; SN: F(1,991)= 6,39; *p*<.05. Rispetto all'esperienza precedente e differenze risultano significative sia per l'accettazione della DaD (IF:F(1,991)=47,53; *p*<.01) sia per 4 fattori che ne determinano l'accettazione (PU:F(1,991)=26,91; *p*<.01; ATCU:F(1,991)= 12,21*;* *p*<.01; PEU:F(1,991)= 10,82; *p*<.01; SN:F(1,991) = 5,43; *p*<.05). Non significative le differenze per FC.

Conclusioni

Formazione ed esperienza precedente giocano un ruolo importante nell'accettazione della DaD e sui fattori che la influenzano, tranne le Condizioni Facilitanti nel caso dell'esperienza. I risultati suggeriscono l'importanza di adottare modelli di implementazione che combinino formazione specifica e fare esperienza di DaD.

SESSIONE POSTER 4 (P4)

Rappresentazioni e vissuti durante l'emergenza pandemica

Chair: *Rosalinda Cassibba,* Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"

Mercoledì 16 settembre 2020

P4.1

AUTOEFFICACIA E BENESSERE PSICOLOGICO E LAVORATIVO DEGLI INSEGNANTI IN TEMPO DI COVID-19

Matteucci M. C., Soncini A., Floris F.
ALMA MATER STUDIORUM - Università di Bologna

Introduzione
L'emergenza coronavirus (COVID-19) e la conseguente chiusura delle scuole hanno portato gli insegnanti ad attivare repentinamente modalità di didattica a distanza (DaD), senza alcun tipo di formazione preliminare e senza un sostegno adeguato. La condizione di confinamento e la richiesta improvvisa di modifiche al proprio lavoro possono avere avuto delle conseguenze sul benessere psicologico, sull'autoefficacia percepita dagli insegnanti e sul loro benessere lavorativo. Primo scopo dello studio era indagare il benessere psicologico di un campione di insegnanti durante la chiusura delle scuole. In secondo luogo, sono state esplorate dimensioni relative al benessere lavorativo, unitamente ad alcune caratteristiche della didattica a distanza realizzata dagli insegnanti.

Metodo
Il campione è costituito da 1110 insegnanti (Metà = 49.61; DS = 9.33; donne = 83.1%) di scuola primaria (34.9%), secondaria di I (16.5%) e II grado (47.3%) provenienti da Emilia-Romagna (65.3%), Marche (23.2%) e Sardegna (11.5%). Le/gli insegnanti hanno risposto ad un questionario online (tramite software Qualtrics) che includeva item relativi alla situazione COVID-19 e alla DaD e scale volte ad indagare autoefficacia (NTSES), responsabilità percepita (TRS), esaurimento emotivo (MBI), work-engagement (UWES), soddisfazione lavorativa globale e benessere psicologico (WHO5).

Risultati
Il 95.5% del campione ha svolto DaD. Il 61.9% ha riportato livelli di benessere psicologico inferiori al valore soglia, che indica uno scarso stato di benessere e costituisce un'indicazione per approfondire la condizione psicologica dei soggetti. Se confrontati con i valori del campione dello studio di validazione della scala (n = 348, 45.7% scuola primaria, 25.6% scuola secondaria I grado, and 16.1% scuola secondaria di II grado), i valori di autoefficacia percepita nel periodo del COVID-19 sono emersi essere significativamente inferiori rispetto al campione dello

studio di validazione della scala $t(1456) = 16.63$, $p < .001$. Il confronto con il campione dello studio di validazione della scala di responsabilità (n = 506, scuola primaria e secondaria di I e II grado), mette in luce livelli più elevati di responsabilità nelle dimensioni relative alla relazione con gli studenti, $t(1614) = 8.45$, $p < .001$, e ai loro risultati $t(1614) = 4.34$, $p < .001$.
L'analisi multivariata della varianza (GLM) ha mostrato un effetto significativo dovuto alla percezione di supporto tecnico da parte della scuola (item Sì/No), $F(3, 1031) = 4.05$, $p < .007$, *partial* $\eta^2 = .012$, e alla difficoltà nell'utilizzo della tecnologia (item Sì/No), $F(3, 1031) = 25.36$, $p < .000$, *partial* $\eta^2 = .069$ sui livelli di work engagement, soddisfazione lavorativa ed esaurimento emotivo. Le/gli insegnanti che hanno percepito di aver ricevuto supporto tecnico dalla scuola hanno riportato maggiori livelli di work engagement e di soddisfazione lavorativa e minori livelli di esaurimento emotivo. Al contrario, coloro che hanno avuto difficoltà hanno riportato minori livelli di work engagement e di soddisfazione lavorativa e maggiori livelli di esaurimento emotivo.

Conclusioni
La pandemia ha fortemente influenzato il benessere degli insegnanti e la loro percezione di autoefficacia. Un ruolo cruciale nell'influenzare le variabili legate alla dimensione lavorativa, appare averlo avuto la necessità di utilizzare le nuove tecnologie nell'insegnamento a distanza. Implicazioni pratiche legate alla promozione del benessere psicologico e all'attivazione di percorsi formativi volti al miglioramento delle competenze tecnologiche e didattiche saranno discusse.

P4.2

Il tempo durante la quarantena: differenze di genere tra i giovani adulti

Lonigro A.[1], Zammuto M.[2], Longobardi E.[2], Pistella J.[2], Laghi F.[2]
[1]Università Europea di Roma
[2]Sapienza Università di Roma

Introduzione
La prospettiva temporale fa riferimento all'insieme di pensieri e atteggiamenti relativamente al passato, al presente e al futuro. Con lo sviluppo del pensiero ipotetico-deduttivo, la prospettiva temporale diviene una complessa cornice entro cui collocare le proprie esperienze nel tempo sulla base delle scelte intraprese o ipotizzate. Numerose sono le ricerche che hanno indagato la prospettiva temporale in relazione a diversi comportamenti a rischio, sia in età preadolescenziale e adolescenziale, sia in età adulta. Al contrario, pochi sono gli studi che hanno analizzato le differenze di genere, soprattutto in relazione all'atteggiamento verso le dimensioni temporali. Il diffondersi della pandemia e le relative misure messe in atto per limitarne i contagi hanno profondamente modificato le abitudini quotidiane, di fatto minando le certezze e limitando le esperienze di vita. Lo scopo del presente contributo è verificare le eventuali differenze di genere rispetto alla concezione del tempo, come rilevata dalle diverse sezioni dell'Adolescent and Adult Time Inventory (AATI) e valutata durante la quarantena.

Metodo
Allo studio, realizzato tramite una survey online, hanno preso parte 852 giovani adulti (50% F; range di età=18-30 anni; età media=24.77; DS=3.22). Dopo una sezione anagrafica, i partecipanti hanno risposto alle domande dell'AATI, riguardanti la *Definizione*, la *Frequenza*, la *Relazione*, l'*Orientamento* e l'*Atteggiamento* rispetto ai periodi temporali.

Risultati
Uomini e donne pensano al passato, ($x^2(3)=9.737$, $p<.05$), al presente, ($x^2(3)=10.634$, $p<.05$), e al futuro, ($x^2(3)=13.570$, $p<.01$), con una frequenza significativamente diversa. Il 30.8% degli uomini (vs. il 22.3% delle donne) pensa al passato mensilmente, mentre il 41.3% delle donne (vs. 33.1% degli uomini) pensa al passato quotidianamente. Rispetto al presente, il 20.2% degli uomini (vs. 14.8% delle donne) riferisce di pensarci ogni settimana, mentre il 77.7% delle donne (vs. il 71.8% degli uomini) riferisce un pensiero quotidiano. Infine, mentre il 14.3% degli uomini (vs. l'8.5% delle donne) dichiara di pensare al futuro mensilmente, il 61.7% delle donne (vs. il 51.6% degli uomini) riferisce di pensarci ogni giorno. Inoltre, sono emerse differenze di genere statisticamente significative nell'atteggiamento positivo e negativo verso i 3 periodi temporali (passato negativo, $F(1, 850)=12.888$, $p<.001$; passato positivo, $F(1, 850)=5.167$, $p<.05$; presente negativo, $F(1, 850)=13.624$, $p<.001$; presente positivo, $F(1, 850)=4.540$, $p<.05$; futuro negativo, $F(1, 850)=7.059$, $p<.01$), ad eccezione del futuro positivo, $F(1, 850)=3.557$, $p=.06$. In particolare, le donne ottengono punteggi medi più alti ai periodi temporali con valenza negativa rispetto agli uomini, i quali, al contrario, ottengono punteggi medi più alti ai periodi temporali con valenza positiva. Le donne e gli uomini non si differenziano statisticamente nel modo in cui concepiscono la relazione tra i periodi temporali, $x^2(3)=.997$, $p=.882$, né rispetto all'orientamento temporale ($x^2(7)=9.737$, $p=.074$). Infine, si è osservato che gli uomini tendono a descrivere il passato e il presente ricorrendo a una definizione strettamente temporale, mentre le donne ricorrono più a un vocabolario di natura emotiva. Il futuro è descritto con ottimismo e positività dalla maggior parte degli uomini, mentre è concepito come tempo molto incerto e che desta emozioni negative da parte delle donne.

Conclusioni
Durante la quarantena, le donne hanno pensato più frequentemente al tempo, associandolo allo stato emotivo, rispetto agli uomini, i quali hanno mostrato una visione più ottimistica.

P4.3

ESPERIENZE POSITIVE E NEGATIVE DEL CONVIVERE CON L'EMERGENZA PANDEMICA DA COVID-19: ANALISI DI NARRAZIONI DI ADOLESCENTI ITALIANI

Fioretti C., Palladino B. E., Nocentini A., Menesini E.
Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia, Università degli Studi di Firenze

Introduzione
Pochi studi hanno ad oggi approfondito il vissuto psicologico degli adolescenti nella loro convivenza con l'emergenza pandemica da COVID-19. La maggior parte di essi si è inoltre focalizzata su vissuti negativi ed aspetti psicopatologici derivanti dall'esperienza di lockdown e di contatto con la malattia. La presente ricerca si propone di esplorare le narrazioni di adolescenti rispetto alle esperienze positive e negative della convivenza con COVID-19 seguendo un approccio della Psicologia del Ciclo di Vita, ovvero con l'obiettivo di investigare il racconto dell'emergenza pandemica rispetto ai compiti di sviluppo tipici dell'adolescenza, tra i quali le relazioni tra pari e la negoziazione dell'autonomia e della separazione dal nucleo familiare.

Metodo
2758 adolescenti italiani (F= 74.8%; Età media = 16.64, DS=1.43) hanno completato due task narrativi sulle esperienze autobiografiche più positive e più negative vissute durante l'emergenza da COVID-19. I partecipanti sono stati contattati tramite una survey proposta online attraverso un sito web popolare nella fascia di età adolescenziale nei giorni 1-5 aprile 2020 (fase 1 dell'emergenza). La narrazione libera non presentava limiti di spazio o di tempo. I dati raccolti sono stati analizzati in due corpus testuali differenti (esperienze negative; esperienze positive) tramite l'analisi di modellizzazione dei temi emergenti con l'ausilio del software T-LAB.

Risultati
A fronte di un vocabolario parzialmente sovrapponibile nei due corpus testuali (lemmi condivisi con maggiore occorrenza: "Casa", "Scuola", "Sentire", "Vedere", Famiglia", "Amico", "Persona", "Momento", "Esperienza", "Giorno"), i temi emergenti per le esperienze negative narrate riguardano "angoscia e perdita" (34% dei lemmi in analisi), "Casa come limite all'autonomia personale" (24%), "Una nuova routine di vita" (24%) e "Scuola come luogo di formazione ma non di relazione" (18%). I quattro cluster emergenti per le esperienze positive concernono "Riscoprire se stessi" (33%), "Condividere la vita a distanza" (31%), "Riscoprire la famiglia" (22%) ed "Essere parte di una esperienza straordinaria" (14%).

Conclusioni
I contesti di sviluppo dell'adolescente evocano esperienze complesse: la famiglia rappresenta da un lato la riscoperta di relazioni fondamentali e di supporto, dall'altro un limite all'importante compito di sviluppo dell'autonomia personale. La scuola è descritta come luogo di educazione privo della relazione tra pari e con gli insegnanti che fornisce sostegno al processo di sviluppo socio-emotivo e identitario. Se l'angoscia e la perdita rappresentano l'esperienza negativa narrata in maggiore misura, dalle narrazioni di esperienze positive emerge l'opportunità di una crescita personale rivolta alla scoperta del Sé. Gli autori riflettono sulla possibilità di una crescita post-traumatica legata sia alla perdita che all'acquisizione di nuovi aspetti del Sé.

P4.4

SOLITUDINE E "LIEVITATI": GLI EFFETTI DELL'EMERGENZA COVID-19 SULL'IDENTITÀ PERSONALE E RELAZIONALE IN DIVERSI GRUPPI D'ETÀ

Sica L. S., Fusco L., Di Palma T., Aleni Sestito L.
Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Introduzione

L'esperienza legata all'emergenza covid-19 ha costituito un turning point nella biografia della maggior parte degli italiani: un momento di crisi e di rottura nella continuità degli eventi in grado di segnare un passaggio brusco e discontinuo tra un prima ed un poi nella vita personale e nel percorso evolutivo di ciascuno. La sospensione delle usuali attività, la ridefinizione dei contesti di vita e la restrizione delle relazioni hanno aperto spazi e tempi ampi di pensiero e riflessione su di sé che potrebbero avere attivato processi di ridefinizione dell'identità personale. Lo scopo di questa ricerca è, pertanto, indagare l'impatto delle esperienze correlate alla pandemia (mesi legati al lock-down) sulla definizione identitaria individuale (processi di ridefinizione identitaria, risorse e rischi) e sulla percezione del proprio rapporto con gli altri.

Metodo

È stato adottato un approccio di ricerca misto, con 14 domande aperte create ad hoc (es. *Come guardi gli altri oggi? Prova a pensare al tuo rapporto con le persone*), tre delle quali finalizzate alla valutazione dell'identità in termini temporali (passato/fase del lock-down, presente, futuro). Sono stati tutelati anonimato e volontarietà di partecipazione. All'intervista scritta, somministrata on-line, hanno risposto 80 partecipanti di ambo i sessi (77% donne), di età compresa tra i 19 e i 70 anni. I dati sono stati analizzati da due codificatori indipendenti, mediante analisi categoriale del contenuto con approccio top-down. L'appartenenza ai differenti gruppi di età (giovani adulti, adulti, anziani) è stata valutata come variabile di confronto.

Risultati

Il 72,2% dei rispondenti dichiara di sentirsi cambiato (più *vulnerabile*, *fatalista* e *responsabile*) dopo l'esperienza del lock-down, di aver messo in campo risorse psicologiche (*ho imparato a sospendere*, *pazienza*, *forza di volontà*) e strumentali (*so fare la pizza*, *informatica*) e di aver preso consapevolezza delle proprie aree di rischio (*non so stare da sola*, *ho carenze d'affetto*; 21%). A partire dalle risposte prodotte, i rispondenti sono stati clusterizzati in tre profili descrittivi: "Overthinking" (vissuti di malessere e caratteristiche disadattive; giovani adulti); "Solitudine e lievitati" (risorse personali; adulti); "Io me ne andrei…" (difficoltà di ridefinizione della quotidianità, desiderio di rottura della norma, futuro come ripristino della "normalità"; anziani).

Conclusioni

Complessivamente, i risultati qualificano le esperienze correlate alla pandemia come un *disequalibrating life event,* potenzialmente capace di attivare, accanto a vissuti emotivamente densi, risorse adattive e funzionali al cambiamento

evolutivo. Tuttavia, le dimensioni del cambiamento, le dimensioni affettive, le risorse e le aree di rischio individuati, mostrano una differenziazione in funzione dei gruppi d'età che individua nei giovani adulti e negli anziani i soggetti più a rischio. Implicazioni per l'intervento in supporto alla ridefinizione identitaria post-COVID sono discusse in funzione dei profili individuati.

P4.5

L'AUTOEFFICACIA LAVORATIVA DELLE INSEGNANTI E L'IMPATTO DELL'EMERGENZA SANITARIA DA COVID-19 SULLE LORO RELAZIONI SOCIALI

Facci C., Iacopino M., Baroncelli A., Ciucci E.
Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia, Università degli Studi di Firenze

Introduzione

L'autoefficacia lavorativa dell'insegnante corrisponde al grado in cui quest'ultimo si ritiene capace di risolvere le problematiche e le difficoltà che emergono all'interno del sistema scolastico. Ad oggi, tale senso di autoefficacia è stato messo alla prova dall'emergenza sanitaria da COVID-19, che ha prodotto un distanziamento sociale nelle relazioni con studenti, colleghi e famiglie. All'interno di un percorso di ricerca-azione che si pone l'obiettivo di potenziare la competenza emotiva e relazionale dell'insegnante, è stato possibile indagare quanto gli insegnanti si siano percepiti efficaci nel loro lavoro e quanto abbiano percepito l'impatto dell'emergenza sulle loro relazioni sociali.

Metodo

21 insegnanti di genere femminile (anzianità professionale M=20.45 anni e DS=11.47anni; infanzia=5, primaria=11, secondaria=5) hanno compilato un questionario che valuta l'autoefficacia lavorativa e risposto a tre domande, su scala likert a 5 punti, relativamente alla percezione del cambiamento nelle relazioni (con alunni, colleghi e famiglie) a seguito dell'emergenza sanitaria. Inoltre, è stato fatto un approfondimento qualitativo sulle risposte a due domande aperte: *"Quali aspetti del suo agire professionale ha potuto osservare come efficaci? Quali sono stati per lei una conferma ed invece quali sono stati una sorpresa?"*.

Risultati

Analisi di correlazione parziale evidenziano un'associazione positiva tra il *senso di autoefficacia lavorativa percepita* e i cambiamenti legati all'emergenza COVID-19 nelle relazioni con gli alunni (r=.50, p<.05) e un'associazione negativa con i cambiamenti nelle relazioni con i colleghi (r=-.58, p<.01). L'analisi di contenuto delle risposte alle domande aperte effettuata attraverso il QCAmap ha fatto emergere, tra i domini su cui è basata la sensazione di efficacia di queste insegnanti, quello *personale* (es. creatività, riflessività; 26%), *interpersonale* (es. interazione, empatia; 55%) e *digitale* (es. utilizzo delle piattaforme online; 19%). Inoltre, riguardo al dominio interpersonale, sono emerse tre sottocategorie che la differenziano in relazione ai *colleghi*, agli *alunni* e alle *famiglie*.

Conclusioni
Nonostante il campione ridotto inviti alla cautela nell'interpretazione dei risultati, questi mostrano che il senso di autoefficacia lavorativa è associato alla percezione dell'influenza delle restrizioni dovute al COVID-19 nella gestione delle relazioni con alunni e colleghi, mentre risulta pressoché assente quello legato alle famiglie. Si ipotizza che le sfide poste da situazioni imprevedibili e particolarmente gravi motivino l'insegnante nella ricerca di strategie adattive soprattutto nelle aree relazionali che sono direttamente coinvolte nell'esercizio della sua professione, ovvero con alunni e colleghi. Coltivare il senso di efficacia lavorativa dei docenti potrebbe essere un esempio di investimento per incidere sul vissuto di difficoltà che situazioni di emergenza potrebbero suscitare, soprattutto nelle relazioni sociali a scuola.

P4.6

ALLINEAMENTO FRA INTERESSI INDIVIDUALI E INTERESSI COLLETTIVI NEI GIOVANI DURANTE L'EMERGENZA COVID-19 IN ITALIA: LA RICERCA I CARE

Ingoglia S.[1], Albiero P.[2], Barrett M.[3], Bartolo M. G.[4], Burns B.[3], Canale R.[1], Cassibba R.[5], Costa S.[6], Costabile A.[4], Elia G.[5], Inguglia C.[1], Liga F.[7], Musso P.[5], Palermiti A.[4], Pichardo M. C.[8], Salerno S.[1], Servidio R. C.[4], Tenenbaum H.[3], Verrastro V.[9], Wiium N.[10], Lo Coco A.[1]
[1]Università degli Studi di Palermo
[2]Università degli Studi di Padova
[3]University of Surrey, Regno Unito
[4]Università della Calabria
[5]Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"
[6]Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"
[7]Università degli Studi di Messina
[8]Universidad de Granada, Spagna
[9]Università "Magna Graecia" di Catanzaro
[10]Universiteitet I Bergen, Norvegia

Introduzione
L'emergenza internazionale legata al Covid-19 ha comportato serie preoccupazioni a livello sanitario e per contenere la diffusione del virus, molti Paesi hanno introdotto alcune norme come l'uso della mascherina, il mantenimento della distanza fisica e il lockdown. In un contesto di crisi come quello che stiamo vivendo, il rispetto delle disposizioni governative richiede un cambiamento radicale di mentalità e comportamenti e, soprattutto, una diversa visione dei rapporti tra le persone e le istituzioni pubbliche. Si tratta di stabilire un nuovo accordo tra cittadini e Governi al fine di attuare azioni cooperative e condivise per il bene comune, facendo fronte a restrizioni delle libertà personali. In questo quadro, uno dei temi centrali su cui, a nostro avviso, la psicologia dello sviluppo dovrebbe interrogarsi è costituito dalla comprensione dei meccanismi che possono favorire l'allineamento tra gli interessi personali e collettivi soprattutto tra la popolazione giovanile, da più parti ritenuta responsabile di assumere comportamenti non congrui con la situazione. Alla luce di tali considerazioni,

l'obiettivo dello studio è stato quello di esaminare le relazioni tra alcune risorse psicologiche, la valutazione della gestione dell'emergenza sanitaria (Public Health Emergency Management; PHEM) e gli atteggiamenti verso i comportamenti per evitare il contagio tra i giovani italiani durante il lockdown. In particolare, lo studio ha esaminato il potenziale ruolo di mediazione del senso di comunità e dell'impegno civico degli individui nel legame tra la competenza democratica e il self-construal interdipendente da un lato, e la PHEM e gli atteggiamenti verso i comportamenti per evitare il contagio dall'altro.

Metodo
Alla ricerca hanno preso parte 3.024 giovani (30% maschi) di varie regioni italiane, di età compresa tra i 19 e i 35 anni (M = 23, DS = 3), reclutati mediante una procedura di campionamento a valanga. I partecipanti hanno risposto a un questionario autovalutativo mediante la piattaforma Qualtrics durante il lockdown, tra l'1 e il 30 aprile 2020.

Risultati
Il modello ipotizzato, testato mediante la tecnica dei SEM con variabili latenti, ha evidenziato un buon adattamento ai dati. In particolare, la competenza democratica e il self-construal interdipendente, positivamente correlati tra loro, sono associati positivamente sia al senso di comunità che all'impegno civico. Questi ultimi sono associati positivamente alla valutazione della PHEM, a sua volta associata positivamente agli atteggiamenti verso i comportamenti per evitare il contagio.

Conclusioni
In generale, i risultati evidenziano l'importanza di esaminare l'allineamento tra interessi individuali e collettivi tra i giovani. Il superamento della sfida costituita da questa pandemia dipende, in ultima analisi, da un cambiamento di prospettiva e dall'adozione di comportamenti individuali che puntano su un forte senso del "Noi" piuttosto che dell'"Io".

P4.7

CREDENZE EPISTEMOLOGICHE E DISIMPEGNO MORALE DURANTE IL COVID-19: DIFFERENZE DI GENERE ED ETÀ

Remondi C.[1], Gerbino M.[1], Zuffianò A.[2], Favini A.[1], Basili E.[1], Gómez Plata M.[3]
[1]Dipartimento di Psicologia, Sapienza Università di Roma
[2]Dipartimento di Psicologia, Liverpool Hope University, Regno Unito
[3]Dipartimento di Psicologia dei Processi di Sviluppo e Socializzazione, Sapienza Università di Roma

Introduzione
Durante la pandemia da COVID-19, si è assistito alla diffusione di informazioni scientifiche a volte contraddittorie o errate. A fronte di tali incertezze, esaminare le credenze epistemologiche individuali, ovvero il modo in cui si costruisce la propria conoscenza in merito all'attuale pandemia, in adulti di diverse età, può essere importante. Alcuni studi riportano che la cognizione epistemica,

influenzata dall'educazione e dal contesto di vita, si modifica nel passaggio dall'adolescenza all'età adulta da una conoscenza unitaria ad una più complessa e plurale. In questa situazione di incertezza, è utile considerare anche i meccanismi cognitivi di disimpegno morale che attraverso il ricorso a rappresentazioni distorte della propria condotta o delle sue conseguenze possono rendere accettabili violazioni delle norme di prevenzione raccomandate. Su queste premesse, questo studio mira a esaminare in differenti momenti dell'età adulta: a) le differenze di genere e di età in due tipologie di credenze epistemologiche relative alla pandemia da COVID-19: pluralità della conoscenza (Relativismo dinamico) e superficialità nell'acquisizione delle informazioni (Semplicismo); b) la relazione tra credenze epistemologiche e meccanismi di disimpegno morale (costruzione della condotta riprovevole, spostamento della responsabilità e distorsione delle conseguenze) relativi all'emergenza sanitaria.

Metodo
Allo studio hanno partecipato 1513 soggetti: 59,7% femmine e 29,5% maschi; il 19,2% di età compresa tra i 18 e i 25 anni (adultità emergente), il 36,4% tra i 26 e i 39 anni (prima età adulta) e il 33,6% tra i 40 e i 60 anni. Le credenze epistemologiche riguardanti il fenomeno COVID-19 sono state misurate attraverso l'adattamento di item tratti dal questionario Come Conosco, il disimpegno morale rispetto all'adozione di misure di prevenzione e gestione dell'emergenza sanitaria attraverso l'adattamento di item tratti dalla scala di Disimpegno Morale.

Risultati
L'ANCOVA ha evidenziato che, controllando per il livello di educazione, gli adulti di età superiore ai 40 anni mostravano un maggiore semplicismo ($F= 4.51$; $p=.011$) e un minore relativismo dinamico ($F= 8.33$; $p=.001$), rispetto agli adulti più giovani, mentre non sono emerse differenze di genere. Le regressioni gerarchiche multiple hanno evidenziato che al di là del genere e del titolo di studio, il semplicismo (ma non il relativismo dinamico) prediceva significativamente un maggiore uso dei meccanismi di disimpegno morale in tutte le fasce di età (R^2 compreso tra .11 e .20).

Conclusioni
Lo studio evidenzia come durante la media età adulta l'acquisizione delle informazioni e la conoscenza relativa al COVID-19 risulta essere più superficiale e meno pluralista, contrariamente alle aspettative. Tuttavia, a tutte le età, una maggiore superficialità nell'acquisizione delle informazioni sembra favorire il ricorso a meccanismi di disimpegno morale, che possono facilitare la mancata adozione di misure preventive.

P4.8

ATTIVITÀ FISICA, INDICATORI DI BENESSERE PSICOLOGICO E QUALITÀ DI VITA: UNO STUDIO TRA LA COMUNITÀ STUDENTESCA DELL'UNIVERSITÀ DI TORINO DURANTE LA PANDEMIA DA SARS-COV-2

Rabaglietti E.[1], Micheletti Cremasco M.[2], Rainoldi A.[3], Testa A.[4], Mulasso A.[3]
[1]Dipartimento di Psicologia, Università degli Studi di Torino

[2]Dipartimento di Scienze della Vita e Biologia dei Sistemi, Università degli Studi di Torino
[3]Dipartimento di Scienze Mediche, Università degli Studi di Torino
[4]Centro Servizi SUISM, Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione, Università degli Studi di Torino

Introduzione
La situazione di emergenza sanitaria a seguito della pandemia da SARS-CoV-2 e le conseguenti misure di contenimento sociale prolungato hanno imposto numerose e difficili sfide alla popolazione ed in particolare ai giovani adulti. Tali misure di contenimento portano con sé importanti conseguenze sulla salute e benessere psicofisico e sulla qualità di vita, causata dall'alterazione o dall'interruzione delle proprie abitudini sociali (Lippi et al., 2020; Maugeri et al., 2020), tra cui il praticare sport ed esercizio fisico presso strutture pubbliche e private, al chiuso e all'aria aperta. Con questo studio ci siamo concentrati sulla categoria degli studenti universitari, giovani adulti per la maggiore parte, considerando la riconosciuta sensibilità nell'incorrere in problematiche di tipo psicologico (Pereira et al., 2018; Storrie et al., 2010; Twenge et al., 2019). Ci siamo proposti di indagare come il lockdown abbia impattato sull'attività fisica, su indicatori di benessere psicologico e qualità di vita in questa fascia di popolazione.

Metodo
Hanno partecipato 1978 studenti iscritti all'Università di Torino (72%, N=1416, femmine), con un'età media di 24,3 anni ± 5,5, che hanno compilato un questionario self-report in formato digitale costituito da una serie domande e misure tra cui l'IPAQ-SF (Manocci et al., 2010), lo SMFQ (Angold et al., 1995), WHOQoL-BREF (1996; De Girolamo et al., 2000).

Risultati
Dalle analisi di t-test per campioni appaiati, gli studenti sono passati dall'essere inattivi per l'11% prima del lockdown al 32% durante il lockdown. Inoltre, dai confronti multipli post hoc di Tuckey emerge che chi ha praticato più attività fisica ha anche sperimentato una migliore qualità del sonno. Parimenti, gli studenti che hanno praticato una moderata o ottimale quantità di attività fisica hanno mostrato una sintomatologia depressiva più bassa rispetto agli inattivi o scarsamente attivi. Inoltre, all'aumentare della qualità del sonno si riduce la gravità della sintomatologia depressiva e di quella ansiosa e migliorano i punteggi nei domini del WHOQoL (benessere fisico, aspetti psicologici, relazioni sociali e aspetti ambientali). Infine, rispetto al cambiamento di attività fisica precedente e durante il lockdown e il WHOQoL, sono risultate associazioni positive tra l'aumento di attività fisica durante il lockdown e i domini del benessere fisico, delle relazioni sociali e dell'ambiente fisico.

Conclusioni
I risultati di questo studio sottolineano il prezioso ruolo di risorsa svolto dall'attività fisica quale fattore di promozione del benessere psicologico e della

qualità di vita per i giovani, nello specifico studenti universitari, durante periodi prolungati di distanziamento sociale. Essi invitano Enti Educativi, Formativi e di Sanità Pubblica ad azioni e indicazioni di buone prassi che possano facilitare il mantenimento di uno stile di vita attivo anche in circostanze critiche, come le misure di contenimento imposte per limitare i contagi da SARS-CoV-2.

P4.9

INIZIARE LA SCUOLA IN TEMPO DI CORONAVIRUS

Molina P.[1], Monetti A.[2], Sangiorgi E.[2]
[1]DIST, Università degli Studi di Torino
[2]Scuola di Specializzazione in Psicologia della Salute, Università degli Studi di Torino

Introduzione

La ricerca si propone di analizzare l'esperienza dei bambini che frequentano l'ultimo anno della Scuola dell'infanzia e che hanno vissuto in questi mesi la didattica a distanza e il restringimento dell'esperienza esterna e dei contatti sociali. Attraverso le interviste ai genitori, si prevede di ottenere informazioni sia sull'esperienza vissuta da adulti e bambini, sia sulle aspettative e sulle preoccupazioni legate al passaggio alla Scuola primaria. Si tratta di un passaggio evolutivo importante e raramente studiato anche in tempi di "normalità": l'occasione data dall'esperienza legata all'epidemia di Covid-19 permetterà di evidenziare aspetti di questo cambiamento, anche confrontando poi le esperienze fatte nei due anni scolastici con una seconda intervista, programmata per l'autunno.

Metodo

Le autorizzazioni alla partecipazione sono state richieste alla Scuola, ai genitori e, se in autunno riusciremo a intervistare i bambini, saranno chieste in forma adeguata anche a loro. Il progetto è stato autorizzato dal CBA di Ateneo. Sono state effettuate 17 interviste semi-strutturate, con la metodologia dell'*intervista di esplicitazione*, ai genitori di 19 bambini (10 femmine, una tripletta di gemelli dizigoti) che hanno frequentato nel 2019-20 l'ultimo anno della Scuola dell'infanzia. Hanno risposto 15 mamme e 2 papà, 15 famiglie italiane e 2 di origine straniera. Le interviste sono state svolte in remoto e videoregistrate, trascritte interamente e in seguito codificate con un approccio *Grounded Theory*. Le aree esplorate riguardano l'esperienza scolastica precedente al *lock-down*, il racconto dell'esperienza durante il periodo di chiusura della Scuola, e le aspettative per la Scuola primaria a settembre. Si vogliono mettere in luce l'organizzazione familiare e i suoi cambiamenti, l'esperienza dei bambini a livello di comportamento, apprendimento e socialità, e le eventuali difficoltà incontrate prima e dopo la chiusura. Inoltre, una parte specifica dell'intervista è destinata a valutare la Didattica a distanza (DAD) offerta dalla Scuola, sia dal punto di vista del genitore che dei bambini.

Risultati

I dati raccolti ci hanno permetto di identificare alcuni aspetti comuni a tutte le esperienze: la mancanza della Scuola soprattutto per quanto riguarda il contatto

con i pari; l'utilità della DAD come attività interessante per i bambini, ma che non sostituisce l'apprendimento effettivo dato dall'esperienza scolastica; la presentazione "realistica" fatta da tutti i genitori del virus e dei pericoli (affrontabili) ad esso associati. Le ricadute dell'esperienza hanno avuto per tutti aspetti negativi (come la mancanza del rapporto con i pari prima segnalata), ma allo stesso tempo possibilità per i bambini di inventarsi giochi nuovi o di collaborare alla vita familiare. Rispetto a settembre, i genitori esprimono soprattutto ansia legata alla ripresa o meno di una Scuola "normale".

Conclusioni

L'analisi approfondita permessa dall'utilizzo dell'*intervista di esplicitazione* rende i dati raccolti particolarmente interessanti nel filone degli studi sulla pandemia da SARS-CoV-2, proprio perché esplora l'aspetto qualitativo dell'esperienza in un campo che è sicuramente nuovo per qualunque ricercatore. Ed è emerso in modo molto chiaro che ogni famiglia ha affrontato l'esperienza in modo diverso, sulla base delle risorse e delle fragilità specifiche del nucleo.

P4.10

CONFINAMENTO A CASA DEI BAMBINI PER COVID-19: EFFETTI A BREVE TERMINE SULLA QUALITÀ DI VITA E LE MANIFESTAZIONI DELL'ANSIA

Benedetto L., Schipilliti I., Ingrassia M.
Dipartimento di Medicina Clinica e Sperimentale, Università degli Studi di Messina

Introduzione

In Italia le misure restrittive per fare fronte alla pandemia da COVID-19 hanno modificato repentinamente le condizioni di vita delle famiglie, imponendo il confinamento domestico e la rimodulazione delle routine quotidiane e ai bambini l'interruzione delle attività sociali, ricreative e scolastiche. I pochi dati finora disponibili sui minori (Di Giorgio et al., 2020; Oosterhoff et al., 2020) circa le conseguenze del lockdown sulla salute psicologica, in linea con i timori dell'OMS (WHO, 2020), fanno ipotizzare la comparsa a breve termine in bambini e adolescenti di sintomi quali irritabilità, ansia, disturbi dell'umore e del sonno. La ricerca intende rilevare la Qualità di Vita (QdV) e la presenza di sintomatologia ansiosa in bambini in età scolare durante il lockdown e, attraverso un confronto con analoghi dati pre-COVID-19, ha stimato l'impatto del confinamento domestico su queste condizioni.

Metodo

Attraverso una procedura online (aprile-maggio 2020) un campione di 119 bambini (condizione COVID-19; età M = 11.31 anni, DS = 1.51, 50.4% maschi) ha risposto ai seguenti questionari: KINDL (Ravens-Sieberer, Biullinger, 1998) per i domini della QdV (benessere fisico, benessere emotivo, autostima, famiglia, amici e scuola); SCARED-C (Birmaher et al., 1999) per la valutazione dei sintomi d'ansia (panico/ansia somatica, DAG, ansia da separazione, fobia sociale, fobia scolastica, worry per i genitori; ad. it. Scaini et al., 2017); MCQ-C_{30} (Esbjørn et al., 2013) per il meta-worry, cioè, le metacognizioni sulle proprie preoccupazioni.

Le medesime misure erano state raccolte su un altro campione con caratteristiche analoghe (condizione pre-COVID-19; $N = 233$; età $M = 10.84$, $DS = 1.50$; 52.8% maschi) nell'ambito di un più ampio progetto di ricerca nei mesi di novembre-dicembre 2019.

Risultati

I livelli di QdV globalmente sono più bassi nella condizione COVID-19 [$F(1, 348) = 4.84$, $p = .03$] e particolarmente nei domini benessere fisico, famiglia e amici; sono più alti i valori di benessere emotivo e scolastico (tutte le $p < .01$). L'ansia totale è inferiore nella condizione COVID-19 [$F(1, 348) = 7.29$, $p = .007$], particolarmente i sintomi somatici e la fobia scolastica. Anche i pensieri sulle proprie preoccupazioni (meta-worry) sono minori nella condizione COVID-19 [$F(1, 348) = 14.84$, $p < .001$].

Conclusioni

I risultati rispecchiano solo in parte quanto emerge dalla letteratura sulle conseguenze psicologiche dell'isolamento forzato degli adulti in precedenti condizioni di emergenza sanitaria (Sprang et al., 2013). A breve termine, il confinamento sembra avere influito negativamente nell'area della socializzazione, del benessere fisico e delle relazioni familiari. Sintomi ansiosi e QdV associati alla scuola, così come le somatizzazioni e il benessere emotivo unitamente al meta-worry, sembrano riceverne un beneficio. Stare lontani da scuola fa stare meglio i bambini e i preadolescenti?

SESSIONE POSTER 5 (P5)

Fattori di rischio e comportamenti disadattivi ai tempi del COVID-19

Chair: *Pasquale Musso*, Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"

Mercoledì 16 settembre 2020

P5.1

L'INFLUENZA DEL GENERE E DELLE DIVERSE STRATEGIE DI REGOLAZIONE EMOTIVA SUI CONTATTI A DISTANZA E SUL SUPPORTO SOCIALE PERCEPITO DURANTE LA QUARANTENA COVID-19

Zammuto M., Federico F., Gómez Plata M.
Dipartimento di Psicologia dei Processi di Sviluppo e Socializzazione, Sapienza Università di Roma

Introduzione

I contatti e il supporto sociale percepito costituiscono dei fattori protettivi a livello psicologico, soprattutto nei momenti di maggiore stress o cambiamento (Olstad et al., 2001), come quello costituito dalla quarantena nei mesi di marzo e aprile 2020 in Italia. Un altro fattore rilevante per l'adattamento nei momenti critici è la capacità di regolazione emotiva (RE), soprattutto negli anni precedenti e iniziali dell'età adulta (Zimmermann & Iwanski, 2014). La costruzione dell'identità, sostenuta dalla capacità di regolare le proprie emozioni, e il tema dell'appartenenza, inteso come sentirsi connessi, sono infatti due temi centrali di queste fasi di vita (Arnett, 1995; Arnett et al., 2007). Infatti, l'uso frequente della soppressione è correlato a una ridotta condivisione sociale delle emozioni e un minore supporto sociale (Srivastava et al., 2009). In letteratura sono inoltre presenti studi sulle differenze di genere nella modalità di mantenere i contatti (Kimbrough et al., 2013; DeBaillon & Rockwell, 2005) e nel supporto sociale (Kawachi & Berkman, 2001). A fronte dei cambiamenti nelle diverse modalità di contatti sociali durante il lockdown, si vogliono analizzare eventuali differenze di genere sulle preferenze di contatto, sul supporto percepito e sulle strategie di RE. Ci si propone inoltre di indagare se diverse strategie di RE siano associate a diverse tipologie di contatti a distanza e a un differente supporto sociale percepito. Il presente studio si colloca all'interno del progetto di ricerca più ampio "Fattori di rischio e di protezione associati al consumo alcolico e ad altri comportamenti a rischio in giovani adulti durante l'emergenza sanitaria COVID-19".

Metodo

Il campione (N=1000, 41,6% femmine) è composto da giovani adulti di età compresa fra i 18 e i 30 anni ($M_{età}$=24,73, DS= 3,06) che hanno compilato una

survey online (campionamento *snowball*) durante il periodo di lockdown. Sono state condotte due ANOVA 2x2 a misure ripetute per indagare possibili differenze di genere nelle diverse tipologie di contatti a distanza (telefonici, online) prima e durante la quarantena (misura retrospettiva). Attraverso una serie di ANOVA a una via sono state quindi indagate eventuali differenze di genere sul supporto percepito e strategie di RE. Infine, attraverso una matrice di correlazione si è indagato il grado di associazione fra due strategie di RE (Soppressione e Rivalutazione), i contatti a distanza e il supporto sociale percepito.

Risultati
Si è riscontrato un aumento dei contatti telefonici durante la quarantena per le femmine $F(1, 999)=7,88$, $p=.005$, *Partial* $\eta^2=.01$. e non per i maschi. Le femmine si sono sentite maggiormente supportate a distanza $F(1, 999)=14,68$, $p=.000$, *Partial* $\eta^2=.014$. Per quanto riguarda le strategie di RE, i maschi utilizzano maggiormente la Soppressione $F(1, 999)=58,94$, $p=.000$, *Partial* $\eta^2=.06$, mentre le femmine la Rivalutazione $F(1, 999)=9,871$, $p=.002$, *Partial* $\eta^2=.01$. Le strategie di soppressione delle emozioni sono risultate negativamente associate a contatti online ($r=-.115$ $p=.000$), telefonici ($r=-.088$ $p=.006$) e al supporto percepito da parte di persone a distanza ($r=-.133$ $p=.000$) durante il lockdown, mentre la rivalutazione delle emozioni ha riportato coefficienti positivi e di minore entità con le stesse variabili.

Conclusioni
Nella fascia di età indagata, le persone che mettono in atto strategie di soppressione delle emozioni hanno avuto minori contatti online e si sono sentite meno supportate dalle persone lontane fisicamente. Questo costituisce un ulteriore fattore di rischio per il benessere psicologico e sociale.

P5.2

COMPORTAMENTI DI SEXTING DURANTE LA QUARANTENA DOVUTA ALL'EMERGENZA SANITARIA COVID-19: FATTORI DI RISCHIO E STRATEGIE DI COPING

Bianchi D., Morelli M., Chirumbolo A.
Sapienza Università di Roma

Introduzione
Il sexting consiste in interazioni sessuali online, e potrebbe essere aumentato per l'isolamento imposto dalla quarantena. La ricerca, parte dello studio "*Fattori di rischio e di protezione associati al consumo alcolico e ad altri comportamenti a rischio in giovani adulti durante l'emergenza sanitaria COVID-19*", ha misurato il sexting prima e durante la quarantena, e i ruoli di stress, supporto percepito, e strategie di *coping*.

Metodo
1300 adulti attualmente in coppia (18-30 anni, $M = 25.03$, $DS = 2.97$; 65.8% in una relazione a distanza durante la quarantena) hanno compilato una survey online che misurava: (1) frequenza di sexting sperimentale (SS), per regolazione dell'umore (SRU), a rischio (SR), nei 12 mesi precedenti la quarantena (indagine

retrospettiva) e durante la quarantena; (2) stress e supporto sociale percepiti in quarantena; (3) strategie di *coping*. Tre ANOVA fattoriali a misure ripetute hanno indagato le differenze nel sexting tra prima e durante la quarantena (fattore *within*), nei due gruppi: relazione a distanza in quarantena (Gruppo 1) e non a distanza (Gruppo 2) (fattore *between*). Tre regressioni sull'intero campione hanno indagato i ruoli di stress, supporto sociale, e strategie di *coping* nel sexting in quarantena, covariando per genere, età, orientamento sessuale, e relazione a distanza.

Risultati

Non ci sono differenze tra prima e durante la quarantena nel SS, $F(1,1298) = 0.23$, $p = .63$, ma il Gruppo 1 ha medie più alte del Gruppo 2, $F(1,1298) = 102.02$, $p < .001$. L'effetto di interazione tra fattori *within* e *between*, $F(1,1298) = 96.50$, $p < .001$, mostra che il SS nel Gruppo 1 è aumentato tra prima e durante la quarantena, mentre nel Gruppo 2 è diminuito. Non ci sono differenze tra prima e durante la quarantena nel SRU, $F(1,1298) = 0.00$, $p = .99$, ma il Gruppo 1 mostra medie più alte del Gruppo 2, $F(1,1298) = 17.78$, $p = .000$. L'effetto di interazione, $F(1,1298) = 27.81$, $p < .001$, indica che la frequenza nel Gruppo 1 è aumentata tra prima e durante la quarantena, mentre nel Gruppo 2 è diminuita. Il SR è diminuito significativamente tra prima e durante la quarantena, $F(1,1298) = 47.75$, $p < .001$, e il Gruppo 1 riporta medie più alte del Gruppo 2, $F(1,1298) = 3.95$, $p = .047$. Non emergono effetti di interazione, $F(1,1298) = 0.20$, $p = .66$.
Le tre regressioni mostrano che: (1) il SS è predetto da strategie di ricerca del supporto sociale, $\beta = .06$, $p = .05$, e orientamento trascendente, $\beta = -.08$, $p = .004$; (2) il SRU è predetto da stress percepito, $\beta = .09$, $p = .001$, e da strategie di evitamento, $\beta = .11$, $p < .001$, orientamento al problema, $\beta = -.07$, $p = .01$, e orientamento trascendente, $\beta = -.07$, $p = .009$; (3) il SR è predetto da stress percepito, $\beta = .06$, $p = .04$, e da strategie di evitamento, $\beta = .14$, $p < .001$.

Conclusioni

Le coppie a distanza in quarantena sono state più esposte al sexting, mentre vivere con il partner è stato un fattore protettivo. Stress percepito e strategie di coping evitanti sono fattori di rischio per il SRU e il SR, mentre il SS appare connesso alla ricerca di supporto sociale.

P5.3

IL COMPORTAMENTO DI DRUNKOREXIA NEI GIOVANI ADULTI DURANTE LA QUARANTENA: FATTORI DI RISCHIO E DI PROTEZIONE

Pompili S., Di Tata D.
Sapienza Università di Roma

Introduzione

L'emergenza COVID-19 e le restrizioni adottate per fronteggiarla ha rappresentato un'esperienza del tutto nuova che ha comportato dei profondi cambiamenti nei comportamenti, attività lavorative e legami affettivi. Ancora non sono noti gli effetti che tale emergenza possono avere sulla messa in atto di comportamenti a rischio tra i giovani, ed in particolare sulla drunkorexia, un fenomeno

caratterizzato da comportamenti alimentari disfunzionali al fine di compensare le calorie assunte con l'alcol e limitare così l'aumento di peso. Pertanto, inserendosi nel contesto della più ampia ricerca "Fattori di rischio e di protezione associati al consumo alcolico e ad altri comportamenti a rischio in giovani adulti durante l'emergenza sanitaria COVID-19", il presente contributo si pone l'obiettivo di indagare alcuni dei potenziali fattori che possono aver favorito o ostacolato l'adozione del comportamento di drunkorexia durante il periodo di quarantena.

Metodo
Hanno partecipato alla ricerca 325 giovani adulti (64% F, $M_{età}$ = 23.10, *DS* = 2.17) che hanno compilato misure self-report volte ad indagare il comportamento di drunkorexia, i comportamenti compensatori, il consumo di alcol, la preoccupazione per il peso e l'alimentazione, la soddisfazione dell'immagine corporea, il supporto sociale percepito, il grado di isolamento sociale e le strategie di regolazione emotiva.

Risultati
Durante la quarantena 25 soggetti (8%) hanno riportato episodi di drunkorexia (*restrittori*). Non sono emerse differenze significative rispetto al genere e all'età tra *restrittori* e *non-restrittori*. Dalle analisi di correlazione, la drunkorexia è risultata associata positivamente al consumo dannoso di alcol (r=.22, p<.001), al digiuno (r=.15, p<.01), al vomito (r=.15, p<.01) all'uso di lassativi (r=.34, p<.001), alla preoccupazione per il peso (r=.21, p<.001) e l'alimentazione (r=.22, p<.001) e alla soppressione espressiva (r=.15, p<.01); un'associazione negativa è emersa con il vivere in famiglia (r=-.13, p<.05), il supporto sociale percepito (r=-.14, p=.01), e la soddisfazione dell'immagine corporea (r=-.17, p<.01). Infine, l'analisi di regressione gerarchica ha evidenziato che la drunkorexia è predetta positivamente dal consumo a rischio di alcol (β=.22, p<.001), dalla preoccupazione per l'alimentazione (β=.15, p<.05), e dalla soppressione espressiva (β=.12, p<.05), mentre negativamente dal supporto percepito (β=-.14, p<.05).

Conclusioni
I risultati suggeriscono come l'utilizzo di strategie che non permettono di rispondere efficacemente alle intense situazioni emotive possa rappresentare un fattore di vulnerabilità per la drunkorexia; al contrario la percezione di sentirsi supportati e compresi può proteggere dalla messa in atto di tale comportamento. I risultati possono comportare implicazioni sul piano dell'individuazione precoce dei giovani a rischio, della prevenzione e trattamento.

P5.4

LE RICADUTE DELLO STRESS COVID-19-CORRELATO SULL'OTTIMISMO E SUI SINTOMI ANSIOSO-DEPRESSIVI: IL RUOLO DI MODERAZIONE DELLA SENSIBILITÀ AMBIENTALE

Dragone M., Esposito C., Bacchini D.
Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Introduzione
L'esposizione ad eventi ambientali avversi, come quelli innescati dalla pandemia da COVID-19, è stata identificata come causa di stress con ripercussioni a cascata sul benessere e sulla salute psicologica. Recenti studi hanno rilevato come l'assenza di un atteggiamento ottimistico ostacoli il ricorso a strategie di coping adattive e costituisca un catalizzatore di problematiche internalizzanti quali ansia e depressione in caso di avversità. Inoltre, secondo il modello della "Differential Susceptibility" alcuni individui sarebbero più suscettibili all'impatto delle influenze ambientali in funzione della loro sensibilità ambientale, la capacità di registrare e processare gli stimoli esterni. Tuttavia, finora, nessuno studio ha indagato il ruolo di moderazione della sensibilità ambientale sulle ricadute psicologiche di eventi avversi come quelli innescati dalla pandemia da COVID-19. Nel tentativo di colmare tale lacuna, scopo del presente studio è esaminare se l'ottimismo potesse mediare gli effetti dello stress COVID-19-correlato sui sintomi ansioso-depressivi (AD) e se la sensibilità ambientale potesse moderare tali relazioni.

Metodo
Lo studio ha coinvolto 1.259 studenti (446 M; $M_{età}$=15.78; *DS*=2.06) che hanno compilato: i) il Perceived Stress Scale (PSS-versione breve, Cohen, 1994); ii) la sottoscala di Ottimismo dell'EPOCH Measure of Adolescent Well-being (Kern et al., 2016); iii) la sottoscala di Ansia-Depressione dello Youth Self-Report (YSR, Achenbach & Rescorla, 2001); e iv) l' "Highly Sensitive Child Scale" (HSC, Pluess et al., 2018).

Risultati
Identificati tre gruppi distinti in base al livello di sensibilità ambientale (HSC): i bassi ('*dandelions*', *bottom* 30%), i medi ('*tulips*', *between the top and bottom* 30%), e gli alti ('*orchids*', *top* 30%), è stato testato un modello di equazioni strutturali multi-gruppo (covariate=genere ed età). Il modello ha presentato buoni indici di fit (YBx2(15)=16.65, *p*=.34; CFI=1; RMSEA=.02, 90% C.I. [.00, .05]) ed ha evidenziato che lo stress è associato negativamente all'ottimismo analogamente nei tre gruppi, con bassi (β=-.45***), medi (β=-.44***) e alti (β=-.45***) livelli di HSC e, positivamente, ai sintomi AD, sia direttamente, sebbene con effetti maggiori nel gruppo con medi e alti (βs=.35***/.37***, rispettivamente) rispetto a bassi (β=.26***) livelli di HSC che, indirettamente, attraverso l'ottimismo, in egual modo nei tre gruppi, con bassi (β=.12***, 95% C.I. [.07, .17]), medi e alti (βs=.15***, 95% C.I. [.11, .20]/[.11, .19], rispettivamente) livelli di HSC; infine, l'ottimismo è associato negativamente ai sintomi AD con effetti maggiori nel gruppo con medi e alti (βs=-.33***/-.34***, rispettivamente) rispetto a bassi (β=-.27***) livelli di HSC.

Conclusioni
Questi risultati forniscono una serie di implicazioni pratiche rintracciando nella promozione di una visione ottimistica del futuro una possibile risorsa psicologica evidenziando, pertanto, l'utilità di modelli di intervento come l'*Acceptance and Commitment Therapy* che è orientata proprio sui processi di accettazione degli

eventi di vita avversi, come potenziale strumento cui attingere per mitigare le ripercussioni della pandemia da COVID-19. Inoltre, sulla scia del modello della "*Differential Susceptibility*", sembrerebbe che focalizzare l'attenzione su quegli adolescenti che, in virtù di un'accresciuta permeabilità alle influenze ambientali, potrebbero costituire delle popolazioni target di tali interventi mirati, potrebbe ridurre l'impatto psicologico connesso alla pandemia da COVID-19.

P5.5

L'IMPATTO DELLA PANDEMIA COVID-19 SULLA SALUTE MENTALE DEGLI ADOLESCENTI ITALIANI DURANTE IL PICCO DELLA FASE 1 E DELLA FASE 2

Nocentini A., Palladino B. E., Menesini E.
Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia, Università degli Studi di Firenze

Introduzione

Conoscere e monitorare nelle diverse fasi la prevalenza e la tipologia delle reazioni di stress negli adolescenti durante la pandemia COVID-19 è necessario al fine di pianificare interventi immediati su casi di stress acuto e altri più sul lungo termine. Lo studio si propone di valutare i sintomi di stress post-traumatico negli adolescenti italiani durante il picco della pandemia e nella fase due e di individuare i fattori di rischio legati alla diffusione regionale del virus, alle caratteristiche demografiche e alle esperienze personali di contatto con la malattia.

Metodo

Una survey online è stata diffusa attraverso un sito web popolare tra gli studenti dal 1 al 5 aprile 2020 (fine fase 1), e dal 6 giugno al 12 giugno (fine fase 2). Il campione della fase 1 è composto da 5295 adolescenti italiani (75,2% femmine; età media=16,67, SD=1,43) con il 6,7% che ha avuto esperienza con la malattia nel contesto familiare o allargato. Il campione della fase 2 è composto da 4203 adolescenti italiani (72% femmine; età media=17,47, SD=1,95), con il 13% di adolescenti che ha avuto esperienza con il COVID-19. L'IES-6 è stato utilizzato per valutare l'impatto psicologico in termini di reazioni di stress acuto. Il PANAS è stato utilizzato per valutare l'emozionalità positiva e negativa.

Risultati

Dai risultati emerge che il 28,9% degli adolescenti presentava alti sintomi di stress post-traumatico durante il picco della fase 1. Gli adolescenti più grandi e le femmine avevano maggiori probabilità di essere colpiti dalla pandemia (rispettivamente OR 1.137, 95% CI [da 1.090 a 1.186], p<.001; OR 2.522, 95% CI [da 2.148 a 2.960], p<.001). L'impatto risultava simile a prescindere dalla diffusione del virus nella regione di residenza. Le esperienze personali di contatto con il COVID-19 (es. genitori o amici che hanno contratto il virus) sono risultate tutte associate ad una maggiore sintomatologia. I risultati relativi alla fase 2 evidenziano come il 40% degli adolescenti presentava alti sintomi di stress post-traumatico. In particolare, è presente un aumento di coloro che indicano

"moltissimi" problemi di concentrazione (fase 2: 29% vs fase 1: 13%), e di coloro che cercano "moltissimo" di non pensare al virus e alla pandemia (fase 2: 77% vs fase 1: 60%). Accanto a tali dati però, a livello emotivo si riscontra un vissuto meno negativo, con livelli di angoscia, turbamento e spavento meno elevati rispetto alla fase 1.

Conclusioni

La natura globale del fattore di stress ha influenzato una reazione psicologica collettiva non dipendente dalla specifica diffusione geografica del virus. I sintomi di stress post-traumatico sono piuttosto diffusi tra gli adolescenti italiani, sebbene si noti un cambiamento nell'espressione delle modalità, con sintomi di evitamento e di intrusività maggiori nella fase 2 rispetto alla fase 1, mentre sintomi di arousal e di emotività negativa sembrano essere meno prevalenti.

P5.6

L'EMERGENZA DA COVID-19 NEI GIOVANI ADULTI E ADULTI IN ITALIA: IL RUOLO DELLE RISORSE E VULNERABILITÀ INDIVIDUALI SECONDO UN APPROCCIO ORIENTATO ALLA PERSONA

Cirimele F., Pastorelli C., Favini A., Remondi C., Thartori E., Gerbino M.
Dipartimento di Psicologia, Sapienza Università di Roma

Introduzione

Il presente studio si propone di esaminare il ruolo delle differenze individuali in una varietà di indicatori connessi all'adattamento psicosociale nei giovani adulti e adulti nel corso della quarantena in Italia a causa del COVID-19. In particolare, adottando un approccio orientato alla persona (AOP), all'interno di una prospettiva personologica che considera il funzionamento individuale come configurazione di tratti e convinzioni, ci siamo proposti un duplice obiettivo: (1) identificare profili individuali rispetto alle caratteristiche di personalità (tratti e convinzioni di autoefficacia), e (2) esplorare l'associazione tra profili emersi ed esiti (dis)adattivi nel corso della quarantena.

Metodo

Attraverso una survey online, lo studio ha coinvolto 1229 partecipanti, suddivisi in due gruppi: 703 giovani adulti di età 18-35 anni (M=27,05, DS=4,07) e 526 adulti di età 36-59 anni (M=48,57; DS=6,93). Sono state raccolte misure di: disposizioni individuali (Positività,P; Irritabilità,IR; Ruminazione Ostile, RO), di autoefficacia nell'espressione delle emozioni positive (AEP) e gestione della rabbia (AER) nel corso della quarantena, e indicatori di esiti esperiti durante la quarantena: percezione del supporto amicale (SUP), prosocialità (PRO), depressione (D), ansia (AN), e aggressività verbale (AV). Per identificare i profili è stata utilizzata l'analisi dei profili latenti (LPA), testando l'invarianza di misura tra giovani adulti e adulti. Per esplorare le associazioni tra i profili emersi ed esiti durante la quarantena sono state implementate una serie di regressioni gerarchiche a due step, inserendo le seguenti variabili indipendenti: (1) genere e fascia d'età e (2) profilo di appartenenza.

Risultati
Dalla LPA sono emersi 3 profili: uno 'Resiliente', ossia con maggiori risorse individuali (R; 23%; elevati livelli di P, AEP, AER e bassi livelli di IR, RO), uno 'Vulnerabile' (V; 17%; bassi livelli di P, AEP, AER e alti livelli di IR, RO), e uno medio (60%; livelli medi in tutte le variabili). I profili sono risultati invarianti a livello di similarità distributiva (giovani adulti vs adulti), mostrando una maggiore disregolazione nel profilo vulnerabile dei giovani adulti rispetto agli adulti (livelli significativamente minori di P, AEP, AER, e maggiori di RO). I risultati delle regressioni hanno mostrato che l'appartenenza al profilo R si associa a SUP (β=.069, p<.05) a carico delle donne giovani adulte, e a PRO (β=.141, p<.001) nelle donne adulte. Diversamente, il profilo V risulta associato a maggiori livelli di D (β=.310, p<.001) e AN (β=.502, p<.001) a carico delle donne giovani adulte, e ad AV (β=.527, p<.001) nei giovani adulti uomini.

Conclusioni
I risultati di questo studio mettono in luce l'importanza delle differenze individuali analizzate secondo un AOP rispetto a differenti esiti (dis)adattivi nel corso quarantena. Il profilo V versus R, soprattutto nella fascia di giovani adulti, include coloro i quali hanno presentato maggiori esiti disadattivi durante la quarantena. Le implicazioni pratiche verranno discusse.

P5.7

EVENTI DI VITA STRESSANTI CAUSATI DALL'EMERGENZA COVID-19 E SINTOMI DEPRESSIVI: IL RUOLO PROTETTIVO DELLA POSITIVITY, DEL SUPPORTO AMICALE E DI COPPIA

Thartori E., Pastorelli C., Basili E., Cirimele F., Zuffianò A., Lunetti C., Fiasconaro I.
Dipartimento di Psicologia, Sapienza Università di Roma

Introduzione
Recenti studi hanno osservato una forte relazione tra l'esposizione ad eventi di vita stressanti (EVS) causati dall'emergenza COVID-19(es. morte di una persona cara, problemi economici) e l'insorgenza di sintomi depressivi (SD) nei giovani adulti. Il presente studio si pone l'obiettivo di identificare variabili individuali e contestuali in grado di moderare tale associazione. Tra le caratteristiche individuali, la Positivity (POS), ossia la tendenza a valutare positivamente sé stessi, la propria vita ed il futuro, esercita un'importante funzione adattiva in grado di promuovere strategie efficaci per fronteggiare le avversità. Tra le variabili contestuali, diversi studi convergono nel delineare il ruolo protettivo che il supporto sociale e il coping diadico supportivo (CDS) hanno nel contrastare l'impatto degli EVS sul benessere dei giovani. Il presente studio ha indagato il ruolo indipendente e congiunto della POS, del supporto sociale da parte degli amici durante la quarantena (SSA) e del CDS nella relazione tra EVS e SD. Abbiamo ipotizzato che la relazione tra EVS e SD si attenui per coloro che riportano elevati livelli di POS, un aumento del SSA ed un elevato CDS.

Metodo
Il campione proviene da un progetto di ricerca trasversale condotto attraverso una survey online. I dati del presente studio fanno riferimento alla fascia d'età

18-35. Le analisi sono state condotte separatamente per la fascia d'età 18-25 anni (290; *M*=23.00, *ds* = 2.06; 74.8% femmine) e 26-35 anni (461; *M*=29.66, *ds* = 2.79; 66.2% femmine). *Strumenti*: per la misura degli EVS e del SSA sono state sviluppate scale ad hoc; CESD, Positivity Scale e Dyadic Coping Inventory sono state utilizzate, rispettivamente, per la misura della POS, SD e CDS. Covariate: genere ed educazione. Le analisi di moderazione sono state implementate facendo ricorso al PROCESS Macro in SPSS 24.

Risultati
Nel gruppo dei giovanissimi, tra i 18-25 anni, viene confermata l'ipotesi di moderazione. Nello specifico emerge che: 1) per coloro che riportano alti livelli di POS, l'associazione tra EVS e SD risulta essere non significativa, al di là del SSA ricevuto. Di contro, un aumento del SSA rappresenta un fattore protettivo in grado di annullare l'effetto negativo degli EVS sui SD per coloro che presentano valori di POS nella media. 2) coloro che riportano di avere un partner altamente supportivo, che li aiuta ad affrontare concretamente i problemi rappresenta un fattore protettivo che contrasta gli effetti negativi degli EVS sui SD anche in coloro che presentano livelli di POS bassi o nella media.
Diversamente, nel gruppo dei giovani tra i 26-35 anni è emerso che alti livelli di POS si associano a minori SD, mentre l'esposizione a EVS predice maggiori SD.

Conclusioni
Il presente contributo evidenzia l'importanza di considerare il ruolo congiunto di caratteristiche individuali e contestuali al fine di implementare interventi volti a ridurre gli effetti deleteri che gli EVS hanno sul benessere dei giovani.

P5.8

VITA DI BAMBINI E RAGAZZI PRIMA DEL COVID-19 E DISAGIO PSICOLOGICO DURANTE IL LOCKDOWN

Di Norcia A., Cannoni E., Szpunar G., Mascaro C.
Dipartimento di Psicologia dei Processi di Sviluppo e Socializzazione, Sapienza Università di Roma

Introduzione
In Italia i provvedimenti governativi finalizzati al contenimento del Covid-19, hanno determinato un'improvvisa e drastica riduzione della vita sociale, un esteso trasferimento delle attività professionali nel contesto domestico e una immediata sospensione di attività didattiche, sportive, sociali e culturali. Bambini e ragazzi si sono dunque ritrovati da un giorno all'altro in una condizione di isolamento domestico (Cannoni, Di Norcia, Szpunar, in preparazione). Scopo di questo lavoro è quello di rilevare innanzitutto se tale condizione abbia provocato in essi disagio psicologico e se le attività che caratterizzavano la loro vita prima del lockdown siano connesse all'entità di tale disagio.

Metodo
Un questionario predisposto ad hoc è stato somministrato on-line ai genitori di 2830 bambine/ragazze e di 2992 bambini/ragazzi tra i 3 e i 18 anni (M=9.3;

DS=4). Nel presente lavoro si fa riferimento alla sezione del questionario relativa alle difficoltà psicologiche (9 item) rilevate dai genitori nei propri figli durante il lockdown e prima di tale periodo. I due punteggi sono stati confrontati tramite Anova per misure ripetute per genere. Dalla differenza tra i due punteggi è stato ricavato il punteggio di "Aumento di difficoltà" che è stato prima sottoposto a due Anova con VI il genere e l'essere o meno figlio unico, poi correlato con età e infine con i punteggi degli item sulla frequenza di attività sociali e sportive prima del lockdown e sulla frequenza di incontri con coetanei tramite dispositivi elettronici durante il lockdown. Le variabili che sono risultate significativamente correlate sono state utilizzate come predittori in una regressione gerarchica avente il punteggio di difficoltà per VD.

Risultati
Dalle ANOVA è emerso un significativo aumento del disagio psicologico durante il lockdown, senza effetti significativi del genere e della condizione di figlio unico. La regressione gerarchica ha evidenziato un effetto significativo dell'età (R^2=.038; β=-.23; p<.001); l'introduzione delle variabili relative a sport (R^2=.043; β=-.07; p<.001) e frequentazione dei coetanei (R^2=.053; β=-.10; p<.001) produce un incremento significativo di R,^{2} mentre non ha impatto la frequentazione dei coetanei tramite dispositivi durante il lockdown.

Conclusioni Queste analisi preliminari sembrerebbero mostrare maggiori difficoltà psicologiche in reazione al lockdown nei bambini (soprattutto) e nei ragazzi solitamente più attivi, indipendentemente dal genere, dalla presenza di fratria e dalla frequentazione di coetanei tramite dispositivi durante il lockdown. Tale dato va sicuramente compreso e approfondito, ma sembra lasciar supporre che un'intensa vita relazionale prima del lockdown possa rappresentare una condizione di maggiore difficoltà di adattamento al periodo di chiusura costituendo un fattore di rischio psicologico, soprattutto nei più piccoli.

P5.9

COMPORTAMENTI A RISCHIO PRIMA E DURANTE IL PERIODO DI QUARANTENA: BINGE EATING, BINGE DRINKING E ABUSO DI ALCOOL IN GIOVANI ADULTI

Laghi F.[1], Bianchi D.[1], Di Tata D.[1], Pompili S.[1], Lonigro A.[2]
[1]Dipartimento di Psicologia dei Processi di Sviluppo e Socializzazione, Sapienza Università di Roma
[2]Università Europea di Roma

Introduzione
L'emergenza sanitaria COVID-19 e la quarantena hanno prodotto cambiamenti nelle abitudini di vita e lavorative delle persone. Gli effetti di questa situazione sui comportamenti a rischio, come le abbuffate e l'abuso di alcool, non sono ancora noti. Questa ricerca, parte dello studio "*Fattori di rischio e di protezione associati al consumo alcolico e ad altri comportamenti a rischio in giovani adulti durante l'emergenza sanitaria COVID-19*", ha indagato l'andamento di questi comportamenti a rischio prima e durante la quarantena.

Metodo
Una survey online, somministrata a 2129 giovani adulti italiani (18-30 anni; M_{age}= 24.65, SD_{age} = 3.06; 71.7% donne), ha indagato la frequenza di episodi di abbuffate, di binge drinking, l'abuso di alcool e i sintomi di binge eating, prima e durante la quarantena, e alcune variabili contestuali. Quattro ANOVA fattoriali a misure ripetute hanno indagato le differenze tra prima e durante la quarantena nei comportamenti a rischio, e le differenze di genere. Analisi del x^2 hanno indagato le differenze relative allo status socioeconomico (SES), ai conviventi e alla sospensione del lavoro nei diversi gruppi di rischio. Tre MANOVA hanno indagato i livelli di stress e supporto sociale percepiti durante la quarantena nei gruppi di rischio: per abuso alcoolico, per binge eating, e per comorbilità binge eating-binge drinking.

Risultati
Gli episodi di abbuffata sono diminuiti durante la quarantena rispetto a prima, con una riduzione maggiore nei maschi rispetto alle femmine; gli episodi di binge drinking sono diminuiti durante la quarantena rispetto a prima, senza differenze di genere; l'abuso di alcool è diminuito durante la quarantena rispetto a prima, con punteggi più alti nei maschi; i sintomi di binge eating sono aumentati durante la quarantena rispetto a prima, con sintomi più severi nelle femmine. Sono emerse differenze rispetto al SES, ai conviventi e alla sospensione del lavoro nei diversi gruppi di rischio. Infine il gruppo a rischio per abuso di alcool ha percepito minore supporto sociale durante la quarantena rispetto al gruppo non a rischio, *Wilks's Lambda* = .98, $F(2,1511)= 15.56$, $p < .001$; tra i gruppi di rischio per binge eating, il gruppo a rischio lieve ha percepito meno stress e più supporto sociale, mentre il gruppo a rischio estremo ha percepito meno supporto sociale e più stress, *Wilks's Lambda* = .96, $F(6,1704)= 5.88$, $p < .001$; tra i gruppi di rischio per comorbilità, il gruppo che non riportava sintomi *binge* ha percepito maggior supporto sociale, *Wilks's Lambda* = .99, $F(6,4248)= 4.84$, $p < .001$.

Conclusioni
I comportamenti *binge* durante la quarantena sono risultati associati a varie condizioni legate all'emergenza sanitaria. Gli individui più a rischio hanno sperimentato maggiore stress, mentre il supporto sociale sembra avere avuto un ruolo protettivo

SESSIONE POSTER 6 (P6)

La didattica a distanza ai tempi del COVID-19

Chair: *Maria Assunta Zanetti*, Università degli Studi di Pavia

Mercoledì 16 settembre 2020

P6.1

6.1. STUDENTI ITALIANI IN QUARANTENA DURANTE LA PANDEMIA DA COVID-19: RISULTATI DI UNA SURVEY ONLINE SU PERCEZIONE DEL RISCHIO, DIDATTICA A DISTANZA E VISSUTI PSICOLOGICI

Commodari E., La Rosa V. L., Parisi J., Carnemolla G.
Dipartimento di Scienze della Formazione, Università degli Studi di Catania

Introduzione
L'esperienza del lockdown imposta dalla pandemia di COVID-19 ha avuto un impatto psicologico significativo sul benessere psicologico degli studenti italiani. In questo scenario, il nostro studio si propone di indagare il rischio percepito legato al COVID-19 e alcuni aspetti dei vissuti psicologici del lockdown in un ampio campione di studenti italiani.

Metodo
Tra il 22 aprile e il 1° Maggio, 1,672 studenti italiani di scuola superiore e universitari hanno completato una survey online volta a esplorare il rischio percepito, le opinioni sulla didattica a distanza (DAD) e sulla gestione di una potenziale fase 2 della pandemia e i vissuti psicologici legati al lockdown. La percezione del rischio relativo al COVID-19 è stata valutata usando un adattamento del Risk Perception of Infectious Diseases Questionnaire. Sono state utilizzate statistiche descrittive, correlazioni, confronti tra medie e modelli di regressione per analizzare l'influenza delle variabili sociodemografiche sulla percezione del rischio e sui vissuti psicologici.

Risultati
Gli adolescenti intervistati presentano una bassa percezione del rischio per il COVID-19 (il 60.3% valuta la probabilità di contrarre il virus molto bassa o bassa). Al contrario, negli universitari si rileva una percezione del rischio più alta (il 56.6% valuta la probabilità di contrarre il virus moderata). Gli adolescenti i cui familiari svolgono professioni che implicano un maggior rischio di infezione riportano una percezione del rischio più elevata (p=.001). Negli universitari, le donne riportano una percezione del rischio più alta rispetto agli uomini (p=.004). L'81.9% degli studenti di scuola superiore e il 95.6% degli universitari sono si sono dichiarati d'accordo con le limitazioni imposte dal Governo per contenere i contagi. La DAD è stata valutata positivamente dalla larga maggioranza del

campione (95.3%). In generale, tra gli universitari si registra una più alta percentuale di soggetti che ha riportato sentimenti di tristezza (51.3% vs. 42.6%) e tensione nervosa (64.6% vs. 49.6%) durante il lockdown. Nello specifico, in questo gruppo, il genere femminile, l'età più bassa, una maggiore percezione del rischio e il risiedere in una "zona rossa" risultano associati a sentimenti psicologici più negativi legati all'esperienza del lockdown ($p<.001$). In entrambi i gruppi, non sono state rilevate differenze significative relative alle regioni di provenienza, così come alle altre variabili sociodemografiche analizzate ($p >.05$).

Conclusioni

In conclusione, lo studio ha evidenziato l'impatto significativo del lockdown sul benessere psicologico degli studenti italiani. Gli studenti intervistati hanno comunque accolto positivamente la DAD, aprendo così alla possibilità di mantenerla anche in futuro. La DAD può dunque rappresentare uno strumento importante anche in vista della riapertura di scuole e università per mantenere una continuità nel percorso scolastico e accademico oltre che relazionale.

P6.2

LE IMPLICAZIONI DELLA DIDATTICA A DISTANZA: AUTOEFFICACIA ED ESAURIMENTO EMOTIVO NEGLI INSEGNANTI DURANTE IL COVID-19

Soncini A.[1], Matteucci M. C.[1], Floris F.[1], Politi E.[2]
[1]ALMA MATER STUDIORUM - Università di Bologna
[2]Katholieke Universiteit Leuven, Belgio

Introduzione

Le condizioni lavorative delle e degli insegnanti in Italia sono repentinamente cambiate a causa dell'emergenza sanitaria dovuta al COVID-19. Tali cambiamenti drastici della situazione lavorativa possono avere avuto ricadute psicologiche, come lo sviluppo di esaurimento emotivo lavoro correlato.
Lo scopo dello studio era di individuare le variabili disposizionali (autoefficacia e preoccupazioni) e contestuali (le caratteristiche della Didattica a distanza - Dad) legate all'esaurimento emotivo. Si è ipotizzato che l'autoefficacia lavorativa rappresentasse un fattore protettivo rispetto all'esaurimento emotivo. Il senso di autoefficacia dovrebbe infatti aver permesso agli e alle insegnanti di considerare maggiormente i vantaggi della Dad, piuttosto che riconoscerne solo i limiti, vivendo i cambiamenti nella didattica in maniera meno stressante. È stato quindi ipotizzato che i vantaggi e gli svantaggi percepiti della Dad potessero mediare la relazione tra autoefficacia ed esaurimento emotivo.

Metodo

Insegnanti italiane/i (N = 1110) di scuola primaria, secondaria di I e di II grado (Metà = 49.61; DS = 9.33; donne = 83.1%) hanno risposto ad un questionario online che includeva le seguenti scale: l'autoefficacia per insegnanti (Norwegian Teacher Self-Efficacy Scale), i punti di forza ($\alpha = .84$) e di debolezza ($\alpha = .82$) della Dad e l'esaurimento emotivo (Maslach Burnout Inventory). Inoltre, per esplorare quali fossero i maggiori timori provati durante il periodo di quarantena è stato

chiesto ai partecipanti di evocare liberamente le loro preoccupazioni generali rispetto alla pandemia.

Risultati
Sulla base dell'analisi qualitativa delle preoccupazioni, svolta da due ricercatori indipendenti (k = .75), è emerso che il 31% del campione riportava timori legati al ruolo di insegnante. Coloro che avevano citato delle preoccupazioni connesse al loro ruolo di insegnante riportavano minori punti di forza della Dad, F (1,1064) = 4.13, p < .05, ed esperivano maggiori livelli di esaurimento emotivo, F (1,1108) = 5.04, p < .05, confermando così che il COVID-19 ha rappresentato un potenziale fattore di stress. È stato poi testato il modello di mediazione ipotizzato. I risultati principali hanno confermato le nostre ipotesi, mostrando un effetto diretto significativo dell'autoefficacia sull'esaurimento emotivo, b = -.341, p < .001, e due effetti indiretti significativi, attraverso la percezione di più punti di forza, b = -.075, CI [-.115, -.041], e meno punti di debolezza della Dad, b = -151, CI [-.201, -.109].
Conclusioni
I cambiamenti della didattica dovuti alla pandemia rappresentano dei fattori di stress. Aumentare il senso di autoefficacia lavorativa delle e degli insegnanti e rafforzare la consapevolezza delle potenzialità della Dad, sono utili strategie per diminuire l'esaurimento emotivo lavorativo, che potrebbe ripresentarsi con il cambiamento delle abitudini lavorative previste per il rientro a scuola.

P6.3

LA DIDATTICA A DISTANZA COME STRUMENTO PER RIDURRE LO STRESS CORRELATO AL COVID-19 IN BAMBINI DI SCUOLA PRIMARIA

Bisagno E.[1], Cadamuro A.[1], Di Bernardo G. A.[1], Cocco V. M.[1], Crapolicchio E.[1], Trifiletti E.[2], Vezzali L.[1]
[1]Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia
[2]Università degli Studi di Verona

Introduzione
La pandemia da Covid-19 ha colpito seriamente anche i bambini, che, a causa delle misure di distanziamento sociale, hanno precocemente interrotto la frequenza scolastica, con potenziali conseguenze in termini di apprendimento e interazione con i pari. Per ovviare a questo problema si è ricorsi alla didattica a distanza (DaD), che ha generato reazioni ambivalenti da parte di famiglie e insegnanti. Per approfondire della DaD nelle vite dei bambini durante il *lockdown*, abbiamo condotto una ricerca con bambini di scuola primaria, indagando la loro percezione della DaD e se, e in che modo, essa possa aver impattato il loro livello di stress percepito e la capacità di far fronte all'evento stressante. La nostra ipotesi era che la DaD potesse mitigare gli effetti stressanti della pandemia, rappresentando uno strumento di "normalità" e socialità alternative.

Metodo
Hanno preso parte allo studio 472 bambini italiani (N_F = 250) di classi III, IV e V di scuole primarie del centro-nord Italia (età media = 9.41 anni). Attraverso

un'intervista via webcam, ai bambini stati sottoposti due item relativi alla percezione di apprendimento e alla piacevolezza della DaD. Inoltre, è stata raccolta la modalità con cui i partecipanti hanno usufruito delle videolezioni (interattive, con docente o registrate), e sono stati valutati l'impatto stressante dell'emergenza sanitaria vissuta (IES), e le strategie di *coping* utilizzate (Kidcope scale).

Risultati
Dall'analisi di mediazione (PROCESS macro per SPSS) emerge come una percezione positiva della DaD da parte dei bambini sia negativamente associata all'impatto dell'evento stressante percepito. Tale relazione risulta mediata dall'utilizzo, da parte dei bambini, di un maggior numero di strategie di *coping* adattive piuttosto che disadattive. In altre parole, la DaD, percepita come educativa e piacevole, permette ai bambini di attingere a strategie di *coping* funzionali, che consentono a loro volta di sperimentare in misura minore l'impatto stressante della pandemia. La modalità della DaD non è stata inclusa, poiché la variabilità del campione era scarsa (83,3% in modalità interattiva).

Conclusioni
La DaD potrebbe rappresentare un fattore protettivo utile a promuovere il benessere psicologico dei bambini in circostanze eccezionalmente stressanti. Una percezione positiva della DaD si associa infatti alla capacità dei bambini di adoperare strategie di *coping* funzionali, quali la ricerca del supporto sociale o la rielaborazione cognitiva, piuttosto che disfunzionali, come l'evitamento. Ciò consente ai bambini di essere più attrezzati ad affrontare l'evento stesso, così percepito come meno stressante. Riconducendo ciò al dibattito sull'utilizzo delle tecnologie nella didattica, per quanto la DaD non possa garantire la stessa interazione di quella in presenza, essa rappresenta uno strumento valido soprattutto in circostanze straordinarie, poiché consente ai bambini di mitigare gli effetti negativi del distanziamento sociale.

P6.4

LO STRESS PERCEPITO DEGLI INSEGNANTI NELL'ORGANIZZAZIONE DELLA DIDATTICA A DISTANZA (DAD) ATTRAVERSO LA MEDIAZIONE DELL'AUTOEFFICACIA: UNO STUDIO CROSS-NATIONAL

De Lorenzo A., Lattke L. S., Tesauri B., Rabaglietti E.
Dipartimento di Psicologia, Università degli Studi di Torino

Introduzione
L'emergenza pandemica COVID-19 ha trasformato la scuola da luogo fisico a luogo virtuale di apprendimento attraverso la didattica a distanza (UNESCO, 2020). Gli insegnanti si sono reinventati per colmare la distanza fisica e la carenza di strumenti, con nuove tecnologie e un curriculum adeguato allo spazio digitale. Ciò ha comportato la riorganizzazione delle attività quotidiane e degli spazi adibiti a luogo dove abitare, lavorare e trascorrere il tempo libero in condivisione con gli altri membri del nucleo famigliare (CASEL 2020; Brackett, 2020). A questi adattamenti si sommano fonti di stress legate alle preoccupazioni

per gli aspetti socioeconomici (Brooks et al., 2020), o affettivi come nel caso di una compressione del tempo quotidiano dedicato al lavoro e alla vita famigliare, soprattutto per le donne insegnanti (Duxbury et al. 2015).
L'obiettivo del presente studio è descrivere gli stili di vita e le abitudini quotidiane degli insegnanti italiani e internazionali, durante il periodo acuto del Covid-19. Si ipotizza che l'autoefficacia generalizzata svolga un ruolo di mediazione tra l'organizzazione della didattica a distanza e lo stress percepito.

Metodo
I dati sono stati raccolti attraverso un questionario self-report somministrato in modalità digitale a due campioni: 200 insegnanti italiani (F=89%), con un'età media di 46 anni (DS=10,5) in maggioranza provenienti dal Piemonte; 134 insegnanti (F=83.3%), con un'età media di 44 anni (DS=10,2), provenienti dall'Europa, l'America del nord e del sud, l'Asia. I dati sono stati analizzati attraverso analisi descrittive e di mediazione semplice.

Risultati
Gli insegnanti ITA e INT riportano dei cambiamenti nella qualità del sonno e nelle abitudini alimentari. Entrambi mostrano un aumento oltre l'80% per il tempo trascorso online per motivi extra lavorativi. Il campione ITA (76%) e INT (66,4%) segnalano molte difficoltà nell'organizzazione del tempo da dedicare al lavoro distinguendolo da quello per le attività domestiche, inoltre gli insegnanti ITA (65%) e INT (74,6%) dichiarano che lavorare da casa abbia interferito con l'organizzazione e le relazioni familiari. Gli insegnanti ITA (51%) si dicono più preoccupati di quelli INT (9%) per la situazione socioeconomica. Dalle analisi di mediazione condotte sul campione ITA e su quello INT emerge una mediazione parziale dell'autoefficacia generalizzata nella relazione tra l'organizzazione della didattica a distanza e lo stress percepito dagli insegnanti.

Conclusioni
Dai dati emerge che coniugare la vita lavorativa e quella familiare ha rappresentato un ulteriore fattore di stress per gli insegnanti. Difficoltà nell'organizzazione della didattica a distanza sono associate alla diminuzione dell'autoefficacia e predicono maggiore stress percepito dagli insegnanti. Percorsi di supervisione per l'elaborazione degli eventi negativi e l'incremento dell'autoefficacia potrebbero diminuire i livelli di stress percepito.

P6.5
CAMBIAMENTI NELL'USO DI DISPOSITIVI ELETTRONICI DURANTE IL LOCKDOWN E PROBLEMATICHE COMPORTAMENTALI IN BAMBINI E RAGAZZI

Cannoni E., Di Norcia A., Szpunar G., Zitarelli C.
[1]Dipartimento di Psicologia dei Processi di Sviluppo e Socializzazione, Sapienza Università di Roma

Introduzione
Durante il lockdown imposto nel marzo 2020 per fronteggiare l'emergenza Covid-19, la repentina sospensione di tutte le attività quotidiane extradomestiche ha

costretto le famiglie italiane a riorganizzare drasticamente le attività dei figli, con un aumento del tempo trascorso con i Dispositivi Elettronici (DE), per finalità sia di apprendimento (Didattica A Distanza, DAD) sia ricreative. Diversi studi hanno ipotizzato una relazione tra l'uso dei DE e la presenza di difficoltà cognitive, emotive e comportamentali (Cannoni et al., 2019; Solecki, 2020). Il nostro lavoro si propone dunque di indagare i cambiamenti nella fruizione dei DE durante il lockdown e la relazione tra tale uso e alcune caratteristiche di bambini e ragazzi, in particolare la presenza di difficoltà comportamentali.

Metodo

Un questionario predisposto ad hoc è stato somministrato on-line ai genitori di 5822 bambini e ragazzi tra i 3 e i 18 anni (2830 F; M=9.3; DS=4). In questa ricerca esamineremo le risposte relative alle difficoltà psicologiche rilevate dai genitori nei propri figli (9 item) e sull'uso dei Dispositivi Elettronici (DE) da parte di questi ultimi durante e prima del lockdown. Per entrambe le variabili è stato calcolato un punteggio dato dalla differenza tra risposte riferite al periodo del lockdown e quelle riferite al periodo precedente. Su questi punteggi sono state eseguite delle ANOVA per genere, seguite da correlazioni con età e difficoltà psicologiche e da una regressione gerarchica con difficoltà psicologiche per VD e uso di diversi DE come predittori.

Risultati

L'uso di tablet ($F_{1,5821}=5.48$; $p=.02$) e PC ($F_{1,5821}=8.05$; $p=.005$) è aumentato maggiormente nelle bambine e nelle ragazze rispetto ai partecipanti maschi, mentre l'uso della TV ($F_{1,5821}=9.49$; $p=.002$) è aumentato di più nei maschi; per lo smartphone non emergono differenze di genere significative ($p=.09$). L'età correla positivamente con l'aumento di uso di smartphone ($r=.03$) e PC ($r=.38$), negativamente con quello della TV ($r=-.21$), mentre non è correlata con l'incremento di uso del tablet. Le difficoltà psicologiche correlano positivamente con un maggior uso di tutti i DE ($p<.01$).

La regressione gerarchica ha tuttavia evidenziato su tali difficoltà effetti significativi di età ($R2=.038$; $\beta=-.17$; $p<.001$), uso di TV ($R2=.069$; $\beta=.16$; $p<.001$), di smartphone ($R2=.081$; $\beta=.099$; $p<.001$) e di tablet ($R2=.088$; $\beta=.086$; $p<.001$), mentre non si rileva un aumento significativo di R2 all'inserimento della variabile sull'uso del PC.

Conclusioni

Il lockdown sembra essere correlato maggiormente ai disagi psicologici nei bambini piuttosto che nei ragazzi. Le abitudini di uso dei DE sono cambiate, con qualche differenza di genere. L'uso più intenso dei DE si lega inoltre alla presenza di maggiori difficoltà comportamentali, con l'unica eccezione del PC, probabilmente utilizzato prevalentemente per scopi didattici. Quest'ultimo dato potrebbe far pensare ad un atteggiamento educativo più permissivo da parte dei genitori durante il lockdown, preoccupati di alleviare le difficoltà percepite nei figli con attività a loro gradite.

P6.6

COME PROMUOVERE LA DIDATTICA A DISTANZA? UN'ANALISI SUI FATTORI CHE INCREMENTANO L'INTENZIONE DI UTILIZZARE LE TECNOLOGIE NELL'INSEGNAMENTO

Menabò L.[1], Sansavini A.[1], Brighi A.[2], Guarini A.[1]
[1]Dipartimento di Psicologia, ALMA MATER STUDIORUM - Università di Bologna
[2]Facoltà di Scienze della Formazione, Libera Università di Bolzano

Introduzione

La chiusura delle scuole a seguito della pandemia da COVID-19 ha mostrato come la didattica a distanza (DAD) possa essere uno strumento utile per proseguire l'attività formativa quando non è possibile incontrarsi in presenza. L'obiettivo del presente studio è indagare l'intenzione di utilizzare le nuove tecnologie per la DAD in funzione di alcuni fattori: utilità percepita delle tecnologie per la DAD, facilità percepita delle tecnologie per la DAD e auto-efficacia percepita nell'uso delle tecnologie, controllando per età dei docenti e numero di ore settimanali di DAD svolte durante la pandemia.

Metodo

Hanno partecipato allo studio 170 insegnanti della scuola secondaria di II grado che hanno compilato in forma anonima un questionario online. Il questionario analizza le seguenti variabili: utilità percepita delle tecnologie, intenzione di utilizzarle, auto-efficacia percepita nell'uso delle tecnologie, facilità d'uso percepita, età dell'insegnante e numero di ore settimanali di DAD svolte. Le scale considerate presentavano un alpha di Cronbach > 0.80. Per valutare l'effetto si è stimato un modello di regressione multipla in cui l'utilità è il predittore focale, mediato dalla auto-efficacia, a sua volta mediata dalla facilità d'uso percepita, utilizzando il modello 3 di PROCESS macro su SPSS.

Risultati

Dall'analisi delle regressioni multiple è emerso un effetto significativo diretto dell'utilità percepita delle tecnologie (b= .44, p < .001) e dell'auto-efficacia percepita (b= .32, p < .001) sull'intenzione di utilizzarle. Le covariate età e ore di DAD non hanno un effetto significativo. È emerso inoltre un effetto di interazione tripla tra utilità, auto-efficacia e facilità d'uso percepite (b= -.002, p= .014), per livelli medi (p <0.001) e alti (p <0.001) di utilità percepita. Dall'analisi dell'effetto di interazione tra utilità e autoefficacia percepite per alti livelli di facilità d'uso percepita, si nota come l'effetto di utilità percepita delle tecnologie sull'intenzione di utilizzarle sia significativo e positivo in misura maggiore per bassi livelli (16° percentile, b = .84, p < .001) che per alti livelli (84° percentile, b= .22, p = .007) di auto-efficacia percepita.

Conclusioni

I risultati mostrano che l'utilità percepita delle tecnologie e il senso di auto-efficacia percepita nel saperle utilizzare incrementano direttamente l'intenzione di usare in futuro le tecnologie per la DAD. Inoltre, quando un insegnante percepisce le tecnologie come facili da usare, l'effetto della percezione della loro

utilità sull'intenzione effettiva di utilizzarle dipende dal livello di auto-efficacia percepita nel loro uso. Questi risultati mettono in luce che per favorire una didattica integrata nelle sue diverse forme è importante promuovere un utilizzo positivo delle tecnologie, concentrandosi in particolare su utilità, auto-efficacia e facilità d'uso percepite dagli insegnanti.

P6.7

DIDATTICA A DISTANZA IN EMERGENZA: STUDENTI, INSEGNANTI E FAMIGLIE A CONFRONTO

Sansone N.
UNITELMA SAPIENZA Università degli Studi Roma

Introduzione

L'esperienza della Didattica a Distanza (DaD) ai tempi del Covid-19 rappresenta un caso unico di introduzione obbligata e pervasiva della tecnologia in ogni ordine di scuola. Molte ricerche sono nate per esplorare i diversi processi in gioco, concentrandosi di volta in volta su studenti, insegnanti o famiglie. In questo contributo si descrive uno studio di caso che ha avuto ad oggetto l'I.C. Statale "Valente" di Roma, con l'obiettivo di esplorare in profondità l'esperienza realizzata e favorire una riflessione in vista di successivi utilizzi della tecnologia nel percorso di apprendimento.

Metodo

Nello studio è stato adottato un metodo misto di raccolta dati che comprende:

a. questionari semi-strutturati rivolti a studenti (N=38; Classi IV-V primaria, I secondaria di I grado; età media 11), insegnanti (N=22) e genitori (N=54), composti da sezioni speculari e sezioni specifiche a seconda dei destinatari;
b. interviste agli insegnanti (N=5), sviluppate a partire dai nuclei centrali dei questionari;
c. osservazione degli ambienti di apprendimento online (N=3), guidata da una griglia progettata per identificare strategie didattiche e modalità di interazione.

I dati sono stati analizzati attraverso software statistici (SPSS) e analisi del contenuto ad hoc, con particolare riferimento ai trascritti delle interviste e alle metafore stimolate nei questionari.

Risultati

Al netto delle difficoltà tecniche, i questionari studenti rilevano - senza differenze significative legate alla classe frequentata - una generale percezione di maggiore efficacia e gradimento da parte degli studenti in tutte le dimensioni considerate (metodi didattici, valutazione, rapporto con il docente e i pari, strumenti), a fronte di una maggiore criticità riscontrata dai genitori e di una diffusa problematicità individuata dagli insegnanti di alcune discipline, confermati da una netta scelta di metafore "positive" per i primi e "negative" per i secondi. Le interviste, del resto, riportano esperienze di successo degli insegnanti, nonché specifici bisogni di formazione e approfondimento degli strumenti e delle metodologie più adatte alla DaD. L'analisi degli ambienti online ha rilevato un uso efficace delle potenzialità

degli strumenti e il tentativo di andare oltre una didattica trasmissiva, implementando attività per oggetti e forme di valutazione formativa.

Conclusioni
Pur considerando l'esiguità dei dati raccolti, il caso osservato denota un'esperienza multi-sfaccettata, dove vissuti di curiosità e gradimento si intrecciano con percezioni di fatica e difficoltà. Il quadro generale che emerge è quello di una scuola che ha globalmente risposto all'emergenza, con rapidità e cogliendone le possibilità implicite, altresì riconoscendo la necessità di un'introduzione futura delle tecnologie che sia coordinata e pensata come un supporto alla didattica, secondo la nota modalità blended.

P6.8

IO INSEGNO A CASA, IO IMPARO A CASA, IO RESTO A CASA: L'IMPATTO EMOTIVO DELLA DIDATTICA A DISTANZA AI TEMPI DEL COVID-19

Lombardi E.[1,2], Norcini S.[2], Zantomio M. C.[2], Traficante D.[1,2]
[1]Dipartimento di Psicologia, Università Cattolica di Milano
[2] Progetto IncluDi, Interreg Italia Svizzera

Introduzione
I fattori contestuali sono molto importanti per indurre un'esperienza positiva di vita ed esercitano un'influenza significativa sull'impegno scolastico degli studenti. Lo scenario pandemico prodotto dal Covid-19 ha reso necessarie una serie di misure di distanziamento sociale e l'implementazione della Didattica a Distanza ponendo molte sfide a docenti, genitori e alunni. Questo studio, realizzato nell'ambito del progetto Europeo Interreg INCLUDI, intende fornire un contributo per portare alla luce l'esperienza emotiva che genitori, alunni e docenti hanno vissuto nel periodo in cui l'erogazione della didattica è avvenuto esclusivamente a distanza.

Metodo
Hanno partecipato alla ricerca i genitori (N = 591), i docenti (N = 228), gli studenti (N = 524) delle scuole del Comune di Gallarate. La raccolta dati è avvenuta nel periodo tra aprile e metà giugno 2020. Tutti i partecipanti hanno compilato alcuni questionari on-line appositamente predisposti, segnalati dai dirigenti scolastici all'interno delle piattaforme informatiche utilizzate dai diversi istituti. Le dimensioni indagate riguardano per tutti gli attori coinvolti: l'indagine personale familiare e lavorativa (per docenti e genitori); il vissuto psico-emotivo, con particolare riferimento all'esperienza emotiva vissuta durante la pandemia e in riferimento a quanto vissuto prima del Covid-19, le preoccupazioni circa la situazione scaturita dalla pandemia, le strategie di coping adottate e la percezione dei rapporti e del supporto familiare. Inoltre, oggetto di indagine è stata la percezione della didattica a distanza: per i genitori in relazione alla difficoltà dei figli e al loro coinvolgimento nella gestione a casa, per gli studenti la fruizione dei dispositivi a disposizione e l'esperienza relativa alla didattica a distanza, così come per i docenti con un approfondimento anche sule metodologie impiegate.

Risultati
I risultati principali derivati dalle analisi di regressione mostrano che per quanto riguarda i genitori, il numero dei figli impegnati nella Didattica a Distanza contribuisce all'aumento di vissuti emotivi negativi (ansia, tristezza, irritazione) ($R2 = .012$, $p < .001$) e alla diminuzione di vissuti emotivi positivi (allegria e soddisfazione) ($R2 = .013$, $p < .001$), ma solo per le mamme. Queste relazioni non sono risultate significative per i papà; per quanto riguarda gli studenti, il percepirsi maggiormente coinvolti nella Didattica a Distanza contribuisce a esperire più vissuti emotivi positivi ($R2 = .113$, $p < .001$) e meno vissuti emotivi negativi ($R2 = .07$, $p < .001$); per quanto riguarda i docenti, le difficoltà nell'organizzazione della Didattica a Distanza (tempo in più dedicato per la preparazione delle lezioni e verifiche) hanno un effetto significativo sull'incremento di vissuti emotivi negativi ($R2 = .066$, $p < .001$) e un effetto significativo sulla riduzione di vissuti emotivi positivi ($R2 = -.046$, $p < .001$).

Conclusioni
Questi primi risultati evidenziano come la Didattica a Distanza abbia avuto un significativo impatto emotivo su tutti gli attori coinvolti. In particolare, possono contribuire a individuare quali sono i fattori di rischio e di protezione legati all'erogazione della Didattica a Distanza al fine di favorire il miglioramento della qualità di vita degli studenti, di chi si prende cura di loro a casa e dei docenti.

P6.9

DIDATTICA A DISTANZA: EFFETTI SU MOTIVAZIONE E AUTOSTIMA DEGLI STUDENTI

Milan L., Carelli E., Lizzori A., Sparaciari S., Zanetti M. A.
Università degli Studi di Pavia

Introduzione
A partire dal 2019 il LabTalento dell'Università di Pavia propone percorsi laboratoriali per ragazzi di età compresa tra gli 8 e i 14 anni, per potenziare le competenze metacognitive. Durante il periodo di emergenza sanitaria i laboratori sono stati adattati per lo svolgimento a distanza in modalità online. Lavorare in termini metacognitivi può avere ricadute positive non solo sui risultati scolastici, ma anche su variabili personali e competenze trasversali come la motivazione, la sfera emotiva e quella relazionale. Al fine di valutarne l'efficacia, durante ogni percorso laboratoriale, viene somministrata ai partecipanti una batteria di questionari per indagare alcune dimensioni.
In questo contributo sono stati confrontati i questionari compilati nelle due diverse condizioni, con l'obiettivo di indagare eventuali differenze nei vissuti degli studenti tra la modalità didattica in presenza e la DAD.

Metodo
Il campione è composto da 111 partecipanti, di età compresa tra gli 8 e i 14 anni, di cui 32 hanno svolto le attività dei Laboratori metacognitivi in presenza e 79 in modalità online. Per i due gruppi selezionati sono state confrontate le seguenti variabili, che fanno riferimento alle scale del questionario proposto:

Concentrazione, Perseveranza, Autostima Personale e *Autostima Scolastica.* Le analisi statistiche sono state svolte con il software SPSS, versione 18, utilizzando il modello lineare generalizzato.

Risultati

Il confronto tra i punteggi ottenuti dai due gruppi presi in esame ha mostrato differenze significative:

- nella scala *Perseveranza* ($F=14,828$; $p<.001$) ($M_{presenza}=44.28$ $ds_{presenza}=6,59$; $M_{DAD}=39,62$; $ds_{DAD}=5.42$);
- nella scala *Concentrazione* ($F=79,916$; $p<.001$) ($M_{presenza}=43,22$ $ds_{presenza}=6,40$; $M_{DAD}=32,75$; $ds_{DAD}=5,23$);
- nella scala *Autostima Scolastica* ($F=24,770$; $p<.001$) ($M_{presenza}=12,75$ $ds_{presenza}=3,98$; $M_{DAD}=16,70$; $ds_{DAD}=3,70$).

Conclusioni

Dai risultati emerge che gli studenti si percepiscono più perseveranti e concentrati quando vivono l'esperienza scolastica in presenza, rispetto alla DAD. Si può dunque ipotizzare che svolgere nella propria abitazione l'attività scolastica, con un orario scolastico talvolta meno strutturato, possa creare maggiori distrazioni e che influiscono negativamente sulla motivazione allo studio. Emerge però che il gruppo che ha svolto i laboratori con modalità DAD presenta livelli più alti di autostima scolastica: questo risultato possiamo spiegarlo ipotizzando che un orario scolastico meno fitto, e un carico di studio maggiormente distribuito durante la giornata, abbia permesso agli studenti di migliorare le loro prestazioni, e di sentirsi maggiormente competenti. Ulteriori ricerche con gruppi di numerosità omogenea e questionari strutturati ad hoc potrebbero permettere di approfondire tali percezioni.

ELENCO DEGLI AUTORI

A

Agarri Panigutti D.
Albiero P.
Aleni Sestito L.
Aringolo K.
Aureli T.

B

Babore A.
Bacchini D.
Baiocco R.
Barnaba V.
Baroncelli A.
Barrett M.
Barron C.
Bartolo M. G.
Basili E.
Benedetto L.
Benigno V.
Bianchi D.
Bianco F.
Bianquin N.
Bisagno E.
Brante E. W.
Brighi A.
Bucci A.
Bulgarelli D.
Burns B.
Burro R.

C

Cadamuro A.
Canale R.
Candelori C.
Cannoni E.
Cantiani C.
Capelli E.
Capurso M.
Carelli E.
Carnemolla G.
Carnevali L.
Cassibba R.
Castelli I.
Casula L.
Cattelino E.
Cenci G.
Cesareni D.
Cheah C.
Chirumbolo A.
Cirimele F.
Ciucci E.
Cocco V. M.
Commodari E.
Coppola G.
Corrai A.
Costa S.
Costabile A.
Crapolicchio E.
Crisci G.
Curcio L.

D

D'Elia D.
De Jong F.
De Lorenzo A.
Dellagiulia A.
Di Bernardo G. A.
Di Dio C.
Di Giunta L.
Di Lorenzo N.
Di Norcia A.
Di Nuovo S.
Di Palma T.
Di Tata D.
Dondena C.
Dragone M.

E

Elia G.
Emmett M. J.
Esposito C.

F

Facci C.
Fasano O.
Fasolo M.
Favini A.
Federico F.
Fenizia E.
Fiasconaro I.
Fioretti C.
Floris F.
Fusco L.

G

Garito M. C.
Gentile R.
Gerbino M.
Gigliotti G.
Gliozzo G.
Goldini V.
Gómez Plata M.
Guarini A.

H

Hall R.
Hovnanyan A.

I

Iacopino M.
Ianes D.
Ingoglia S.
Ingrassia M.
Inguglia C.
Iorio I.
Isonni S.

L

La Motta R.
La Rosa V. L.
Laghi F.
Lanfranchi S.
Lattke L. S.
Lecciso F.
Levante A.
Liga F.
Ligorio M. B.
Lionetti F.
List A.
Lizzori A.
Lo Coco A.
Logrieco M. G.
Logrieco M. G. M.
Lombardi E.
Longobardi E.
Lonigro A.
Lucangeli D.
Lunetti C.

M

Mammarella I. C.
Marchetti A.

Marcolin C.
Mascaro C.
Massaro D.
Mastromatteo L. Y.
Matteucci M. C.
Mazzeschi C.
Menabò L.
Menesini E.
Micheletti Cremasco M.
Milan L.
Milani L.
Molina P.
Monetti A.
Montuori S.
Morelli M.
Moscardino U. M. M.
Mulasso A.
Musso P.

N

Nicolì I.
Nocentini A.
Noia D.
Norcini S.
Novello R.

O

Onnivello S.
Ottaviani C.

P

Palermiti A.
Palladino B. E.
Parisi J.
Parrello S.
Passaquindici I.
Pastore M.
Pastorelli C.
Pecoraro N.
Pelosi M.
Peretti G.
Petrocchi S.
Pichardo M. C.
Pistella J.
Pluess M.
Politi E.
Pompili S.
Ponzetti S.
Pozzoli T.
Pulina F.

R

Rabaglietti E.
Raccanello D.
Rainoldi A.
Reimondi C.
Remondi C.
Riboldi E. M.
Riva P.
Riva V.
Rocca E.
Roch M.
Rossini G.

S

Salerno S.
Salvo G.
Sangiorgi E.
Sangiuliano C.
Sansavini A.
Sansone N.
Sartini C.
Savarese G.
Schipilliti I.
Scrimin S.
Servidio R. C.
Sica L. S.
Simonelli B.
Soncini A.
Sparaciari S.
Sperati A.
Spinelli M.
Szpunar G.

T

Taddei M.
Tamburnotti E.
Tarchi C.
Tenenbaum H.
Tesauri B.
Testa A.
Thartori E.
Tobia V.
Tomberli L.
Traficante D.
Trifiletti E.
Trumello C.

V

Valeri G.
Verderame C.
Verrastro V.
Vezzali L.
Vicari S.
Vicentini G.
Wiium N.

Z

Zagni B.
Zammuto M.
Zampini L.
Zanchi P.
Zanetti M. A.
Zantomio M. C.
Zitarelli C.
Zuffianò A.